

LA CHIESA È E DÀ VITA CHE NON MUORE MAI.
NASCE, CRESCE, SI RIPRODUCE: È FONTE DI GIOIA.
LA CHIESA SI COSTRUISCE, MA NON SI MANGIA. CHI LA MANGIA MUORE.

Il nuovo centro di S. Giuseppe Chiesa sussidiaria del ponente

Non è nato sotto una cattiva stella. Frenato nella sua crescita naturale vive il suo mistero soprannaturale della croce sotto il segno dei Santi e di Gesù Cristo: le continue prove ed i grandi ma gioiosi sacrifici

di Don Luigi Rembado

Ero ragazzino e sentivo raccontare della grossa nave «Montenegro» bloccata a metà dello scalo del neonato Cantiere Federale di Pietra Ligure. Si parlava di un sabotaggio da anni venti, di grosso chiodo fermatutto, di incapacità direzionale e operaia. Alla fine con grosse spinte l'imbarcazione scese in mare.

Tutti i neonati ed i nascituri sono deboli ed indifesi, hanno bisogno di amorevoli cure. Anche l'edificio chiesa, paragonato alla nave di Pietro, sulla quale predicò Cristo, dovrebbe trovare comprensione da tutti per ben nascere e crescere, per portare la vera e la più importante salvezza di cui ogni uomo ha estremo bisogno, lo sappia o non lo sappia.

Il primo ostacolo al progettato Centro di S. Giuseppe è arrivato dalle leggi antiquate e da una attuale mentalità amministrativo-burocratica che fa determinare le scelte del bene pubblico, non sulla coscienza personale mirante solo e sempre

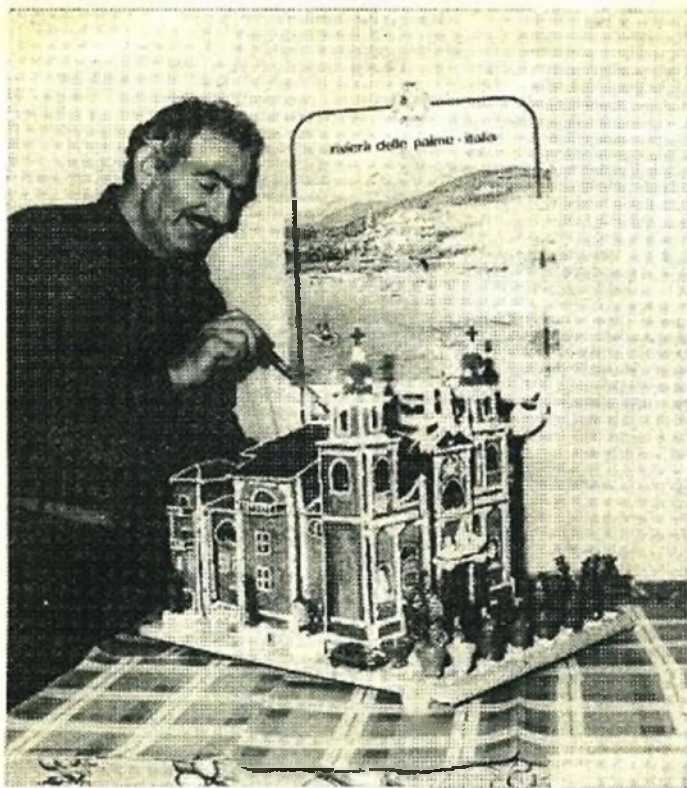
al vero bene, ma sui timori e sulle paure (spesso non infondate) di giudizi e di accuse che potrebbero arrecare danni personali o di clan partitico. Così va, o meglio non va, la nostra Italia. Si pensa alle eventuali accuse di parzialità, di omissioni di atti di ufficio, di corruzione, per cui accade che si blocchino le più sane e popolari opere, temendo o addirittura creando delle malvagità inesistenti. Si arriva al punto da non poter più varare nemmeno le opere sicuramente ottime e completamente scevre di interessi privati e solo protese al bene di tutti.

E così, nel ginepraio di leggi note e non note, per il «povero S. Giuseppe» sono trascorsi due anni, sullo scalo, dell'attesa approvazione. Buon per noi che Gesù, nostro Signore, non disdegna di nascere nella Messa celebrata anche in un seminterrato ancora ufficialmente ritenuto una autorimessa.

Il manifesto del Partito Comunista ap-

SOMMARIO

— IL NUOVO CENTRO S. GIUSEPPE: le continue prove ed i grandi ma gioiosi sacrifici di Don Luigi Rembado	pag. 1
— FESTE: Il Natale, S. Antonio, la nostra Chiesa in miniatura	pag. 5
— ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CONFRATERNITA - Relazioni, programmi, statuti	pag. 7
— ISSIMO '89 - di Marina Beltrame	pag. 8
— ENIGMISTICA	pag. 9
— È FINITO L'ANNO BISESTILE	pag. 10
— STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE DI S. NICOLÒ	pag. 11
— UN CONTRIBUTO GENIALE PER PAGARE I DEBITI DELLA PARROCCHIA	pag. 12
— OFFERTE DELLA RIVISTA PARROCCHIALE 1988	pag. 12
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 3° di cop.



Il pietrese Claudio Morgè addita il vero centro per tutti.

La sua «basilica».

Composta in Francia, in zucchero e cioccolata, riproduce in miniatura la nostra chiesa di S. Nicolò. (leggere l'articolo a pag. 6)

parso mercoledì 8 febbraio, ha voluto invocare «chiarezza» su questa situazione anomala solo apparentemente. Il giornale «Secolo XIX» appariva il giorno dopo con questo titolo: «Chiesa "abusiva", il parroco è nei guai» e venerdì 10 rettificava con un: «Qui è tutto in regola» sentendo l'altra campana.

In realtà e verità, grazie a Dio, io stesso, il giorno precedente dell'uscita del manifesto, cioè martedì 7 febbraio, avevo compilato una lunga lettera, un «memorandum» di otto facciate di protocollo indirizzato a tutti i Consiglieri Comunali, nella quale si faceva e si voleva precisamente «CHIAREZZA». Si richiedeva un sopralluogo dell'immobile contestato, e si dichiarava di non aver eseguito alcun lavoro di peso insediativo, di nuovi ambienti esterni ed interni, ma solo piccoli lavori funzionali occorrenti per la provvisoria e degna celebrazione del culto divino.

In una successiva e formalizzata dichiarazione, presentata congiuntamente con il Sig. Domenico Cosso, al Sindaco, portavamo già pareri confermantici di tecnici legali, pronti a produrne altri e maggiori.

Verso la definitiva soluzione

Pure restando ancora sugli scali, la pratica di S. Giuseppe, ha conosciuto un'altra spinta verso il mare di navigazione approvata, con quanto ci scrive il nostro sindaco, dott. Mario Robutti il 17.2.89.

In sostanza la lettera comunica che è avvenuto il sopralluogo, in data 10.2.89, al piano seminterrato del fabbricato in via Milano, 99. Sono risultati dei lavori non soggetti a concessione né autorizzazione edilizia; occorre però — prima dell'inizio dei lavori — inoltrare semplice relazione a firma di tecnico abilitato. Per questa mancata comunicazione, la Parrocchia di S. Nicolò dovrà versare alla Tesoreria Comunale, a titolo di oblazione, la somma di L. 336.000, ai sensi della legge 47/1985.

La Chiesa, pur oberata da oltre mezzo miliardo di debiti, specialmente per le completate attrezzature sportivo-ricreative di S. Anna, oltre il centro S. Giuseppe, è disposta a fare la detta oblazione a beneficio del Comune, ma, nello stesso tempo, gradirebbe un gesto generoso di supplenza da parte di qualche persona o

gruppo che accorressero a sostituirla con un nobile gesto di non chiacchierata solidarietà.

Ma quando e come avverrà il varo?

A questo punto non manca altro che il Consiglio Comunale approvi, presto, la istanza presentata dalla Parrocchia il 6 dicembre 1988, che DOMANDA LA DEROGA ad una norma del vecchio piano regolatore e così da ottenere la concessione della ristrutturazione dell'ampio immobile in destinazione servizio per il culto. La Commissione Edilizia presieduta dal nostro parrochiano Mario Carrara, in data 4 febbraio, ha già dato parere favorevole in merito, in quanto chiaramente la legge n. 1357 del 21.12.55 ne dà il diritto «per costruzioni di scuole, chiese ed opere di interesse pubblico in generale».

Da inguaribile ottimista, non mi resta che formulare un fervente augurio, non a vantaggio esclusivamente nostro, ma di tutti e di tutti i partiti pietresi. Fatta chiarezza, trionfante la legalità, tutti i Consiglieri lascino negli archivi parrocchiali e comunali, per l'ammirazione dei posteri, il loro unanime voto di approvazione per questa nuova chiesa periferica, come gli Avi predecessori nel lontano 1752-1791, decisero ed attuarono insieme, quel Duomo che è il vanto di tutti i Pietresi e degli innumerevoli ospiti. Non sarebbe bello, e, vantaggioso per tutti?

Anche in casa, S. Giuseppe deve soffrire

Abbiamo parlato di difficoltà di «vincere» le partite, si fa per dire, fuori casa, ma non è che dentro alla stessa comunità parrocchiale praticante, tutto, per il centro di S. Giuseppe, sia andato liscio. Anzi!

Il fatto più macroscopico è stato il ritirarsi di Don Carlo Lamberto dalla gestione pastorale del centro dal 31 dicembre 1988. Nominato da Mons. Vescovo il 23.11.1986, delegato del quartiere a ponente di S. Corona, si gettò a tutto spiano, e, con entusiasmo alla cura delle anime ed, ancor più, alle prestazioni dei più svariati servizi, tanto richiesti dal quartiere, specialmente dai giovani e dagli esigenti di sana cultura. Dobbiamo, tutti quanti,

ringraziarlo per quanto di bene ha fatto in privato ed in pubblico.

Non possiamo spiegare, nel breve spazio che ci resta, quanto portò alla sua spontanea e sofferta rinuncia, accettata dal nostro Vescovo, Sua Ecc. Mons. A. Piazza, che tanto vive e soffre con noi le buone e le sofferte vicende di questo martoriato Centro.

Per ora diciamo soltanto che Don Carlo non si è ritirato, se non occasionalmente, per la ritardata concessione comunale. In realtà non si è trovato bene, sia per non aver visto realizzate le sue aspettative, sia per aver incontrati, per lui, seri ostacoli, di reciproche incomprensioni, sfociati anche in Consiglio Parrocchiale, a causa, specialmente delle ricreazioni giovanili. Animo, solo apparentemente staccato, ma tanto sensibile in realtà, soffrì molto, fino ad un minacciato esaurimento.

Ora Don Carlo Lamberto continua il suo impegnativo incarico di insegnante di lingua inglese all'Istituto di Ragioneria di Loano. Come Sacerdote è già stato nominato da Mons. Vescovo, Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi di tutta la Diocesi. In attesa di avere un incarico di idonea parrocchia, Mons. Vescovo lo lascia collaboratore nella nostra ed, ogni giorno, celebra a Villa Costantina.

* * *

Ritornando al «cappello» posto all'inizio di questo articolo, possiamo dire che il nuovo Centro S. Giuseppe, pur non avendo ancora tutti i timbri degli uomini, ha già anticipato quello, principale, appunto perché doloroso, della CROCE di Cristo, il sacrificio, la sofferenza. La storia non è opera degli uomini, ma di Dio Padre, per mezzo del suo Cristo, nella persona dello Spirito Santo. Non per nulla Fenelon diceva: «L'uomo si agita e Dio lo conduce». Felice chi ha fede, speranza, carità, e vive gioiosamente in ogni circostanza.

Alle spalle di S. Giuseppe si erge maestosa la piramide verde sormontata dalla Croce, opera di Milano. Innalziamo tutti il nostro sguardo ed eleviamo i nostri cuori. Siamo penetrati nel cuore di Dio,

nel centro della storia e così preghiamo
insieme il Padre di tutti:

*Padre,
crea in noi la capacità di abbandonarci
alla tua volontà,
perché tu sei il Signore della nostra storia
e ci vuoi condurre dove nessun
programma
potrà mai farci pervenire,
sulla croce del tuo Figlio,
che vive glorioso alla tua destra
nell'unità dello Spirito Santo,
ora e sempre. Amen.*

ALLORA, IN QUESTO MODO, SARE-
MO CERTAMENTE TUTTI VARATI. LA
SPONDA, IL PORTO RAGGIUNTO SI
CHIAMERÀ ETERNITA FELICE.

Ma resta il più terribile problema: Chi
resterà ancora sugli scali? Signore buono,
fa che nessuno dei Pietresi sia il «Mon-
tenegro»!



**AUGURI DI BUONA E FELICE PASQUA A TUTTI QUANTI.
AUTORITÀ, LETTORI, PARROCCHIANI, VILLEGGIANTI.**

Ecco il nodo «principe» del farla bene «Insieme».

Novità per le celebrazioni pasquali.

TRIDUO SANTO: 23 - 25 marzo 1989

Giovedì Santo: Cena del Signore

A S. Anna ore 16 — A S. Giuseppe ore 17 — In Duomo ore 18
All'Annunziata ore 20,30.

Venerdì Santo: Passione del Signore

A S. Anna ore 16 — A S. Giuseppe ore 17 — All'Annunziata ore 18
In Duomo ore 20, seguirà la processione con la bara di Cristo morto.

Sabato Santo: Risurrezione del Signore

A S. Anna ore 16 e a S. Giuseppe ore 17: Paraliturgia della Pasqua:
riconciliazione comunitaria con sezione individuale.

In Duomo ore 21: Veglia Pasquale della notte santa e Messa di Risur-
rezione per tutta la Comunità Parrocchiale.

Assolutamente, per i veri credenti, mai si potrà dire: «Fatta la festa: gabbato lo Santo». La ragione è semplice: chi ha fede fa festa con Dio che non si può barare, è sempre presente, ed essendo infinito è inesauribile e mai monotono. In più la festa non si organizza per tenere calma la gente, come dicevano i Romani: «*panem et circenses*» ma per dar loro la letizia del cuore in ogni manifestazione della vita. La FESTA, dicono i giovani della A.C., «SIAMO NOI», e, in questo «noi» c'è Gesù e tutti gli altri nessuno escluso, iniziando dai più poveri e dagli avversari.

In questo senso è bene ricordare anche le feste passate, non per motivi nostalgici, ma, appunto, per non esaurirne mai la portata di continuità incentrata nell'«VITA DA VITA».

Il Natale non si esaurisce

Anche quest'anno è stato bello di tempo, quasi primaverile, di manifestazioni religiose e del folklore.

In duomo la grande «chiesata». Una folla cittadina e villeggiante di varie regioni e nazioni. La Corale Pietrese alternava canti classici alle melodie popolari; nel mare di teste attente alla Parola del sempre Divino Nascente si fece avanti l'innumerabile stuolo di coloro che desideravano il principale dono: Gesù vivo e vero nell'Eucaristia, mentre solo i più piccini, in rappresentanza, furono accolti per il «bacio» al Bambino, e gli adulti, quasi ritornando all'infanzia, inviavano da lontano il «bacetto» come avevano imparato in braccio di mamma.

I PRESEPI incontrano una meritata escalation sia nelle innovazioni, come di visitatori provenienti anche da altri centri rivieraschi. Ricordiamo per primo quello dell'Annunziata dove la Confraternita trova due cervelli completivi: il Rag. Giovanni Vadora, e il poliedrico Pierino Traverso. Ancora novità di significati si aggiunsero quest'anno al consueto mistero della nascita di Gesù. Dall'Antico Testamento, cioè attesa del Messia, si è ripro-

dotto lo scenario epocale della nascita di Gesù, storificato nei monumenti della antica Roma.

All'Auditorium la Corale, o meglio i Bergallo, gli Arosio, i Piccinini ed altri in moto fulmineo instaurano e poi presto smontano un tipo di presepio che è alla insegna del movimento meccanico-elettrico, paesistico e climatico-temporale. Fa anche pensare e pregare, ma soprattutto diverte, specie i bambini.

Non dimentichiamo mai gli altri presepi, che non sono di serie B, anche se meno vistosi. In ogni chiesa, come nelle case, nelle scuole, od ambienti di lavoro e di svago e per le strade sono sempre il SE-GNO meraviglioso di un Dio fatto uomo perché gli uomini continuino ad elevarsi e ad amarsi in Dio e sino a Dio.

Nella chiesa parrocchiale, quello dei «chierichetti» è diventato permanente e vi accedono, ogni giorno, dei visitatori. I ritocchi eseguiti a Natale sono leggeri, ma dinotano sempre affettuose premure. Degne di menzione le rappresentazioni a S. Anna, a S. Giuseppe come al Santuario-Parrocchia del Soccorso.

Altre manifestazioni natalizie

Dal settore civile il primo via al Natale anche quest'anno è stato dato dal Centro Storico Pietrese domenica 18 dicembre, con la riuscita organizzazione del «CON-FOGU», e di cui già parlammo nel numero precedente.

Il Coro Polifonico Pietrese ha svolto una intensa attività a cominciare dal concerto di musiche nei tre campanili: Ranzi, Pietra e Soccorso. La nostra Corale ha continuato le sue ottime prestazioni nel Concerto natalizio al 26 dicembre in Duomo e il 7 gennaio al Soccorso. All'Auditorium La Pietra il 4 gennaio c'è stato il concerto per organo e oboe di Paolo Gaziano e di Giovanni prof. Amelotti.

Ancora nell'Auditorium mercoledì 28 gennaio era andata in scena l'équipe Pietra-Torino esaltando la lirica sonora e canora nei brani più celebri dei nostri

grandi compositori. Gli spettatori non hanno lesinato gli applausi tanto meritati. Ai Cantanti tutti vada il nostro grazie per la generosa collaborazione anche al Centro Sportivo S. Anna a cui è andata la totalità dell'incasso ad offerta libera.

L'Amministrazione Cittadina e Turistica ha offerto ai Pietresi e numerosissimi ospiti una illuminazione tra le più belle e caratteristiche ammirate in questi anni.

S. Antonio A. torna al centro

Domenica 22 gennaio fece rifiorire una antica tradizione popolare pietrese. La vecchia Compagnia di S. Antonio Abate ogni anno ha come un sussulto di risveglio. Essa risente solo in parte della sua vecchiaia sebbene conti già oltre seicento anni. Certo, oggi ci sono manifestazioni a non finire, mentre nel passato tutto si concentrava attorno alla Chiesa. Questo però non toglie che, anche oggi, il Santo-Capitano, padre dell'ascetismo dinamico, rappresentato dalla sua Bandiera, abbia a portare un giovanile fermento di preghiera e di fraternità.

Non si tratta di una Compagnia militare, ma egualmente ha un Capitano che la rappresenta e detiene, per un anno, il labaro societario. Una volta si riferiva ai capitani di mare di cui Pietra contava fasti di gloria e di attività commerciali. Oggi vuole specialmente significare le famiglie che navigano nel mare della vita: una guida capace, buona e sicura a tutti e tanto necessaria, per arrivare al desiato porto.

Per la prima volta, a memoria d'uomo e d'archivio, quest'anno, a chiedere l'ambito onore è stata una donna, la Signora Giuseppina Casanova Ved. Bottaro. Ne siamo tutti contenti sia per la distinta e buona persona, sia per la famiglia. Il pensiero vola al caro marito Antonio che ci ha lasciati nel lontano 1972.

Esemplare e commovente il passaggio delle consegne. I fratelli Giacomo e Pier Giuseppe Ravera detentori in successione della Bandiera, presenti le rispettive famiglie, dopo la Messa delle ore 16,30, si abbracciarono, ed insieme passarono il sacro emblema alla nuova capitanessa Giuseppina Bottaro. Dopo l'applauso ge-

nerale si formò il corteo fino al n. 3 di Via E. Accame. In casa, in lieto simposio si brindò alle benedizioni e alle grazie, alla fraternità e alla salute, all'insegna di S. Antonio abate passato al Cielo alla veneranda età di 106 anni, carico di meriti e di gloria. Così la bandiera di S. Antonio A. scendeva dall'alto del viale Riviera, sotto il bel Ranzi, al centro cittadino nella ricostruita «Aietta» dove resterà per due anni perché, eccezionalmente, c'è già la entusiastica prenotazione della Signora Maria Costariol che abita nella medesima via.

**La nostra chiesa, «il Duomo»,
non è solo bella ma anche buona:
è riprodotta in cioccolata**

*Miniatura pazientemente realizzata
da Claudio Morgé*

Eravamo abituati a vedere realizzazioni in piccolo di grandi cose, come alberi (bonsai) navi, monumenti ed anche chiese, ma mai abbiamo visto riproduzioni in cioccolata. Ci voleva la capacità e la pazienza «certosina» del pietrese Morgé Claudio. Una costruzione di cm. 50 x 60 alta 50, composta di 5 kg. di cioccolato e 2 di zucchero. È un capolavoro nel suo genere. Si trova, da Natale, esposto nella vetrina di Baisini-Garelli in via Matteotti, 85 (Aietta).

Claudio Morgé abitava da quaranta anni in Francia, ma non si è mai dimenticato di Pietra e della chiesa di S. Nicolò dove fu battezzato nel 1921. L'8 settembre 1943, prigioniero dei Tedeschi, fu relegato nella base atlantica di Bordeaux. Dopo la liberazione conobbe una «bella francese» e rimase sposo fedele sino al 1986, quando la perdette con tanto dolore. Nei 40 anni trascorsi in Francia esercitò l'arte del pasticciere decoratore, guadagnando, sul campo di questo pregiato mestiere culinario, numerose medaglie d'oro.

Morta la sua dolce metà, sentì più prepotente l'eco assillante del paese natio e pensò al suo ritorno in Patria. Quasi altro protagonista deamicisiano di «Dagli Appennini alle Ande» il nostro Morgé può descrivere «Il ritorno dai Pirenei alle Alpi-Appennini liguri» intonando la nostalgica canzone «Ma se a ghe pensu mi vegù

a Pria a so Gesc-a e un sò Maa... vögü ritornaa...». Sentiamolo: «Perduta la mia cara moglie il mio desiderio è stato di ritornare al mio paese, dove ho ritrovato i miei amici d'infanzia. Dopo tante peripezie ci ritroviamo ogni giorno. Per onorare il mio paese ho voluto fare questa bella «Basilica» di cui sono fiero. Posso

dire che Pietra è un bel paese e la gente è buona; dai pensionati della banchina... al nostro reverendo parroco Don Luigi, un vero amico».

Grazie, caro Claudio a nome di tutti i Pietresi in Italia e all'estero, compreso il tuo nipote Giuseppe Morgè, maggiore dell'esercito, di stanza a Torino.

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CONFRATERNITA

Relazione sulle attività religiose e operative Nuovi programmi e rendiconto amministrativo

Il 14 gennaio nell'oratorio dell'Annunziata si è svolta l'Assemblea del Consiglio e dei Soci della nostra Confraternita di S. Caterina. Assisteva anche il parroco, Mons. Luigi Rembado.

Il priore Mario Savoretti passa in rassegna le numerose attività compiute durante l'anno e pone, in prospettiva, quanto nel 1989 ci sarà da attuare. In particolare annuncia: il Convegno delle Confraternite Liguri che si terrà il 16 aprile a La Spezia e l'intenzione di collocare una lapide in sacrestia dedicata al compianto Maurizio Occhetti, pupillo di Don Accame ed animatore indefesso dell'Annunziata.

La Soprintendenza ai Beni artistici della Liguria ha rilasciato l'autorizzazione per i restauri interni ed esterni all'Oratorio. Si effettueranno in concomitanza con la nuova bussola e confessionale. Progettazione del Dott. Arch. Ciribi Camillo.

Il cassiere Rag. Agostino De Vincenzi, ha letto il resoconto finanziario che si conclude con i seguenti dati: Entrate Lire 50.000.942, Uscite L. 47.196.076. Le voci più alte in attivo sono: Sagra di agosto Lire 16.479.750; Pesca di Beneficenza L. 7 milioni 796.800; Elemosine raccolte nelle Messe L. 4.203.795; Candele votive Lire 2.611.920; Offerte pro restauri L. 2.340.000; Tesseramento L. 3.295.000 (i soci sono 300); Presepe L. 3.050.000; Sepolcro Lire 1.087.180. In uscita si notano: L. 19.433.276 per restauri; Spesa per sagra d'agosto L. 8.470.300; Attrezzature per i tre Croci-

fissi L. 5.647.500; Arredi Oratorio Lire 3.572.000; Luce e acqua L. 1.026.350; Acquisto candele L. 870.000; Spese processione S. Nicolò L. 1.641.300.

Tutti hanno approvato relazioni e programmi. Ci furono alcuni interventi essenzialmente costruttivi. Il Prevosto ha lodato i Dirigenti e i Confratelli nonché quanti collaborano alle sacre funzioni e alle varie manifestazioni e realizzazioni. Ha pure spiegato varie situazioni e rilievi. Nella preghiera finale si è invocato l'aiuto del Signore per restare fedeli ai nuovi statuti consegnati dai Vescovi Liguri.

Statuti e finalità delle Confraternite

Ecco quanto scrivono sul «Tetimbro» i delegati vescovili: Il «confratello» e la «consorella» si impegnano a riflettere nella vita associativa quell'armonia di pace e di amore che c'è tra le Persone Divine che sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E un tentativo per integrarsi sempre con la partecipazione alla vita parrocchiale e diocesana. E la Gerarchia che ha eretto le Confraternite e le Associazioni pubbliche di fedeli. Esse agiscono a nome della Chiesa. Nella Confraternita si ha la felice possibilità di compiere una esperienza di fede con l'ascolto profondo della Parola di Dio, imparata nella catechesi per gli adulti e celebrata nei sacramenti. Poi viene la testimonianza pubblica con il culto e l'esercizio della carità.

Così Mons. Vescovo sottolineava la parola «FEDELTA» dei Confratelli:

- *Siate fedeli a ciò che siete e diventate sempre più ciò che siete;*
- *siate fedeli allo Statuto in ciò che piace e in ciò che non piace;*
- *siate fedeli alla corresponsabilità quando sarete eletti ad assumere una carica e quando verrà il momento di scadere dalla carica stessa;*
- *siate fedeli ad una buona amministrazione dell'Oratorio e locali annessi e concessi, come sede della Confraternita che li gestisce, restando beni della Chiesa e da usare per le finalità della Chiesa;*
- *siate fedeli alla vocazione cristiana che si attua oggi nella programmazione della pastorale diocesana insieme alla Parrocchia di cui siete parte attiva.*

ISSIMO '89

PIETRA LIGURE — Anche quest'anno ce l'hanno fatta. Come ormai succede dal 1984, i ragazzi, i giovani e gli animatori delle parrocchie di Pietra Ligure e Tovo S. Giacomo, hanno dato vita a «ISSIMO», spettacolo di varietà messo in scena al cinema Teatro Comunale di Pietra Ligure il 31 gennaio ed il 1 febbraio. Balletti, gags, canzoni, brani orchestrali sono stati anche in questa sesta edizione gli ingredienti principali. Una ricetta riuscita se si considera la notevole affluenza di pubblico: 1700 persone in tre spettacoli, due serali ed uno pomeridiano.

L'ideatore di ISSIMO è don Pino Zunino, parroco di Tovo S. Giacomo e vice-parroco di S. Nicolò, che ha voluto riunire, con questa iniziativa, tutti i componenti dei gruppi parrocchiali: i bambini del catechismo, gli scout, l'azione cattolica, i catechisti e gli animatori.

Alla realizzazione dello spettacolo hanno dato un notevole contributo i genitori dei ragazzi e molti amici che hanno trovato in «ISSIMO» un'occasione per partecipare alla vita della comunità. Fondamentale è stata la presenza della Issimo

Big Band: diciotto orchestrali professionisti diretti dal maestro Nino Calcagno che, per oltre un mese, rosicchiando spazio al loro tempo libero, hanno preparato l'intera colonna sonora dello spettacolo.

«Issimo, oltre a costituire un momento di aggregazione in una realtà locale che offre ai giovani poche occasioni di incontro, stimola la loro creatività — dice Luigi Barlocco, presentatore dello spettacolo. — I ragazzi, infatti preparano autonomamente i numeri, che sono poi coordinati in scaletta. In questo modo risaltano le capacità e lo spirito di iniziativa di ognuno, con risultati talvolta sorprendenti».

Oltre al pubblico in sala i primi a divertirsi sono proprio i partecipanti, artisti per una sera. Molti assolvono a più compiti, nei lavori di allestimento, nella preparazione dei costumi e nei trucchi, nella ricerca di oggetti di scena; tante piccole incombenze prima, durante e dopo lo «show». Figura caratterizzante di quest'anno è stata la macchietta di «don Zonin», parroco dall'inconfondibile accento veneto, interpretato da Pietro Accame, pietrese purosangue. Le sue battute, spesso improvvisate, hanno suscitato l'ilarità del pubblico, negli intervalli fra un numero e l'altro. Presenti sul palco, dall'inizio alla fine, oltre alla «Issimo Big Band» erano i 60 bambini del coro, diretto da Annamaria Mazza. Fra le canzoni più applaudite ricordiamo «Insieme» di Mina, cantata da Elisabetta Viara e Giovanni Benini, «E penso a te» di Lucio Battisti, interpretata da Gian Guglielmo Bergamaschi, oltre, naturalmente, alle canzoni dello Zecchino d'oro presentate dai piccoli solisti e dal coro. Fra le scenette più divertenti citiamo quelle curate dal Clan scout, dal gruppo giovani, e dai lupetti di Tovo.

Il finale dello spettacolo è stato affidato anche quest'anno ai «soliti otto», un gruppo di aiutanti giovani che hanno dato vita ad uno spiritoso e indavolato «can can». Anche la scelta della sigla finale ha rispecchiato, col brano «NOI NOI NOI» lo spirito di festa e amicizia che anima l'iniziativa.

I proventi dello spettacolo, oltre a sostenere le spese di allestimento, vengono destinati a finanziare le attività dei

gruppi parrocchiali o devoluti in beneficenza.

L'appuntamento con «ISSIMO» è per il 1990.

L. M. B. B.

Giovani «In un inno di speranza»
poesia di Riri Nan (catechista)

Ciao, Issimo...

sei di nuovo qui, al nostro appuntamento
per farci vivere un momento magico
della tua giovinezza che esplode
in un inno di speranza

come buon seme gettato sulla terra.

Tu sei un «insieme» per cantare la gioia.

Tu sei un «insieme» per danzare la vita.
Tu sei un cerchio di amicizia e d'amore
in cui le ore del tempo sono un grazie
e nulla va sciupato.

Tu sei l'espressione della primavera
che prega e gioca
e alla creazione sorride
con lo sguardo verso l'alto
in una tensione d'unità d'intenti.

Tu sei un quadro vivente
di cuore e mente in armonia
e chi ti guarda sente
che in questo nostro mondo ancora
ci sono tanti fiori profumati.

Ciao, Issimo...

— ENIGMISTICA —

Per passare bene il tempo e sapere sempre più. È saggio e vantaggioso.

Una nuova rubrica? Sì! Perché no?

PAROLE COMPLEMENTARI

Inserire orizzontalmente nelle caselle con bordo semplice le parole definite in «A».

- A - 1. in salule
2. locale per conferenze
3. il corpo del defunto
4. non hanno malattie
5. zio d'America
6. insaporisce i cibi
7. moglie di Abramo
8. locale di rappresentanza o per riunioni
9. serve per gare scherzose nelle feste popolari.

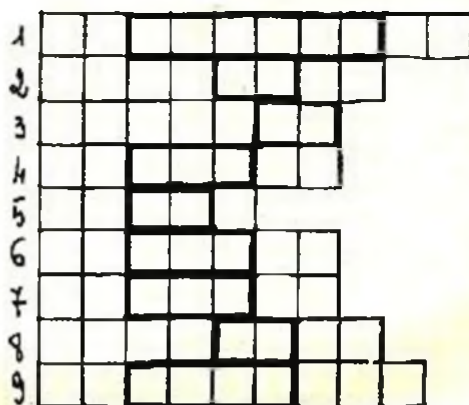
Completare le parole con gruppi di lettere non in ordine da scrivere nelle caselle a doppio bordo:

- (1 - RIMATA) — (2 - OM) — (3 - NA) —
(4 - SON) — (5 - LE) — (6 - UME) —
(7 - FIF) — (8 - INAM) — (9 - NILO)

che formeranno le parole definite in «B», riferite a luoghi e personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Le citazioni in «B» potranno agevolare la soluzione.

La prima e la seconda lettera sono comuni a tutte le parole.

- B - 1) Guarito da Gesù, torna indietro a ringraziarlo (Lc. 17,16)
2) Monarca che chiese al Signore la sapienza (1 Re 3,5)
3) Re madianita fatto prigioniero e ucciso da Gedeone (Gdc. 8,12-21)



- 4) Portò sulle spalle le pesanti porte di Gaza (Gdc. 16,3)
5) Nome di Gerusalemme (Sal. 76,3)
6) Consacrò re il figlio di Isaia (1 Sam. 16,13)
7) Moglie di Anania (At. 5,1)
8) Isola nel Mar Egeo di fronte ad Atene, dove predicò Paolo (At. 13,5)
9) Attuale nome della città sul Mar Egeo dove predicò Paolo (At. 17,11)

L'impostazione è del geom. Fulvio Avventurino che ringraziamo. Se piacerà continuerà.

(Soluzione a pag. 14)

L'anno solare dura 6 ore di più nel suo 365° giorno — Riforma di Giulio Cesare (46 a.C.): dal calendario lunare ebreo a quello solare egiziano — Nel 1582 siamo passati dal calendario «giuliano» a quello «gregoriano», per merito di papa Gregorio XIII che ha eliminati i divari accumulati e ha precisati gli anni bisestili — I centenari si divideranno per 400: restarono solo il 1600 e il 2000 — Tempo in più solo 25 secondi: cioè un giorno ogni 3333 anni, per mantenere il tempo reale. (La vita di Cristo e la sua imitazione in ognuno di noi?).

L'anno bisestile

Quest'anno - 1988 - è bisestile: conterà un giorno in più.

La ragione della necessità di questo conteggio ogni quattro anni apparentemente è semplice: in prima approssimazione l'anno è di 365 giorni e sei ore; per cui ogni quattro anni, per mantenere il tempo nella sua realtà è necessario aggiungere un giorno. Ma la cosa non è così semplice come sembra a prima vista.

Il sistema attuale deriva da diverse riforme attuate in tempi diversi man mano che le osservazioni e le sofisticazioni dei mezzi di osservazione precisavano la durata dell'anno.

Giulio Cesare, al potere nell'anno 46 avanti Cristo, era a conoscenza che l'anno egiziano era considerato di 365 giorni. Ma in Roma a quei tempi era in uso il Calendario Ebraico, esclusivamente lunare, con un periodo intercalare di 22 o 23 giorni nel mese di Febbraio. Questo sistema aveva portato uno sfasamento di 80 giorni di ritardo rispetto al sole. I mesi così detti invernali cadevano in autunno e quelli autunnali in estate.

Egli allora decise di riformare radicalmente il Sistema: sapendo che l'anno egizio trascurava le sei ore eccedenti e che quindi le differenze provocavano un intero anno di ritardo in 1461 anni, ritornando così le stagioni come all'inizio del ciclo, volle eliminare contemporaneamente sia gli inconvenienti del sistema ebraico che di quello egizio. Pertanto stabilì: 1°) che l'anno 46 avanti Cristo fosse di 445 giorni, per recuperare gli ottanta giorni di ritardo (quell'anno passò alla storia come l'anno della confusione). 2°) che dal 45 avanti Cristo fosse adottato il proprio sistema, in ciò confermato dall'Astronomo egizio-alessandrino Sosigene, decretando che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno all'ultimo mese dell'anno che allora era Febbraio. Ma poiché questo mese era considerato nefasto, si volle apparentemente lasciarlo ai 28 giorni che aveva.

Così si raddoppiò il 24° giorno del mese che portava allora il nome di «sesto avanti le calende di Marzo». Il giorno supplementare fu allora denominato «bissexum (ante) kalendas martias» e da ciò è derivata la nostra attuale espressione *bisestile*.

E appena necessario far presente che noi contiamo gli anni dalla nascita di Gesù Cristo, mentre i Romani, nei loro «fasti consolari» li

enumeravano dalla fondazione di Roma, avvenuta per tradizione nell'anno 753 avanti Cristo. Quindi l'anno 45 avanti Cristo corrisponde al 708 «ab Urbe condita» nella numerazione romana. Oltre a ciò Giulio Cesare spostò l'inizio dell'anno dal 1° Marzo al 1° Gennaio in modo che la sequenza dei mesi diventò quella attuale, salvo alcune variazioni che spiegheremo in altra puntata...

Inizialmente tutto andò bene. Ma siccome l'anno non è di 365 giorni e sei ore ma precisamente di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, 45 secondi e 98 centesimi di secondo, si ha con la misura allora fissata, una differenza di 11 minuti, 14 secondi e 2 decimi di secondo, per cui ogni anno giuliano anticipava il Sole di eguale misura. Tale differenza, accumulandosi dal 45 a.C. fino al 1582, raggiunse allora ben dieci giorni sul tempo reale.

A questo punto Papa Gregorio XIII, tenuto conto di osservazioni precedenti, fece appello ad una commissione di studiosi della quale faceva parte il Gesuita tedesco e Astronomo Padre Cristoforo Clavio ed era presieduta dal Cardinale Siriete, per avere i dati necessari per una ulteriore riforma onde eliminare il divario.

Avuti dati certi, con la Bolla «Inter Gravissimas» del 24 Febbraio 1582, promulgò la riforma: 1°) Dieci giorni erano rettificati: pertanto la data successiva al 4 Ottobre 1582 giovedì, fu stabilita come il 15 Ottobre 1582 venerdì.

2°) Gli anni bisestili continuavano ad essere contati ogni quattro anni, salvo che i centenari dovevano essere divisibili per 400, invece che per 4, per essere considerati anche loro bisestili. In tal modo, mentre nel calendario giuliano sarebbero stati bisestili il 1600, il 1700, il 1800, il 1900 e il 2000, con la riforma gregoriana sono bisestili solo il 1600 e il 2000. Non lo saranno più il 2100, il 2200, il 2300, ma solo il 2400.

Cioè, su quattro anni secolari solo uno è bisestile e sono soppressi così tre giorni rispetto al calendario Giuliano.

La differenza residua è ora di tre decimillesimi di giorno (cioè 25 secondi circa), in modo che dovrebbero essere soppressi solo tre giorni ogni 10.000 anni; più semplicemente, in media un giorno ogni 3333 anni, cosa assai semplice a praticarsi quando appunto si sarà verificata la differenza di un giorno sul tempo reale. Come curiosità v'è da notare che qualcuno ci ha già

pensato: il Governo russo ha già stabilito che il 2800, bisestile per l'attuale calendario gregoriano, non lo sarà per il calendario russo.

Dovranno passare 35.000 anni prima che il calendario russo anticipi di un intero giorno sul sole, perché con quest'ultima riforma l'anno russo dura solo due secondi più dell'anno reale.

In futuro sarà forse opportuna una convenzione internazionale in tal senso, per la unificazione dei calendari.

D. Quaglia

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PAROCCHIALE DI S. NICOLÒ (gennaio-febbraio 1989)

Battesimi: N. 6

CAPOSTAGNO Lorenzo di Antonio e di Maritano Renata l'8 gennaio

ROSSI Beatrice di Antonio e di Pisano M. Federica gemella di Andrea Pisano il 15 gennaio

ZANCOGHI Giulia di Roberto e di Levo Giuseppina il 15 gennaio

GIORDANO Giada Erika Maria di Raffaele e di Fazio Paola il 26 gennaio

SILIATO Claudia di Angelo e di Gatti Maria il 14 febbraio.

Matrimoni:

nessuno

Defunti: N. 8

REMBADO Bernardo (Ranzi Pietra 14 settembre 1901) il 6 gennaio

ROCCA Bice (Ge Samp. 17 ottobre 1909) il 15 gennaio

GUAINI Neide Adele (S. Giacomo delle Segnate Mantova 26 dicembre 1922) il 18 gennaio

MERONI Rosa ved. CORSINI (Pietra L. 5 luglio 1904) il 4 febbraio

APRILE Luigia Teresa ved. Rosa (Rocca Verame, Asti 12 dicembre 1901) il 5 febbraio

ALESSIO Daniela in OLIVA (Pietra L. 15 settembre 1951) il 10 febbraio

ORLANDINI Angela Ved. DOVO (Albenga 6 novembre 1904) il 13 febbraio

ALLEGRI dott. Giuseppe (Voghera 16 gennaio 1908) il 19 febbraio.

STATISTICA SACRAMENTALE DELLE DUE PARROCCHIE A FINE 1988

San Nicolò:

	1988	1987	1986	1985	1984
Battezzati	36	35	30	29	40
Prime Comunioni	31	44	44	57	68
Cresimati	56	52	57	66	—
Matrimoni (fuori 31)	15	13	16	20	11
Defunti	35	58	53	55	65
Particole: 1988 90.000 - 1987 71.000 - 1986 103.000					
1985 105.000 - 1984 108.000					

Parrocchia del Soccorso:

	1988	1987	1986	1985	1984
Battezzati	27	20	40	31	32
Cresimati	50	52	66	73	—
Matrimoni	11	15	11	15	17
Defunti	31	41	44	32	31

STATISTICA ANAGRAFICA: LA POPOLAZIONE PIETRESE SOTTO I DIECIMILA

Non occorre essere profeti per prevedere quanto è realmente accaduto: agli inizi dell'anno scorso dicevamo: «stiamo cadendo sotto i 10.000». Infatti Pietra Ligure conta dal 31 gennaio 1988 solo 9.927 residenti. Siamo sotto quella linea che avevamo varcata l'anno 1978 balzando, nell'anno, da 9.980 a 10.150 abitanti.

Purtroppo riferivamo anche il primo dato allarmante: i morti superavano di 23 persone i nati, ed era il primo anno nella storia di Pietra. L'incremento era dovuto per la prevalenza degli immigrati sugli emigrati: + 193.

Ed ecco i dati del 1988

	maschi	femmine	totale
1) NATI	38	28	66
MORTI	51	39	90

I morti sono 24 più dei nati.

	maschi	femmine	totale
2) IMMIGRATI	153	189	342
EMIGRATI	184	235	419

I Pietresi che lasciarono Pietra sono 77 in più dei nuovi residenti.

3) POPOLAZIONE RESIDENTE al 31 dicembre 1988: abitanti 9.927 (nel 1987 erano 10.028). In un anno la diminuzione è stata di 101 persone causa i meno nati (24) ed i meno venuti a Pietra (77).

4) FAMIGLIE: 3.747, tre in più dell'anno 1987.

5) MATRIMONI:

a Pietra	36 (26 religiosi; 10 civili)
fuori Pietra	41 (32 religiosi; 9 civili)

Nota:

QUESTE STATISTICHE DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO NON DEVONO SOLO PASSARE ALLA STORIA DEL NOSTRO PAESE, MA SUSCITARE UNA SANA E LOGICA RIFLESSIONE:

- 1 - Pietra deve andare indietro o avanti?
- 2 - Come stimo ed aiuto la vita e la salute in me e negli altri?
- 3 - Lavoro onestamente e facilito il lavoro e la accoglienza di altri cittadini?
- 4 - Su questi argomenti consulto anche Dio, la Chiesa e la voce dell'eterno avvenire?

**UN CONTRIBUTO GENIALE
PER PAGARE
I DEBITI DELLA PARROCCHIA
«IL POZZO DI S. NICOLÒ»
E «S. ANNA»**

Nell'estate 1988 un grande cartello è stato letto dai Pietresi e dai Villeggianti per le feste del «MIRACOLO DI S. NICOLÒ» e della «MADONNA ASSUNTA IN CIELO». Nella centralissima via Matteotti, n. 10, alla porta di ingresso della sede degli Scouts, spiccava, ben illuminato a tipo poster, un tabellone che così recitava: «AL POZZO DI S. NICOLÒ, SOTTO LA SACRESTIA DEL DUOMO: TUTTI SONO INVITATI A FARE UN'OFFERTA PER LA CHIESA, MENTRE SCELGONO UN REGALO DONATO DAI PARROCCHIANI E DAGLI OSPITI — CON RECIPROCO: GRAZIE! SALUTIAMO CORDIALMENTE E ASSICURIAMO PREGHIERE».

Il pozzo d'acqua esiste realmente nel simpatico scantinato, anche se dagli anni trenta (acquedotto Frascaroli) dalla cucina della canonica non vi si attinge più acqua. L'immagine e la simbologia del pozzo però rimane sempre. Il pozzo di Sicar dove Gesù chiede l'acqua alla Samaritana ed egli ridona l'acqua VIVA. Il pozzo di S. Patrizio diventato proverbiale, come di cose e risorse nelle quali non si tocca mai il fondo.

La Provvidenza è veramente grande! I Commercianti di tutta Pietra e tanti altri cittadini, enti e famiglie, sono stati molto generosi nel donare oggetti vari, che diventarono segno di scambio a chi faceva offerte per la Chiesa. I dati precisi, senza spesa alcuna, perché tutto opera di Volontariato, sono questi: Feste nicolaiane L. 5.081.000 — Festa Assunta L. 5.122.000. Come appare negli elenchi, pubblicati nella rivista parrocchiale, il significativo dono di tante anime buone è stato diviso in parti eguali tra il Centro Sportivo S. Anna e la desiderata Chiesa sussidiaria di S. Giuseppe.

A quanti contribuirono una riconoscenza imperitura e l'iscrizione alle celebrazioni delle Messe comunitarie o Pro Popolo.

CI PERMETTIAMO DI INVIARE ANCORA DEGLI INCARICATI PARROCCHIALI PER FARE LA ACCOLTA DI ALTRI «REGALI» PER IL NUOVO POZZO CHE RESTA SEMPRE SEMIPIENO, MA ANCHE «PER GRAZIA» SEMPRE PIENO A DISPOSIZIONE DI TUTTI.

Un invito simbolico ma significativo

Il 20 gennaio, per iniziativa dei Preti e di vari collaboratori, si è diramata una lettera così concepita

Caro amico/a

«Desideriamo ringraziarti per la generosa offerta con la quale hai contribuito, attraverso il «POZZO DI S. NICOLÒ E S. ANNA», alla realizzazione degli impianti sportivi. Per mani-

festare la nostra riconoscenza a quanti hanno collaborato, sarà organizzato un rinfresco presso il locale di ritrovo del «Centro Ecologico Sportivo S. Anna, mercoledì 25 c.m.

Sei caldamente invitato a partecipare .

* * *

NOTA: Gli incaricati per la raccolta degli oggetti-offerte, lasceranno una nota di ritiro — Si ricorda che le offerte per la Chiesa possono detrarsi dalle imposte statali.

**OFFERTE PER LA RIVISTA
«CITTA' DI PIETRA LIGURE»**

Elenco XXXIII - 1988

Francesco Claudio e Maria 20.000 — Damiani Maria 10.000 — Brunelli Giannino 10.000 — Sella Franco 10.000 — Don Angelo Perri 20.000 — Gaggero Giuseppina 10.000 — Bonfiglio Teresa 10.000 — Accame Maria 20.000 — Accatino Rosa 10.000 — Baietto Mario 10.000 — Sottotetti Rina 10.000 — Famiglia Morandi 50.000 — Dosi Remo 10.000 — Pastorino Giacomo 10.000 — Beccaro Maggiorino 10.000 — Alfeo Pier Lorenzo 15.000 — Ciribi Matilde 20.000 — Sante Fornelli 10.000 — Marinoni Maria 10.000 — Gerboni Davide Paola 20.000 — Casardi Anselmo Nunzio 5.000 — Criseri Massone Cecilia 10.000 — Suore 50.000 — Gaza Bruna 20.000 — Trione Maria 10.000 — Rostagno Erminia 10.000 — Guaraglia Antonietta 20.000 — Olivero Angelo 20.000 — Cimigotti Cesare 20.000 — Accame cav. Giacomo 20.000 — Centro Storico 10.000 — Rossi Maria Giuseppina 10.000 — Magnolia Gian Mario 20.000 — Canepa Maddalena 50.000 — Frione Pietro 10.000 — Ganzelli Giuseppina 5.000 — Gazzola Albino 10.000 — Avv. Domenico Leale 10.000 — Bruino Patriiti Giordano 10.000 — Alloro Giulio 20.000 — Oliva Gina 10.000 — Pesce Pietro 10.000 — Castellino sorelle 10.000 — Astigiano Alfreda 10.000 — Serra Teresina 10.000 — Folco Caterina 10.000 — Bellasio Giuseppe 20.000 — Monti Giovanni 10.000 — Spinola Natale 20.000 — Scialza Benvenuto 15.000 — Piccinini Giuseppe 15.000 — Croci Luigi 10.000 — Pricca De Benedetti Giovanni 20.000 — Pirola Cristina 10.000 — Pasturin Anna 20.000 — Rossi Teresita 15.000 — Antonini Maria 20.000 — Canneva Maria 10.000 — Benetton Bianca 15.000 — Aicardi Andrea 10.000. Salvadori Giorgi 15.000 — Marangoni Dina 20.000 — N.N. 15.000 — Nan Corsini Toirano 20.000 — Casarini Robutti Enrichetta 10.000 — Vaccaro Ippolita 15.000 — Casarino Antonio 20.000 — Zambelli Geltrude 10.000 — Maccaro Guglielmo 10.000 — Tortarolo Amedeo 20.000 — Canepa Leonardo 10.000 — Puciniini Alessandro 20.000 — Carboneri Pietro Mario 20.000 — Balestrino Secondo 15.000 — Suore Domenicane lire 15.000 — Ciribi Edoardo 15.000 — Gatti Italo 20.000 — Tortarolo Lorenzo 15.000 — Famiglia Fontana 25.000 — Orso Pier Giuseppc 25.000 —

Orso Nicolino 25.000 — Gattiboni Tomat Claudio 25.000 — Gambetta Roveta Emilia 10.000 — Cav. Burri Manfredi 20.000 — Boncompagni Prospe- ro 20.000 — Suore Domenicane 15.000 — Pasto- rino Luigi 10.000 — Roncelli Giancarlo 10.000 — Bosio Maria Caterina 10.000 — Quaranta Gio- vanni 10.000 — Avventurino Fulvia 10.000 — Alessio Mario Daniele 10.000 — Damasceno Ma- ria 10.000 — Canepa Giovanni 10.000 — Maritano Valentino 20.000 — Barbieri Virginio 15.000 — Pecchione Claudio 10.000 — Sibelli Nan Marika 10.000 — Avv. L. Traverso 100.000 — Ravera Ma- ria 10.000 — Gatti Piccinini 30.000 — Garelli Franco 15.000 — Ottaviano Vincenzo 18.000 — Frione Maria 15.000 — Ione Silvestrini 10.000 — Tasmì Onorini 10.000 — Rossi Antonio 10.000 — Teti Elisabetta 10.000 — Convento N. S. Soc- corso 20.000 — Cucciniello Delfino 25.000 — Caz- zola Italo 10.000 — Cazzola Armanda 10.000 — Lanfranco Gianfranca Ubaga 50.000 — Siri Ma- ria Assunta 14.000 — Serrato Mario 10.000 — Merano Gianni 50.000 — Dr. Ghirardi Emanuele 25.000 — Zunin Bianca 20.000 — Costa Adalgisa 10.000 — Bergallo Nicolò 20.000.

D'Isabella Anna 10.000 — Musarella Francesco 10.000 — Andrighetto Claudio 10.000 — Fracasso Norberto 15.000 — Gaia Mario 20.000 — Olivani G. 10.000 — Rossi Geromina 10.000 — Vaccari Salvatore 20.000 — Folletti Severino 10.000 — Delmonte Maria 13.000 — Pastrengo Anna 10.000 — Ventura Giovanni 10.000 — Delfino Cosimo 20.000 — Busini Dina 10.000 — Jacopone Germano 10.000 — Lavagna Angelo 10.000 — Marchesini Giuseppe 10.000 — Arese Marco 10.000 — Pe- senti Iolanda 10.000 — Broccolato Giuseppe 10.000 — Strarico Giuseppe 10.000 — Barilli Ada Valenti 10.000 — Anselmi Rinuccia 32.500 — N.N. 10.000 — Oliviero Giuseppe 10.000 — Del- fino Stella 10.000 — Allais Elisa De Ambrogio 20.000 — Tortora Francesco 20.000 — Fazio Serrato Teresa 10.000 — Teti Rosaria 10.000 — Abruz- zo Luca 10.000 — Bianchi Maria Alma 10.000 — Donati Raffaele 10.000 — Boccane Magda 10.000 — Ferraro Mina 20.000 — Gardin Luigia 10.000 — Visentin Franca 10.000 — Dr. Angelo Spoto- rno 20.000 — Colombo Giuseppe 10.000 — Maz- zone Luigi 15.000 — Aicardi Vittorio 10.000 — Furino Giuseppe 10.000 — Astigiano Alfredo lire 15.000 — Gallo Pierino 15.000 — Borro Cresta- lino 10.000 — Emilio Benedusi 5.000 — Sella Franco 10.000 — Ansaldo Franco 10.000 — Ansal- di Antonio (Ge) 10.000 — Lanfranchini Vilma 50.000 — Morelli Baldizzone 10.000 — Sorelle Ferrari 15.000 — Costariol Bruno 15.000 — Cal- cagno Agostino 10.000 — Ravera Andrea 10.000 — Zerbinì Filippo 15.000 — Gambetta Lino 10.000 — Casto Cosimo 15.000 — Marana Ernestina 10.000 — Innocente Sergio 25.000.

Arosio Guido 25.000 — Rembado Pietro 20.000 — Morgese Pietro 10.000 — Ottonello Carlo 20.000 — Garelli Angelo 20.000 — Carabelli Elois- a 15.000 — Marinelli Silvio 15.000 — Cucca Re- nato 20.000 — Meirano Pietro 15.000 — Zanella Giuseppe 25.000 — Pelosi Attivo 10.000 — Ada Pisello Rocca 15.000 — Centro Storico 10.000 — Capellini Lorenzo 10.000 — Bianchetti Perrone

Chiara 15.000 — Giraudo Rodolfo (Cuneo) 15.000 — Di Ciolo Sergio 15.000 — Fernando Gina lire 10.000 — Ferrando Nicolino 10.000 — Ferrando Luisa 10.000 — N.N. 20.000 — Araldi Angela 10.000 — Avallone Domenico 10.000 — Bianco Martino 10.000 — Castaldi Gemma 10.000 — Maritano Laura 15.000 — Barani Ottavio 15.000 — Pellegrini Cristina 10.000 — Aicardi Mario V. Maz. 10.000 — Accame Giacomo 10.000 — Puppo Santina 10.000 — Puppo Giovanni 10.000 — Bonfiglio Massimo 10.000 — Ottonello Ste- fano 30.000 — Patitucci Pasquale 15.000 — Pu- satto Olindo 15.000 — Accame Maria 30.000 — Ferro Francesco 10.000 — Canneva Angela 20.000 — Arena Marisa 10.000 — Cesana Carla 15.000 — Orsola Giuseppina 10.000 — Innocenti Isella Carmela 10.000 — Ravera Maria Bruzzone 20.000 — Frione Giuseppina 20.000 — Dall'Olio Gian- Beppe 15.000 — Del Monte Guido 15.000 — Cal- tavituro Salvatore 50.000 — Vallarino Nicolò 20.000 — Viacara Concetta 15.000 — Malavolta Ada 20.000 — Via Garibaldi 20.000 — Chichero Meregali N. 15.000 — Ferrando Luigi 15.000 — Zunino Paolo 25.000 — Molino Viziano Agata 15.000 — Bergamasco 20.000 — Valacchi Gian- franca 15.000 — Gavioli Bruno 20.000 — Mari- gliani Bellonci 10.000.

Bianchi Felice 11.000 — B. Agostino 10.000 — De Benedetti Liliana 10.000 — Eteri Vittorio 15.000 — Trazzi Anna 10.000 — Borgna Giovanni 10.000 — Brigione Carolina 25.000 — Coniugi Murena 13.000 — Canepa Pietra 10.000 — Ga- brielli Gaetano 10.000 — Fedele Adele 10.000 — avv. Luigi Allegri 25.000 — Giuseppe Allegri 25.000 — Milito Giovanni 10.000 — Vittore Pier Emanuele 15.000 — Rongo Francesco 15.000 — Cavagno Giuseppe 20.000 — Baggio Brando 15.000 — Magnano Giuseppe 20.000 — Vallergera Rina 20.000 — Toselli Giovanni 15.000 — Paca- gnella rag. Gaetano 20.000 — Grosso Domenico 15.000 — Valcada Pia 10.000 — Delfino Maria 20.000 — Bosio Giuseppe 20.000 — Bosio Ornel- la 20.000 — Resia Giusefi Maria 30.000 — Bora- gno Eugenio 20.000 — Dell'Orto Dellepiane Ma- risa 15.000 — Vailati Radaelli Emilia 50.000 — Raiteri Luigi 15.000 — Balteri Renato 50.000 — Pestrarini Virginia 15.000 — Rede Paolina 10.000 — Ventura Giacomo 10.000 — Ferrarese Gio- vanni 15.000 — Musso Bado Maria 10.000 — Bru- nelli Giannina 20.000 — Sorelle Aicardi 20.000 — Morello Maria 10.000 — Maccio Arnaldo 10.000 — avv. Rembado Mario 20.000 — Silvio Accame 25.000 — Ravera Pier Giuseppe 30.000 — Testori Maria 10.000 — Bertoncetto Luisa 10.000 — Bar- bieri Pierina 10.000 — Catellani Bruna 25.000 — Bottaro dott. Giacomo 80.000 — Barbera Cesi- ra 25.000 — Bottaro Giacomo 20.000 — Caviglia Angelo 10.000 — Caviglia Carlo 10.000 — Cavi- glia Cesarina 10.000 — Attila Luciano 10.000 — Briatore Bruno 10.000 — Raselli Franco 15.000 — Raselli Teresa 15.000 — Della Torre Luigi 10.000.

Della Torre Francesco 10.000 — Della Torre An- gelo 10.000 — Bonora Giuseppe 10.000 — Bonora Angelo 10.000 — Simoni Luisa 10.000 — Brunelli Vittorio 10.000 — Pinzio Guglielmo e Vellato

10.000 — Formento Maritano Luisa 10.000 — cav. Vassallo Francesco 20.000 — Borro Giovanni Ranzi 50.000 — Ghiorso Gina 10.000 — Zani Giovanni 10.000 — Garelli Stefania 10.000 — Monti Carlo 15.000 — Barbieri cav. Vito 10.000 — Capitelli Osvaldo 15.000 — Ansaldo Schiaffino Colomba 10.000 — Colnaghi Marcello 12.000 — Lodo Felice 10.000 — Accame Stefano 10.000 — Malcontenti Alfio 10.000 — Giuppone Guido 10.000 — Rovelli Matis Germana 15.000 — Granso M. Vittoria 10.000 — Decio Giovanni 20.000 — Lorenzi Maria Teresa 10.000 — Filippi Cavaya Rosa 10.000 — Tartuffo Scasso Maria 10.000 — Orso Lorenzo 30.000 — Tardini Magnolia Angela 10.000 — Benini Francesco 10.000 — Giusto Giuseppe 15.000 — Dosi Reimo 10.000 — Minuto Mario 10.000 — Maffei Domenico 10.000 — Zecchini Valerio 20.000 — Cadenasso Nicolò 15.000 — Cadenasso Federico 15.000 — Bertazzoni Andrea 20.000 — Monti Adelaide 10.000 — Proccardo Margherita 15.000 — Re Garbagnati Carlo 15.000 — Damino Maria 20.000 — Oliva Daniela 10.000 — Crippa Giuseppe 10.000 — Ronzano Pina lire 11.000 — Pengo Druetta Elena 10.000 — Miloni Antonio 10.000 — Fulco Maria 12.000 — Carlini Mattia 15.000 — Malato Angela 50.000 — Lesage Maddalena 10.000 — Ottonello Tommaso 20.000 — Beltrame Pietro 15.000 — Allaria Angela 10.000 — Arosio Giuseppe 10.000 — D'Agostino Antonio 10.000 — Pesce Paolo 10.000 — Fiallo Pietro 20.000 — Rossi Elisa 30.000.

Prati Giuseppe 15.000 — Fazio Giovanni, via Crispi 20.000 — Sfacteria Corrado 20.000 — Sella Franco 10.000 — Sorelle Micchetti, To 10.000 — Giovanna - Elisa 20.000 — Bielli - Canelli 20.000 — Vignola Serafina 15.000 — Famiglia Potente 20.000 — Scaym Pierino 15.000 — Torino 50.000 — Caselli Erea 15.000 — Magnola Gian Mario 50.000 — Don Guido Riva 20.000 — Sambarino Angelo 15.000 — Alessio Luigia 15.000 — Picaso Francesco 10.000 — Via XXV Aprile 20.000 — Murgia Francesco 10.000 — Piombo Giuseppe 10.000 — Catapiani Caterina 10.000 — Alessio

Luigi 10.000 — Alessio Virginio 10.000 — Canepa Angela 15.000 — Orso Pier Giuseppe 20.000 — Taggiasco Giovanni 20.000 — Isaia Giorgio lire 15.000 — Anselmo Guglielmo 15.000 — Pagano Gobis. 50.000 — Tornavacca Giovanni 50.000 — O. C. 25.000 — Rembado cap. Bernardo 25.000 — Longo Pietro 10.000 — Per «Sepurtu» 20.000 — Negro Giuseppe 50.000 — Gaggero Giuseppina 20.000 — Orsero Leonardo 15.000 — Serrato Maddalena 10.000 — Guallini Angelo 50.000 — Alfieri Sodi 10.000 — Sodi Mario 10.000 — BENEDIZIONE CASE: Macaro Stefano 10.000 — Rembado Aicardi 10.000 — Baravaldi Giuditta 10.000 — Delucchi Marco 10.000 — Ferro Bernardo 20.000 — Parodi Clemente 15.000 — Troia Gina 10.000 — Castagneris Andrea 10.000 — Pizzignach 10.000 — Roncelli Teresa 10.000 — Dagnino Mario 10.000 — Tartullo Angelo 10.000 — Zunino Nicolò 10.000 — Vignaroli Raffaele 10.000 — Panaro 10.000 — Taramasso 10.000 — Damonte Cesia 10.000 — Bianco Emilio 10.000.

Faccini Clara 10.000 — Zanella Adriano 10.000 — Riminato Lorenzo 10.000 — Grasso Luigi 10.000 — Bruno Franco 10.000 — Dondo Andrea 10.000 — Rossetti Battista 20.000 — Camurri Luciano 20.000 — Giordano Guglielmina 15.000 — Via Ricostruzione 20.000 — Liscio Pasquale 10.000 — Rocher Agostino 10.000 — Rocher Pietro 10.000 — Caretto Carolina 10.000 — Castagna Nicolò 10.000 — Castagna Agostino 10.000 — Gatti Aronne 10.000 — Gatti Raffaele 10.000 — Ferraris Leo 5.000 — Orso Pietro 10.000 — Sciutto Pietro 10.000 — Moncone Aldo 20.000 — Baietto Giuseppina 10.000 — Ginielli Antonio 10.000 — Ginielli Gio Batta 10.000 — Tcobaldi Giovanni 20.000 — Mazzucchelli Giulia 10.000 — Baracco Curzio 10.000 — Zulfo Vittorio 15.000 — Ratto Domenico 15.000 — Fiorini Margherita 10.000 — Vittore Tito 10.000 — Rembado Giacomo 10.000 — Monti Bragadin Accame 10.000 — Vignone Antonio 10.000 — Spotorno Nicolò 10.000 — Montorio Luigi 10.000 — Zunino Rosa 10.000 — Volpe Dario 10.000 — Scasso Bosio Rina 10.000 — Aicardi Giovanni 50.000 — Melchiorre Walter 10.000 — Giusto Angela 10.000 — Achilli Franco 10.000 — Cruciani Renato 20.000 — Zambarino Giuliano 10.000 — Sceglia Cagno Luigia 20.000 — Bosio Pietro 10.000 — Delle Piane Regina 10.000 — Morini Pietro 10.000 — Baraldi Andrea 30.000 — Tanas Pugliano Maria Pia 15.000 — Monti Ernestina 10.000 — Amelia Lucia 15.000 — Rostagno 10.000 — Astigiano Armido 15.000 — Montobbio Giulia 10.000 — Berrata Giuliana 10.000 — Sorbrero Orsola 20.000 — Contini 10.000.

Berardi Fontana 10.000 — Bronetto Nicolò 10.000 — Famiglia Rolando 10.000 — Basadonne 20.000 — Baietto 10.000 — Emma Rivolta 15.000 — Briano 10.000 — Garavagno 10.000 — Perrone 10.000 — Anselmo Angelo 20.000 — Fam. Fasce 10.000 — Fasano Mario 10.000 — Sartore Angelo 10.000 — Amatore Giuseppe 10.000 — Talamona Angelo 20.000 — Elena Sandro 10.000 — Pagano Eloisa 10.000 — Fresia Umberto 10.000 — Cavanna Negretto 10.000 — Bosio Raggi M. Teresa 10.000 — Malfatto Sergio 15.000 — Abete Fortunato Anna 15.000 — Marinelli Silvio 15.000 —

S	A	M	A	R	I	T	A	N	O
S	A	L	O	R	O	N	E		
S	A	L	M	A	N	A			
S	A	N	S	O	N	E			
S	A	L	E	M					
S	A	M	V	E	L	E			
S	A	F	F	I	R	A			
S	A	L	A	M	I	N	A		
S	A	L	O	N	I	C	C	O	

Soluzione dell'enigmistica di pag. 9

Benso Marco 10.000 — Bevilacqua Mario 50.000 — Ravera Antonio 10.000 — Di Maio Edy 10.000 — Dalmonte Valentina Angela 20.000 — Cecchinato Vittorio 20.000 — Bonani Aristide 15.000 — Varese Brambilla Vincenza 20.000 — Baracco Casimiro 10.000 — Seppone Sebastiano 10.000 — Testi Gino 10.000 — Ravera Pasquale 10.000 — Menozzi Emilio 10.000 — Verra Lorenzina lire 10.000 — Oriani Varisco 15.000 — Isetta Antonio 10.000 — Isaia Bernardo 10.000 — Giaccaglia Giuseppina 20.000 — Pittalunga Pietro lire 20.000 — Geloso Edoardo 20.000 — Rosa Paolo 10.000 — Nicolari Paolo 20.000 — Balbi Lina 10.000 — Damonte Vincenzo 20.000 — Reginato Fortunato 20.000 — Giacoso Olivero Giuseppina 20.000 — Bergamaschi Carlo 30.000 — Morgese Pietro 10.000 — Don Vincenzo Garzone (Mo) 30.000 — Carosi Ivana 10.000 — Bellando Giuseppe 15.000 — Dott. Antonio Fazio 20.000 — Cav. Giacomo Accame 10.000 — Casardi Nunzia 5.000 — Baroni Rosa 10.000 — Salvatore Arcidiacono 10.000 — Carsoni Angela ved. Villani 10.000.

Villani Albertina 10.000 — Prato Teresa 10.000 — Pastorino Rina Gina 20.000 — Accame Giuseppe 15.000 — Marelli Minniti Lucio 15.000 — Dott. Rabuzzi Gian Franco 50.000 — Dott. Vi-

glierio Gian Paolo 50.000 — Costariol Sassu Maria 20.000 — Bonfiglio Pardini Maria Teresa 10.000 — Fornelli Sante 15.000 — Croci Rosa 10.000 — Bielli Giuseppe, Canelli 25.000 — Folco Mutti Caterina 15.000 — Carlini Pier Bruno 30.000 — Rossi Nicolò 10.000 — Leale avv. Domenico 10.000 — Fratelli Velizzone 100.000 — Fam. Storbino Marzio 100.000 — Edvigo CK marchi 1.100 (Germania) 734.000 — Arborio Giulio 20.000 — Rossi Giuseppina 10.000 — Casardi Nunzia 5.000 — Alessio Luigia 25.000 — Zambardino Angelo 25.000 — De Macstri Maria Pia 20.000 — Alleo Lorenzo Piero 10.000 — Merano Ernestina 10.000.

TOTALE L. 4.024.000.

TOTALE ANNO 1988

Entrate:	L. 9.649.500
Uscite:	L. 7.383.300
Attivo 1988	L. 2.266.200
Passivo anni precedenti	L. 4.295.540
PASSIVO	L. 2.029.340

Grande è la tua pazienza, o Signore misericordioso e compassionevole, longanime e pieno di bontà e verace, che fai sorgere il tuo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, fai piovere sopra i giusti e gli ingiusti, che non vuoi la morte del peccatore ma piuttosto che si converta e viva, che rad-drizzando i costumi fai posto al pentimento cosicché, abbandonata la malvagità, credano a te, Signore Tu che con la tua pazienza conduci a penitenza... e dimentichi tutte le opere malvagie non appena qualcuno dalla propria malvagità si rivolge alla tua misericordia e verità. Ascoltaci, donaci... nel dolore della penitenza la remissione dei peccati... Infatti la sovrabbondante tua misericordia e la tua potenza e la realtà del tuo bat-tesimo e le chiavi del regno dei cieli nella tua santa Chiesa sono tanto potenti da sconfiggere ogni disperazione... purché, stimolati dai tuoi rimproveri, ci rifugiamo nella tua ineffabile bontà, e anteponiamo l'eterna celeste vita ad ogni attrattiva della vita carnale.

(S. Agostino)



DA LOURDES A PIETRA AL MONDO

La storia
continua ad essere
«maestra della vita»

Corsi e ricorsi
ogni 70 anni

1858: LOURDES:
risposta alla
rivoluzione francese
e a Marx

1917: FATIMA
a 2 guerre e Russia

di Don Luigi Rembado

*Grotta d. Madonna di Lourdes
Duomo di Pietra Ligure
Eretta dall'armatore pietrese
Antioco Accame nel 1891,
come ex-voto*

La riproduzione della grotta di Lourdes con la Madonna e S. Bernardetta, è sicuramente l'edicola, o cappella con altare, più diffusa in tutto il mondo cattolico.

Dentro alla chiesa, come generalmente da noi, sui sacrali degli edifici di culto, come ovunque abbiamo visto in Cina, costituiscono la diffusione più concreta delle pa-

SOMMARIO

- IMPARIAMO DALLA STORIA GRANDE E PICCOLA: Dalla festa di Lourdes - come da Fatima - si può risalire alla Rivoluzione francese, valutare il marxismo, l'odio e le guerre, la conversione della Russia - di Luigi Rembado pag. 1
- FEBBRAIO DA RICORDARE: Il S. Giuseppe pena e delizia - Don Luigi riceve il 2° avviso di partenza - Una notte in ospedale tra pene e bestemmie pag. 3
- ATTENZIONE! ATTENZIONE! - Festa della Prima Comunione - domenica 7 maggio - ore 10 pag. 4
- IL CONSIGLIO COMUNALE DICE DI SÌ AL NUOVO S. GIUSEPPE - Voti e votanti pag. 5
- NOTIZIE DALLA VITA CIVILE PIETRESE - di Augusto Rembado pag. 6
- A RICHIESTA PUBBLICHIAMO la lettera ai 30 cons. comunali sulla pratica «S. Giuseppe» pag. 7
- IL CARNEVALE NON È PIÙ QUELLO DI UNA VOLTA - «Pentolaccia» riuscitissima pag. 9
- PASQUA NELLE CASE - Itinerario delle Benedizioni - Lo scambio di doni pag. 10
- IL 3° ELENCO DELLE OFFERTE PRO CENTRO S. GIUSEPPE pag. 13
- LA RISURREZIONE DI CRISTO E LA NOSTRA pag. 14
- LA POSTA - L'egoismo pag. 15
- SENTITE RACCONTARE pag. 16
- PENSACI SU... pag. 3° di cop.

role profetiche della Vergine-Madre, proferite nel suo Magnificat, visitatrice di Elisabetta gestante il Precursore di Gesù: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata = felice».

Le due più storiche e storificate apparizioni di Maria, Madre di Dio e nostra sono quella di Lourdes l'11 febbraio 1858 e quella a Fatima il 15 maggio 1917. Siamo nei corsi e ricorsi storici evidenti per tutti.

Il 1858, chiudeva i circa 70 anni fallimentari prodotti dalla Rivoluzione francese, quando la dea Ragione fu posta sull'Altare e, dopo il terrore, partoriva l'assolutismo napoleonico finito a S. Elena. Nello stesso tempo, sempre il 1858, era il decennale del manifesto marxista che apriva l'era industriale con l'ateismo, il materialismo e il collettivismo, la massoneria e l'anticlericalismo. La Madonna veniva a rilanciare il messaggio di Gesù: Rinnovare lo spirito dell'uomo, e con lui salvarlo sia per la terra, sia per il cielo, sulla barca della Chiesa: in sintesi: **PREGATE E FATE PENITENZA.**

Il 1917, trascorsi quasi altri 70 anni la Madonna ritornava a Fatima spostandosi sulle rive dell'Atlantico. Quasi a richiamare vecchio e nuovo mondo, ed ancora ad ingenui fanciulli, rivelava le grandi profezie di Dio. Si era in piena guerra e stava sviluppandosi la rivoluzione bolscevica in Russia all'insegna dell'ateismo, elevato, per la prima volta nella storia, a fondamento dello stato e della scuola. La medicina di Dio, e così Maria, non cambia mai, viene dal Cielo e dal cuore dell'uomo: si chiamano verità ed amore, solidarietà e sacrificio. L'inferno se lo crea l'uomo di qua e di là perché non sa credere e vivere per chi e con chi è già paradiso terrestre: Gesù Cristo e la civiltà dell'amore. Per questo, dice la Madonna, bisogna pregare e fare penitenza e consacrarsi al suo Cuore Immacolato. Doveva predire un'altra guerra ancora, più mondiale, ma se si fosse notato ravvedimento in molti cristiani, sarebbe spuntata un'era di miglioramento e di pace. Parole testuali scritte allora dalla veggente, Lucia, ancora oggi vivente in Portogallo: «**ANCHE LA RUSSIA SI CONVERTIRÀ.**».

Son trascorsi ancora altri 70 anni, cosa vediamo proprio in questi ultimi tempi

nell'Unione Sovietica e nei paesi ora non più chiamati «popoli del silenzio» e di «oltre cortina»? Con la religione non più combattuta, ma rispettata, sta ritornando la libertà ed anche la vera giustizia e, come corona, una pace con diritti più umani, col disarmo e la reciproca iniziale intesa di un abolito colonialismo e, in prospettiva, un abbraccio universale di popoli tutti fratelli, come Dio da sempre voleva, e come da 2000 anni il Vangelo e la Chiesa predicano pur nella fragilità umana.

Con Maria figli non degeneri anche a Pietra

Nel 1891, trentatré anni dopo l'apparizione avvenuta a Lourdes, il pietrese Antioco Accame erigeva nella nostra chiesa una grotta fac-simile a quella di Massabielle. Proprio in quell'anno, che era il centenario del nostro Duomo, aveva riportata dal pellegrinaggio lourdiano, la sua moglie miracolosamente e completamente guarita. Da quel giorno i pietresi ed i sempre più numerosi villeggianti si presentano in questo attraente atrio mariano e vengono introdotti alle più elette benedizioni del Signore attraverso Maria.

Quest'anno il triduo fu predicato da Don Emilio Sirio e completato in fortuito passaggio dal P. Sonzini gesuita. Con benefico frutto di partecipazione la predica-zione si teneva alla Messa invernale delle ore 16,30. Come sempre, sentita e commovente la funzione per i malati, con il Santissimo Sacramento e le invocazioni come a Lourdes. Ogni rappresentante dei sei quartieri, del Soccorso e di Ranzi, uniti ai rappresentanti di ogni provincia e città principali, accompagnavano con fiaccole accese la lunga processione. Al primo posto due nostri fratelli su carrozzella, espressero al microfono il loro entusiasmo.



SANCTA MARIA MATER DEI

Il S. Giuseppe pena e delizia — Don Luigi riceve il secondo avviso medico

Mentre ferveva nei cuori e nelle organizzazioni del culto la giornata lourdiana, che rivive i suoi giorni migliori attorno anche alla nostra grotta simbolo, bolliva, negli ambienti parrocchiali e cittadini, la tensione per vedere coronare con successo l'esito probatorio del nuovo centro di S. Giuseppe.

Nello stesso 11 febbraio dell'anno 1987 veniva posta la base giuridica di questa nuova opera al ponente pietrese, per non dimenticare i più amati, che sono i più lontani, la sempre più disagiata gente della periferia.

Con fede e fiducia immensa avevamo posto la «pesante firma» e, a pochi giorni di distanza dai compiuti due anni, arrivava il passo, forse il più decisivo, per la vera realizzazione, da un sogno alla realtà.

Un inatteso incidente di percorso, capitava proprio a me, il secondo arrivo della ischemia temporanea. Certo, non c'entra la questione del S. Giuseppe, ma ben altre e tante cose. Il 26 febbraio, come già il 25 aprile dell'86, ancora alla Messa festiva delle ore 10, pur non sentendo alcun male, mi resi poco conto di non poter continuare da solo la celebrazione eucaristica. Di fatto non ricordavo come poter proseguire. Bisbigliavo parole come queste: «Ci vuole poco per partire verso la vita eterna... altro che superbia... quanto sempre si impara... ma sono piccole cose... sempre fiducia...».

Intanto la pressione era salita a 220 con minima a 120. Entrato al Pronto Soccorso di S. Corona, la diagnosticata T.I.A. (attacco ischemico transitorio) è debellata, in soli due giorni, con analisi e farmaci.

Ritorno sulla breccia a casa, ma capisco che è ora di capire, prima di ricevere un terzo avviso, la necessità di usare meno l'acceleratore e più il freno della macchina umana.

Grazie a quanti mi aiuteranno in questo senso ed, ancora più, a coloro che hanno

pregato e prestato cure di ogni genere, e si fecero sentire vicini in mille maniere. Mi è arrivato un libro: «Come vincere la ansia e lo stress». Tutto forse sta qui. Lo leggerò. Aiutatemi ancora.

Avrei da scrivere un lungo articolo intitolato così: «UNA NOTTE INSONNE NEL CAMERONE DEL PROVVISORIO "NEGRIT"».

Eravamo in otto uomini, tutti in età avanzata. Due tra noi erano maggiormente sofferenti per malattie che si dimostravano con forti disturbi alla gola. Rantoli e grida si levavano, quasi in continuazione da questi due provati fratelli. Le infermiere, con tanta pazienza, passavano spesso per una fugace visita e di pronto soccorso. Ma la notte, quando non si può dormire, ed in più si soffre, diventa interminabile. Il malato all'angolo sembrava soffocasse. Spesso ai rantoli e agli esasperati lamenti, aggiungeva bestemmie verso Dio e la Madonna. Al punto opposto, come a croce di S. Andrea (X), stava un altro degente senza dolori fisici, ma infuriato moralmente perché non poteva prendere sonno a causa dei due nominati compagni di camera. Anche dalla sua bocca usciva una litania non di consolanti preghiere, ma di disperate imprecazioni.

Decisi di scendere e, con spontaneo sorriso, offrirmi a portare fuori corsia il malato più martoriato. Spingevo la carrozzella, ed accarezzavo, pregando, questo paziente dall'aspetto cadaverico. Andava al bagno anzitutto per potersi fumare una sigaretta essendo rigorosamente proibita in reparto.

Al ritorno il clima psicologico migliorò alquanto, e potei vedere un incipiente sorriso su quel volto segnato dalla sofferenza e dalla sfiducia. Restavano alcune ore di sonno, ma ben meditavo sulle parole della Bibbia: «L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora».

Prima ch'io salissi a letto, il mio vicino,

residente ad Alassio, mi chiese chi fosse per me quel malato. Risposi subito: «E mio fratello». Ne rimase allibito ed ancor più disgustato. Solo il giorno dopo, poté capire, da altri, che non eravamo fratelli di sangue, ma molto di più: in Cristo Gesù.

Passò la notte e l'aurora ci portò il bacio del sole splendente in un altro giorno. Sulle pareti cercai invano un segno religioso. Una volta in ogni camera si vedeva il volto sofferente di Gesù con la scritta «S. Corona». Certo, non è l'oggetto materiale che conta, ma, come il pensiero od

una fotografia di persona cara ci può rincorare e richiamare alle fondamentali mete e mezzi della comune esistenza, così il sole di Dio, ben accolto, può effettivamente mutare la mentalità ed il comportamento nelle dolorose circostanze della vita. Con ideali ed atteggiamenti più elevati, e ben incarnati nel vissuto quotidiano, si può avere maggiore saggezza e più positivo conforto per se stessi e, nello stesso tempo, divenirne comunicatori agli altri uomini che i laici chiamano propri simili, ma che il vero cristiano ritiene fratelli, anzi, «altri Gesù Cristo».

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

FESTA DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE DOMENICA 7 MAGGIO ORE 10

PREPARAZIONE — CONTINUAZIONE

- Domenica 30 aprile alle ore 11,30 i Comunicandi in Duomo saranno presentati alla Comunità parrocchiale che tanto prega e si interessa di loro.

- Lunedì 1° maggio alle ore 10,30 i ragazzi e bambine della Prima Comunione con i loro genitori si raduneranno alla provvisoria chiesa sussidiaria di S. GIUSEPPE, per festeggiare lo sposo di Maria Santissima, che nutrì ed educò, come padre, Gesù. I giovani del quartiere (Oltre S. Corona), i Consiglieri e laici impegnati e i lavoratori delle A.C.L.I. offriranno un rinfresco a questi futuri operatori della Chiesa e del mondo per un domani migliore.

- Domenica 14 maggio, per la FESTA DELLA MAMMA i novelli comunicati faranno la GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO radunandosi a S. ANNA. La Messa dei Giovani delle ore 11,30, pur restando, praticamente sarà spostata a S. Anna, dove, anziché alle ore 16, la Messa sarà celebrata alle ore 15. Si presenterà la sintetica relazione dei sentimenti di questi carissimi «piccini-grandi» emersi dalle loro letterine a Gesù. Seguirà, nel Centro

Ecologico Sportivo, una grandiosa festa di giochi, di canti e divertimenti vari con «sagre» gustose, particolarmente dedicate a tutte le MAMME di cui S. Anna è emblematica protettrice, come sposa, gestante, mamma e nonna.

- La vera festa non si fermerà più: ogni gioia in famiglia e nei gruppi, specialmente in ogni Messa domenicale, avverrà il rilancio meraviglioso di Gesù con noi e tra tutti noi «specialiter» uniti nella grande famiglia dei figli di Dio, di cui «localiter» il primo nucleo è: LA PARROCCHIA DI S. NICOLÒ pellegrina in Pietra Ligure.

E inutile dire che a queste manifestazioni comunitarie e di effettiva solidarietà, sono tutti invitati. VI ATTENDIAMO!!!

*Parla (meglio scrive), chi ha voce
anche per chi (sembra) non aver voce.*



La Parrocchia di S. Nicolò ottiene dal Comune la deroga per S. Giuseppe — Ora si attende la ratifica dal Consiglio Regionale Ligure

- *Presenti 23 Consiglieri su 30*
- *Assenti: 7*
- *Hanno votato SI: 15*
- *Contrari: 5*
- *Astenuti: 3*



L'auspicato unanime consenso di tutto il Consiglio Comunale della nostra Città, non si è verificato. L'avevamo scritto nel precedente numero del giornale parrocchiale, con ingenuo ottimismo, e, per il bene di tutti, anche come tramandano certe tradizioni storiche, nei riguardi della chiesa.

Non facciamo nessun commento e diamo solo spazio e voce alla delibera e al verbale di quanto starà per sempre scritto nelle pubbliche gesta registrate nei civici annali.

Martedì 28 febbraio a due anni esatti dal grosso impegno assunto per dare anche alla zona periferica del ponente pietrese un luogo di pubblico culto attendevamo il primo passo più concreto per la richiesta approvazione municipale. All'ordine del giorno stava la nostra richiesta di deroga all'articolo 16 del vecchio piano regolatore, come era di nostro diritto secondo la legge n. 1357 del 21.12.1955.

Aperta la discussione dal Presidente del Consiglio dott. Mario Robutti la relazione è stata dell'Assessore Mario Carrara, presidente della Commissione edilizia. Il dibattito durò circa due ore. Parlarono: Guarino (M.S.I.) contrario con motivazioni parziali; Buscaglia e Bonanni (P.C.I.) contrari con ragioni più radicali; Valle (La Palma) dichiarando comprensione ma astenendosi; Tortarolo (D.C.) dichiaratamente favorevole a nome di tutta la Democrazia Cristiana; Andrea Robutti (P.S.I.) pure con il sì del Partito Socialista.

Il Sindaco attuale e quello uscente, Geometra Palmarini, hanno ribadito la validità legale della deroga richiesta dalla Parrocchia e nello stesso tempo che il sopralluogo tecnico non ha rilevato infrazioni penali edilizie, come già si era comunicato ai Capi gruppo sia della maggioranza che dell'opposizione.

Ecco chi ha votato favorevole: D.C.: Palmarini - Carrara - Tortarolo - Bianchi - Caltavitturo - Marengo - Folco - Pasero - Naccari - Mazzucchelli - Scrivano - Foscolo - Bonfiglio. Tra i socialisti dissero sì: M. Robutti e A. Robutti. In totale favorevoli N. 15. — Si sono astenuti: Valle e Accame, nonché, per i Verdi, Pesce. — Votarono contro: per il P.C.I.: Buscaglia - Lorenza - Arton - Bonanni. Per il M.S.I.: Guarino. — I 7 assenti furono: Socialisti: Josi - Amandola - Cruciani; Liberali: Negro e Nan; Comunisti: Rembado - C. Cirià.

Per chi ha dato l'appoggio, in concreto e non in astratto, all'opera pastorale della Parrocchia, il più vivo ringraziamento, per tutti gli altri una benevola e fraterna comprensione, al grido di «VIVA LA LIBERTA».

Futuro più sicuro per il S. Corona

La regione Liguria ha finalmente varato il piano sanitario regionale dopo anni di attesa e 11 bozze successive.

Nel nuovo strumento di organizzazione ospedaliera sono previste importanti novità per il S. Corona sia in termini di specialità che di servizi. Dal piano sanitario emerge soprattutto il ruolo centrale che l'ospedale di Pietra Ligure avrà per tutto il Ponente Ligure.

Ci sono comunque ancora molti problemi da superare: primo fra tutti il finanziamento (per gli interventi strutturali la V^a USL ha chiesto oltre 30 miliardi di lire). E anche in primo piano la mancanza di infermieri, senza i quali non potranno essere attivate le nuove specialità.

Fra gli artefici del nuovo piano sanitario ci sono due pietresesi, ai vertici in Liguria in questo settore: Pino Josi, assessore regionale alla sanità e Rosavio Bellasio presidente della 2^a commissione regionale che si occupa soprattutto di sanità.

Anche a Pietra la «Stangata»

In base a quanto deciso nei decreti dal governo anche il comune di Pietra Ligure ha di recente adeguato le tariffe di alcuni servizi ed introdotto la nuova tassa sulle attività produttive, la famigerata Icap.

La giunta ha difeso la sua scelta imputandola alle minori quote che lo stato versa agli enti locali e all'abolizione della tassa di soggiorno.

Molte le proteste che si sono levate dai banchi dell'opposizione (comunisti in testa) e anche da parte degli operatori economici della città.

Forse a Pietra Ligure, una serie di fattori locali, che in questa sede non vogliamo approfondire, hanno determinato una situazione economica delle casse comunali più grave che altrove.

Lavori Pubblici

Nei più recenti consigli comunali la maggioranza (D.C. - P.S.I.) ha proposto numerosi interventi nel settore delle opere pubbliche. Fra questi ricordiamo i progetti per interventi radicali in piazza Martiri e via Garibaldi, dove è fra l'altro previsto il ripristino dell'antica pavimentazione con lastroni.

Il Consiglio Comunale ha anche varato alcuni progetti per il potenziamento della illuminazione pubblica in molte zone della città.

Il caso «Fumeco»

Anche da Pietra Ligure, soprattutto per iniziativa degli ecologisti de «La Palma», ci sono state prese di posizione contro il rischio ambientale derivante dalla presenza in località Zerbetti a Tovo S. Giacomo, dell'impianto per smaltimento di rifiuti tossico-nocivi della Fumeco. L'impianto, chiuso dall'estate '87 e parzialmente danneggiato da un incendio doloso il 17 febbraio scorso, è nell'occhio del ciclone da molti anni. Quasi tutti a Pietra sono concordi nel ribadire che la Fumeco, o una ditta che abbia la stessa «produzione», non deve più riaprire in quel sito.

Comunicazioni

Aurelia-Bis e spostamento a monte della linea ferroviaria. Questi i due progetti, attesi da anni, che interesseranno Pietra Ligure. Finalmente, in entrambi i casi è iniziata la fase progettuale con studi di fattibilità e affidamento di incarichi per progetti generali.

Pietra Ligure avrà la nuova stazione a monte quasi al confine con Tovo S. Giacomo, mentre nello stesso comparto potrebbe passare il tracciato della nuova via Aurelia.

Per entrambi gli interventi ci vorranno ancora molti anni e molti miliardi, ma almeno ora sembra si stia muovendo qualcosa di più concreto dopo tante promesse, soprattutto in concomitanza con campagne elettorali.

Ci fu chiesta anche da parecchi cittadini. Pensiamo bene di pubblicarla

PARROCCHIA DI S. NICOLÒ
in PIETRA LIGURE (Savona)
DIOCESI DI ALBENGA-IMPERIA

Pietra Ligure, 7.2.1989 ore 5,30

Spett.le Signor SINDACO
e CONSIGLIERI COMUNALI
PIETRA LIGURE

Oggetto: *Chiesa sussidiaria di S. Giuseppe
al Ponente Pietrese - Oltre S.
Corona - PRECISAZIONE.*

Ieri sera, per vie indirette, a comprensibile malincuore, vengo a sapere del nulla di fatto riguardo al convocato Consiglio Comunale.

Sapevo che al primo punto risultava la nostra richiesta di deroga ad un articolo del vecchio piano regolatore, onde poter realizzare in modo permanente, definitivo e ufficiale il nuovo centro religioso di San Giuseppe, per assecondare le richieste della stragrande maggioranza dei Pietresi, specialmente quelli del quartiere periferico.

Prima di accingermi a scrivere queste note, essenzialmente chiarificatrici al riguardo, ho pregato per oltre mezz'ora, recitando, per me e per i miei oltre 5.500 Parrocchiani, il «Divino Ufficio», che innalza a grande serenità e dà forza e speranza per continuare sempre nel bene. Il salmo faceva meditare: «Il Signore guida gli umili nella giustizia. Ai poveri insegna la via». E prima ancora dell'aurora in me salivano al Cielo, spargendosi misticamente nei cittadini Pietresi le parole di San Paolo convertito a Cristo: «E ormai tempo di svegliarsi dal sonno, perché la nostra redenzione è vicina. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportatevi onestamente come in pieno giorno» (Ai Romani 13, 11-13).

Sì, ecco, in pieno giorno s'ha da porre la questione di questa benedetta e tartasata chiesa di S. Giuseppe. Questo avvenga contro nessuno, ma unicamente per il vero e duraturo bene di tutti, religiosamente e civilmente.

a) Alle radici della questione

Per una completa cronistoria bisogna salire alle radici. La partenza concreta e giuridica risale a due anni fa esatti: precisamente all'11 febbraio 1987, festa della Madonna di Lourdes. Con entusiastica approvazione della Curia Vescovile quel giorno firmai per la Parrocchia di S. Nicolò, una scrittura privata con la quale ci si impegnava con il Signor Domenico Cosso, Soc. Limonetto, al più sollecito atto di compra-vendita dei più bassi immobili siti in via Milano 99. Il tutto veniva garantito con quattrocento milioni di lire, quasi interamente in cambiali. Nel contempo la Società Limonetto chiedeva al Sindaco il CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO dell'immobile da AUTORIMESSA A LUOGO DI CULTO con QUALCHE MODESTA OPERA INTERNA D'ADEGUAMENTO anche per poter usufruire l'IVA AGEVOLATA DEL 2% ANZICHÉ DEL 18% limitando così gli oneri a carico delle offerte di tutta la popolazione.

b) Burocrazie a non finire

L'iter alla Commissione Edilizia sul principio sembrava, dichiaratamente facile e celere, per cui programammo per il 7 giugno l'inaugurazione del nuovo Centro. I fatti nella realtà andarono ben diversamente. Nonostante gli sforzi compiuti dalla Commissione Edilizia e da tanti altri non arrivò mai il parere favorevole. Più sotto riporterò le faticose tappe.

c) Culto provvisorio e occasionale

Visti i non previsti ritardi, sospendemmo l'inaugurazione ufficiale, ma per non deludere le attese dei Fedeli, per non esasperare gli animi e mantenere l'ordine pubblico, specie tra i giovani, pensammo di iniziare le sacre celebrazioni anche se «ad tempus» e una sola volta alla settimana, dichiaratamente convinti di far nascere Gesù e di dare consolazione e buona educazione agli uomini in una semplice ed ancora poco adatta autorimessa.

Il 7 giugno ricorreva la festa della Pentecoste, l'inizio dell'Anno Mariano indetto

dal Papa in tutto il mondo, ed anche, il mio 47° anniversario di ordinazione sacerdotale. È delittuoso celebrare la Messa in questo luogo suffragati da tali circostanze? Nessuno nella libera Italia può proibire, stante anche il Concordato, la celebrazione provvisoria del Culto in qualsiasi luogo, e, tanto più se si svolge in luogo privato. Nell'attesa sospirata della licenza per il cambiamento di destinazione si è eseguito qualche lavoro di adattamento FUNZIONALE, senza intaccare nella sostanza, le norme in materia edilizia. Per esempio, ci siamo ben guardati da fare la pavimentazione che rimane di «cemento battuto» ma solo abbiamo reso decoroso il suolo con pittura bianca.

Siamo disponibili a qualsiasi sopralluogo: si constaterà «de visu» e non «ex auditum» la reale situazione. Ribadiamo pertanto che non si è eseguita alcuna opera se non di adattamento per il culto.

Ci sentiamo con la coscienza tranquilla e non abbiamo paura di affrontare qualsiasi giudizio, consci anzi di aver compiuto atto di fede che sta suscitando in Pietra e fuori larghi consensi. Non vogliamo incolpare nessuno, ma solo tendere una mano per un comune accordo sul bene che bisogna prima guardare, senza demonizzare il male, tanto più se inesistente. Voglio dire a tutti i Consiglieri della Maggioranza e della Minoranza che noi siamo convinti di lavorare per il bene di tutte le anime pur in un luogo ancora definito magazzino o autorimessa, fino a quando il Sindaco non acconsentirà alla trasformazione. Questo lo abbiamo detto e scritto sul Giornale della Comunità «Città di Pietra Ligure» nell'agosto 1987 (Vedi: il N. 273 a pagina 3: «I locali destinati al centro Pastorale di S. Giuseppe e l'Approvazione» di cui inviamo copia).

d) Le reiterate tappe della pratica

Spieghiamo il ritardo delle richieste approvazioni.

1° La Commissione Edilizia non ha mai emesso verdetti negativi. Nel primo tempo si è solo lavata le mani per demandarci alla Commissione di Vigilanza Provinciale.

2° La nostra risposta, data dalla Curia Vescovile, è stata immediata; i luoghi di

culto, le chiese, per legge, ben mirata, sono esenti da tali controlli.

3° La Commissione Edilizia, in secondo tempo fece rilevare l'impossibilità al rilascio della richiesta concessione perché la nuova destinazione del locale sarebbe stata in contrasto con l'articolo del regolamento edilizio annesso al vecchio piano regolatore, che prevede al seminterrato solo: garage, magazzini e servizi.

4° Trascorsero mesi e mesi per decifrare se nel termine «servizi» si potesse comprendere il servizio di culto; alla fine gli invocati «luminari» non si pronunziarono. Noi obiettavamo che tale disposizione è anacronistica e risibile davanti alla realtà della edilizia mondiale. Ricordo Helsinki dove intere vie e locali pubblici sono completamente sotterranei. Quante chiese poi vicine e lontane da noi (vedi Loano, Albenga) sono totalmente o parzialmente interrato! Per il nostro S. Giuseppe poi si tratta solo di un modesto dislivello al quale si contrappone ad una più che adeguata altezza interna.

5° Il terzo tempo fu impiegato per modificare l'articolo del R.E. in contestazione. Questa via si stava dimostrando così lunga da portare al famoso «sine die». Di fatto il piano regolatore andò alla Regione, ma senza il regolamento né nuovo né modificato.

6° Il Manzoni scrisse «La c'è la Provvidenza». Si è servita di un mio caro amico di Loano, l'ing. Nicolò Elena, già mio chierichetto ad Ubaga. Raccontando la nostra intricata situazione esplose in una esclamazione: «Ma non sapete che il Sindaco può derogare alle norme del Regolamento Edilizio per i luoghi di pubblico interesse?» In pochi giorni ho imbastito una petizione di quattro pagine per tale domanda di deroga presentando per filo e per segno tutte le leggi che prevedono tale diritto per il cittadino. La Commissione Edilizia, da poco rinnovata, visto il parere positivo di un avvocato qualificato genovese nei riguardi della deroga, ha finalmente dato parere favorevole per la nuova chiesa sussidiaria di S. Giuseppe, approvando quindi la sua ristrutturazione definitiva.

7° A questo punto tutto sembra facile, invece no. Il Consiglio Comunale non ha

trovato ancora la concordanza per sancire la richiesta deroga ed archiviare per sempre la troppo lunga e poco felice storia.

Dalla finestra del mio studio comincio ad intravedere i primi bagliori dell'alba e si sentono i rintocchi dell'Ave Maria per il felice risveglio dei Pietresi. Io penso sia la volta buona. Mi rivolgo al Signor Sindaco con tutta la maggioranza ed ugualmente a tutti i gruppi dell'opposizione, che pur ho contattata personalmente. Se questo ultimo mio appello alla ragione e alla concordia, almeno religiosa, cadrà inutile, temo proprio sulle nostre capacità cittadine di riconciliazione civile ed umana, di pace e di progresso che la nostra gente tanto attende, principalmente da chi si trova in alto nel potere democratico.

Come ogni giorno alle sette del mattino mi portano i giornali: il cattolico *Avvenire*, un regionale, ed uno a tiratura nazionale. Proprio oggi vi leggo il monito

del Papa che risponde al saluto del Sindaco e Giunta di Roma e che affido anche a Voi. «La caduta di solidarietà è un fenomeno che rischia di estendersi con l'indifferenza religiosa... Auspico che l'Amministrazione capitolina s'impegni con determinazione ferma e costante, evitando omissioni, riducendo, per quanto è possibile i tempi burocratici, rafforzando la solidarietà. Le diversità di opinioni non siano di svantaggio all'efficienza e allo sviluppo e non creino ritardi negli interventi necessari».

Mi scuso della lunghezza e delle citazioni. Penso che da vero pietrese e dopo 42 anni di lavoro pastorale, ed avendo vissuta tanta vita insieme a quasi tutti i Consiglieri che siedono a palazzo Golli, mi sia concesso questo sfogo chiaro e benevolo mentre rinnovo la fiducia e tutti saluto cordialmente.

(Mons. Luigi Rimbado - Parroco)

IL CARNEVALE NON È PIÙ QUELLO DI UNA VOLTA

Passato quello organizzato dalla Parrocchia dagli anni cinquanta, quest'anno si è fermato anche quello dell'Azienda Autonoma di Soggiorno che lo aveva ereditato dagli anni sessanta. Infatti da quest'anno la vetusta, ma anche tanto benemerita Istituzione turistica, è stata soppressa in tutta Italia, per dar luogo ad enti più complessi e più politicizzati.

Il nuovo ente turistico è siglato così: A.P.T. - Azienda Promozione Turistica, con sede in Loano, comprenderà la zona da BORGIO a BORGHETTO. Il primo direttore sarà il nostro caro Rag. Pier Santo Navarra al quale auguriamo, insieme ai suoi collaboratori, i migliori successi per un più intenso ed ampliato movimento turistico: in ricezione ed in dono: a chi ospita e a chi viene ospitato. Attendiamo, in proposito, un esauriente articolo su questo argomento che è tra i più vitali per la nostra Riviera.

La Parrocchia nostra ha voluto dimostrare una «classe che non mente» nel settore ricreativo. Domenica dopo Carnevale,

il 14 febbraio, chi si trovava a S. Anna, ha potuto godere una bellissima «PENTOLACCIA». Il corpo dei Catechisti con Don Pino e gli animatori di S. Anna con Don Giuseppe, ci hanno fatto vivere ore serene e gioiose nel nuovo complesso ricreativo. I ragazzi e bambine di ogni quartiere ed età, articolati in decine di gruppi, dopo giochi e scherzi vari, hanno rincorso il trattore di Luca, che, qual leone mansueto, munito di meccanica proboscide, sorreggeva ed offriva una enorme pentolaccia, apertasi solo col martellante flagello degli indomabili assalitori. Alla fine all'assalto all'arma bianca (la mano), tutti risultarono vincitori divorando dolci e caramelle.

Ma questo Carnevale '89 non è rimasto in esclusiva ai piccoli ed ai loro benemeriti educatori: è pur esploso con moltissimi adulti, genitori o meno. Ricordiamo i profumi della sagra, con i gustosi fritti. Grazie ai cuccinieri e camerieri che riceveranno dai soddisfatti utenti, per gli impianti sportivi, mezzo milione di offerte. Anche le

buone Suore di Maria Bambina intervenire con pizzi e doni vari, ottenendo, pro S. Giuseppe, un gettito equivalente di offerte. Stupenda questa unione di quartieri in unità parrocchiale!

Non possiamo tacere infine l'allegria suscitata dal gruppo musicale e dai cantori vari tra cui il soprano Giuliana, figlia di

Severino, banconiere di turno, indaffarato al banco delle bevande con la Signora per servire il numero crescente dei soci.

Insomma il Parco Ecologico A.N.S.P.I. S. Anna, con il Carnevale, è uscito ancora promosso nelle attività pastorali - ricreative. Un buon collaudo di cui non possiamo che dire grazie a Dio e agli uomini.

Pasqua dalla chiesa alla casa

Visita e benedizione — Dono ricevuto e dono ricambiato

Tra le tradizioni più antiche di paesi e città annoveriamo il passaggio del Parroco e i suoi collaboratori in tutte le case e nei luoghi di lavoro e svago di tutti gli abitanti. Solo da qualche anno, in molte parrocchie italiane è cessato questo meraviglioso e fruttuoso itinerario di comunicazione di benedizione e di gioia pasquale. A Milano, nel rito ambrosiano, questo pastorale passaggio si effettua nel tempo natalizio.

Il significato non cambia: Gesù sia nascendo sia morendo e risorgendo, è il grande Comunicatore di speranza e di vita. Egli si serve dei Padri dello spirito, come per l'esistenza fisica, si serve dei genitori.

Per mia esperienza, diretta e personale, reputo questo lavoro pastorale tra i più importanti, e, solo da lasciare, quando effettivamente il numero e le forze fisiche dei sacerdoti verranno veramente a mancare (Speriamo mai tra noi!).

In tutte le civiltà del mondo, in qualsiasi visita si suole fare scambio di doni: tra grandi e tra piccoli, tra poveri e tra ricchi. Non si arriva mai, e mai si parte a mani vuote. D'accordo, il primo scambio sta nella stima e nell'affetto, nelle preghiere e nelle benedizioni. Ma è pur evidente la necessità di esprimere non solo a parole, la gioia e la riconoscenza con qualche dono visibile, quale espressione sensibilizzata del gradito dono e visita a carattere principalmente spirituale. È come il culto esterno che è gradito a Dio e agli uomini se è mosso da «spirito e verità».

È solamente per questa motivazione: lasciar fare il bene a chi lo vuole e può fare, che noi continuiamo ad accogliere le offerte che le famiglie vogliono donare per la Chiesa in queste visite una volta all'anno. Sia chiaro che non raccogliamo a beneficio dei Preti, ma per la gestione della Parrocchia e delle sue sempre più impegnative Opere. Su questo tema, certamente, in questi tempi, tocchiamo il punto «record di bisogni».

Ma per far comprendere che si tratta di «affari» indiscutibilmente spirituali e comunitari, da tanti anni cleviamo questi fraterni scambi con portare in tutte le case dei piccoli segni o segnali di permanente reciproca dedizione. Ecco il sacchetto con l'ulivo benedetto. Ogni anno si rinnova. Questo 1989 ci porterà un tronco conico stampato rotocalco con Gesù Risorto e benedicente in 6 colori e mentre il cartoncino di chiusura porterà il nome della nostra Parrocchia con auguri e preghiere, alla base emergerà il migliore dei proclami: «*Accogli la pace di Cristo Risorto*».

E non potrà mancare quel presente che dagli anni '60 lasciamo in ogni casa. L'opuscolo di quest'anno ha per titolo: «DOMENICA FESTA DEI CRISTIANI», e completa la trilogia dei fascicoli che la nostra pastorale ha concentrato sulla parrocchia. Vi ricordate? Abbiamo iniziato con «VOI, miei cari parrocchiani»; il Parroco si «presenta» e si «spiega» coi fedeli assegnati alle sue premure personali. Si è proseguito poi con «CARO PARROCO,

noi come siamo», la risposta dei parrocchiani ai propri sacerdoti.

Il trittico si conclude quest'anno con uno sguardo al giorno più propizio per l'incontro, il dialogo e le opere di fede tra Parroco e parrocchiani: «DOMENICA, FESTA DEI CRISTIANI».

Tutti i tre fascicoli sono usciti dalla penna brillante e calda di un Parroco che è anche fra i più stimati e letti sacerdoti scrittori italiani: don Vittorio Moreno. La collana di questa pastorale stampata è merito della «Editrice Esperienze» di Fusano.

La tematica si svolge tra splendide fotografie a colori e articoli in alcuni punti fondamentali: 1. Non c'è uomo senza festa; 2. Perché domenica?; 3. Programma-

re la domenica cristiana. Gli slogans si susseguono facendo fiorire la meraviglia nel cuore e sul volto. Eccone alcuni: «Un popolo senza festa non ha fatto nemmeno il primo passo per essere popolo»; «Un'alba, mai un tramonto»; «La festa è dono di Dio: un Dio che vuole comunicare, versare gioia nel cuore, trattarci da figli adulti, sia pure con il cuore dei bambini»; «La gioia di essere salvati viene da un Dio gratuito: la gioia di stare insieme viene dall'essere cristiani, amati dal Signore».

Come sarebbe bello, leggere questa «pastorale parrocchiale» insieme: in famiglia e nei gruppi, con approfondimenti e irradiazioni comunitarie religiose, sociali, civili!

ECCO QUANDO ANDREMO A VISITARE I NOSTRI PARROCCHIANI

Porteremo a grandi e piccini la Benedizione di Dio

DON LUIGI REMBADO dal 14 aprile al 26 maggio

DON GIUSEPPE TORNAVACCA dal 8 maggio al 30 maggio

ORARIO: dalle ore 14 alle ore 19

1 Quartiere VI «S. GIUSEPPE»: al Ponente Pietrese (Oltre .S Corona) Don Luigi Rembado - Parroco

famiglie	settori	data		Vie o Piazze
40 —	1° San Giuseppe	14 Aprile	V	Milano 89-113 - Chiappe - Città di Milano
36 —	1° San Giuseppe	17 Aprile	L	Milano 50-62
38 —	2° Mameli - Fazio	18 Aprile	M	XXV Aprile 182-188 - Mameli 2-8
41 —	2° Mameli - Fazio	19 Aprile	M	continua Mameli: 9-17
36 —	3° Canneva Giuseppe	20 Aprile	G	Privata Canneva 4-18
34 —	3° Canneva Giuseppe	21 Aprile	V	XXV Aprile 176-180 - Privata Canneva 1-33
48 —	4° Maria Bambina	24 Aprile	L	Milano 75-87 - XXV Aprile 158-172
41 —	5° Milano 1° parte	25 Aprile	M	XXV Aprile 152 - Milano 3-61
48 —	5° Milano 2° parte	26 Aprile	M	Milano 63-69 + i pari: 62-4
40 —	6° Anselmo e Pince	27 Aprile	G	XXV Aprile 142-148 - Pince: 3-21
48 —	6° Anselmo e Pince	28 Aprile	V	Pince 23-45

450

2 Quartiere I «CENTRO: S. NICOLÒ»: da Piazza Municipio a Maremola Don Luigi Rembado - Parroco

famiglie	settori	data		Vie o Piazze
80 —	1° Entro le mura	8 Maggio	L	R. Crovara - U. Foscolo - P. Vecchia - Piazzette
86 —	1° Entro le mura	9 Maggio	M	Libertà - Veneto - Chiappe - Pretorio - Mazzini
34 —	2° Fuori mura	10 Maggio	M	Cavour - Montaldo - Matteotti - Piazza - Negozi
48 —	3° Aietta	11 Maggio	G	Emanuele Accame - Piazza Castello - Castello
55 —	3° Aietta	12 Maggio	V	Ricostruzione - Morcetti - 4 Novembre - Don Bado

303

3 Quartiere III «ANNUNZIATA»: da Piazza Municipio a Stazione, esclusa
Don Luigi Rembado - Parroco

famiglie	settori	data	Vie o Piazze
44 —	1° a monte	15 Maggio L	Bosio - Regina - Basadonne - Vinzone - M. Libertà
46 —	1° a monte	16 Maggio M	Garibaldi - Don G. Bado 2-3
54 —	2° a mare	17 Maggio M	Chiazzari - N. Accame - Fortino - Bado 11-31
70 —	3° oltre ferrovia	18 Maggio G	XXV Aprile 3-51 - Crovara 4 - XXV Aprile 88-4
70 —	3° oltre ferrovia	19 Maggio V	Piazza Sadat - Pr. Grotta 3-25 + 10-34

284

4 Quartiere IV «MAREMOLA»: confina con Soccorso - c.so Italia 121 - Genova 33 - Sauro
Don Luigi Rembado - Parroco

A) A MARE DELLA FERROVIA

famiglie	settori	data	Vie o Piazze
59 —	1° Maremola Mare	22 Maggio L	N. Sauro 1-18 - C. Italia 2-70
62 —	2° Aurelia a Monte	23 Maggio M	c. Italia 1-45 - G. Sordo - Bottaro
70 —	3° Confini Soccorso	24 Maggio M	c. Italia 47-121 - Aicardi - Casullo

B) OLTRE LA FERROVIA

66 —	4° Mater Dei	25 Maggio G	N. Sauro 20-236 - C. Battisti 4-19 - Allini 1-17
43 —	5° Confini Soccorso	26 Maggio V	Genova 11-33

300

5 Quartiere V «SANT'ANNA»: da Stazione a S. Corona
Don Giuseppe Tornavacca - Vicario Parrocchiale

A) I TREPIEDI

famiglie	settori	data	Vie o Piazze
33 —	1° S. Anna	8 Maggio L	XXV Aprile 63-117-124-106
55 —	1° S. Anna	9 Maggio M	Oberdan bassa 2-36 - «salici» Riviera 82-90
60 —	1° S. Anna	10 Maggio M	Cornice bassa: da Aurelia a 11 e 42
45 —	2° S. Rocco	11 Maggio G	S. Rocco
45 —	2° S. Rocco	12 Maggio V	Vignette
35 —	3° Viale S. Corona	15 Maggio L	XXV Aprile 123-249 (da Raccordo S. Corona)

B) LE DUE ALI DI PONENTE

78 —	4° Riviera	16 Maggio M	Viale Riviera da 10 a 62
45 —	4° Riviera	17 Maggio M	Viale Riviera 66-112 - Località Castellari
50 —	5° Oberdan alta	18 Maggio G	Oberdan 44-61 - Moilastriani

C) LE DUE ALI DI LEVANTE

59 —	6° Medio - Cornice	19 Maggio V	Cornice da 17 e 44 a 116 (bivio v. Ranzi)
69 —	6° Medio - Cornice	22 Maggio L	Residenza «le Mimose» - Rembado - Vil. Spotorno

D) IN ALTO A CORONA

68 —	7° Verso Ranzi	23 Maggio M	Paganini - Via Ranzi 8-80
------	----------------	-------------	---------------------------

642

6 Quartiere III «CAMPO SPORTIVO»: da Aurelia a Trabocchetto
Don Giuseppe Tornavacca - Vicario Parrocchiale

A) VERSO IL MONTE TRABOCCHETTO

famiglie	settori	data	Vie o Piazze
56 —	1° nel piano	24 Maggio M	M. Morelli - Aurelia - Borro
62 —	2° in mezzo	25 Maggio G	Cornice 177-99 - Trabocchetto 44-2
49 —	3° in alto	26 Maggio V	Piave

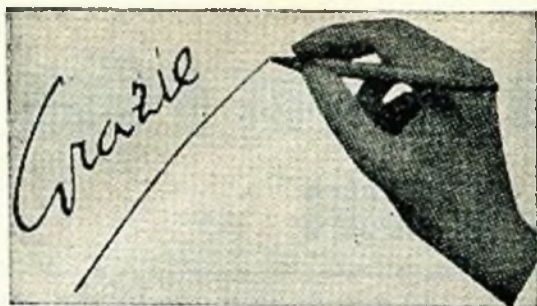
B) VERSO GIUSTENICE

45 —	4° lungo Maremola	29 Maggio L	F. Crispi sino 95
31 —	5° Incrocio 2 Torrenti	30 Maggio M	F. Crispi dal 97 al 135 - Corte - Peagne 31 + 1

242

RIEPILOGO DELLE FAMIGLIE ABITANTI NEI SEI QUARTIERI

1° «CENTRO: S. NICOLÒ»	N. 303	4° «MATER DEI»	N. 300
2° «ANNUNZIATA»	N. 287	5° «SANT'ANNA»	N. 642
3° «CAMPO SPORTIVO»	N. 242	6° «S. GIUSEPPE»	N. 450
TOTALE FAMIGLIE		N. 2.224	



OFFERTE S. GIUSEPPE

Elenco III

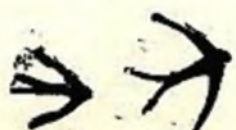
Anceschi Bruna 50.000 — Della Torre Francesca 15.000 — Via Pinee 50.000 — Via Pinee 50.000 — Via Pinee 10.000 — Via Pinee 10.000 — Vittore Pier Emanuele 50.000 — Ottaviano Vincenzo 20.000 — Bassi Gino 10.000 — Via XXV Aprile 100.000 — XI giornata 17.188 1.810.630 — Caputo De Benedetto 10.000 — Corsini Meroni Rosa febb. 10.000 — Ferrando Luigi 10.000 — Ferrando Luigina 20.000 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Massone Antonino 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Orso Leonardo 120.000 — Polese Teresa 50.000 — Jacopone Gerardo 2.000 — XII giornata 21.288 1.367.040 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Massone Antonino 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Corsini Meroni Rosa (marzo) 10.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Ferrando Luigi 10.000 — Sole Eleonora 10.000 — I.m. defunti Micchetti Bianchi 200.000 — Capellini Laura 20.000 — N.N. 10.000 — Polese Teresa 50.000 — Fratellini: Samuel Elvira Gianice Orso: Filippo x papà 50.000 — In riconoscenza Vigevano 10.000 Fam. Ghirardi, i.m. Pier Giovanni 50.000 — I.m. defunti 10.000 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Massone Antonino 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Corsini Rosa, aprile 10.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Mulini Agata, feb. mar, aprile 30.000 — Via XXV Aprile 100.000 — Bottaro Giacomo 50.000 — Cassetta Fac N.N. 5.000 — Maria Ravera Bruzone 100.000 — Polese Teresa 50.000 — Anselmo Guglielmo 30.000 — XIII giornata 2.388 1.148.345 — Caritas Parrocchiale e Diocesana 1.100.000 — Sorelle Michetti 50.000 — in m. di Testi Pino 10.000 — XXV Aprile (lavanderia) 20.000 — Fac Bussola 10.000 — Ferrando Luigina 20.000.

XIV giornata 17.4 (D. 628.990 + SA 213.140 + SG 167.500) 1.009.630 — Massone Antonino 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Corsini Rosa, aprile 10.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Filippi Rosa ved. Cavaia x grazia ricevuta S. Giuseppe 50.000 — XV giornata 1 maggio (524.720

+ SA 175.030 + SG 221.700) 921.450 — Polese Teresa 50.000 — I.m. Peluzzi 10.000 — Accatino Rosa 30.000 — Casarino Antonietta 150.000 — Offerta sottoscrizioni a premi 2.000.000 — R. S. per S. Luigi 800.000 — Paccagnello rag. Gaetano 30.000 — Sposi: Alfredo e Milena 100.000 — Gancalves, Canada 2.000 — N.N. Vitteggianti lire 1.000.000 — XVI giornata 20.6 Bussola Fac 1 milione 623.640 — N.N. 10.000 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Massone Antonino 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Ferrando Luigina 20.000 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Massone Antonino 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Corsini Meroni Rosa (giugno) 10.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Corsini Meroni Rosa (luglio) 10.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Sole Eleonora 10.000 — Via Milano 500.000 — XVII giornata 17.788 2.114.740 — a mezzo Don Carlo: Anselmo 20.000 — Oliva Gina 150.000 — sorelle Ferrari 100.000 — Amici Torino 100.000 — Bruno Regina 20.000 — N.N. 50.000 — Polese Teresa 50.000 — Luoni Renza 200.000 — XVIII giornata 28.888 2.945.850.

Bussola FAC 10.000 — Bussola FAC N.N. 10.000 — Pozzo S. Nicolò 5.101.500 — Fornelli Sante 40.000 — Bussola FAC N.N. 10.000 — Rainisio Matteo e Carlotta 15.000 — N.N. 100.000 — XIX giornata 18.988 1.489.930 — Di Ciolo Sergio 30.000 — Massone Antonino 30.000 — Rembado Teresa 30.000 — Aicardi Giuseppina 30.000 — Corsini Meroni Rosa (due mesi) 20.000 — Caputo Benedetto (tre mesi) 30.000 — Per San Giuseppe 30.000 — Fac 10.000 — F. C. 20.000 — Corsini Meroni Rosa 10.000 — G. G. 30.000 — XX giornata 16.10.88 875.510 — Corsini Rosa Meroni 10.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Di Ciolo Sergio 10.000 — Massone Antonino 10.000 — Rembado Teresa 10.000 — Aicardi Giuseppina 10.000 — Oliva Gina 100.000 — Flessati Lina 16.000 — XXI giornata 20.11.88 798.900 — I.m. Testi Giuseppe 10.000 — N.N. 100.000 — Di Ciolo Sergio 20.000 — Massone Antonino 20.000 — Rembado Teresa 20.000 — Aicardi Giuseppina 20.000 — Meroni Corsini Rosa, dic. 10.000 — N.N. 10.000 — Bussola Fac 30.000 — Bussola Fac n. 2 da 5.000: 10.000 — Suore M. Bambina, offerte, Banco 400.000 — Caputo Benedetto 20.000 — XXII giornata 18.12.88 1.500.000.

Totale	L. 32.281.665
Elenchi precedenti	L. 58.810.850
TOTALE GENERALE	L. 91.092.515



TUTTI UNITI ALL'ALTARE CON CRISTO...



TUTTI UNITI ATTORNO ALL'ALTARE CON CRISTO UNICO VERO SACERDOTE SIMBOLEGGIATO NEL CEREO PASQUALE: LUCE - AMORE - SACRIFICIO — Al piedi del candelabro i bianchi fiori offerti da ciascuno dei candidati blancovestiti.

(Foto «DHO» e Foto «PIEFFE»)



SOMMARIO

- HO SCOPERTO LE TAVOLE ROTONDE — *di Luigi Rombado* — Un «giro» di 40 giorni per aiutare a smussare gli angoli con la benedizione di Dio pag. 2
- DIFFICOLTÀ DI UNA RIPRESA — FATTI E MISFATTI — L'uomo come una macchina Arriva la pioggia e nasce una obiezione — Pasqua con una pioggia di preti pag. 3
- SETTIMANA SANTA ALL'INSEGNA DELL'UNITÀ PARROCCHIALE — Dal centro alla periferia e dalla periferia al centro — La prima nota della Chiesa è l'unità — Se fallisce spunta ogni divisione pag. 5
- TUTTI UNITI I SETTENNI DELLA PRIMA COMUNIONE — In auge i quartieri periferici perché ricevono e danno vera collaborazione — Festa dei papà a S. Giuseppe e della mamma a S. Anna — Il ricevimento del PRINCIPALE - GESU, al centro: dal padre San Nicolò pag. 8
- DA OPERAIO DELLA FIAT E SINDACALISTA AL SACERDOZIO — P. Gino Casardi ordinato a 49 anni celebra a Pietra — Il suo «vissuto ci fa pensare, amare e sperare pag. 11
- OFFERTA PER LA RIVISTA «CITTÀ DI PIETRA LIGURE» - 34° elenco — Abbonamenti per il 1989 pag. 13
- LA POSTA — Dialogo con i lettori di Don Antonio Bellezza-Prinsi pag. 15
- SENTITE RACCONTARE - «Scrupoli e malinconia fuori di casa mia» S. Filippo Neri pag. 16
- PENSACI SU - «La terra è desolata perché non pensa di cuore» pag. 3° di cop.
- NOVITÀ ASSOLUTA: IL TACCUINO DI PIETRA LIGURE: telefoni a portata di mano ed unificati per settori in ultima di copertina pag. 4° di cop.

HO SCOPERTO LE TAVOLE ROTONDE

di LUIGI REMBADO

A due preti il giro dei sei quartieri — Duemila porte si aprono — Quaderni anagrafici alla mano — Buoni i frutti pastorali — Smussare gli angoli con riti rinnovati — Anche gli aspetti finanziari?

Dal 14 aprile al 30 maggio, con Don Giuseppe, abbiamo felicemente completato i rispettivi itinerari che ci portarono alla visita diretta di tutte le famiglie della Parrocchia. Dislocata in sei quartieri la nostra Comunità cristiana, conta circa 2200 nuclei familiari con il rilevante numero totale di 5500 membri, i quali, in gergo ecclesiastico, vengono chiamati anime o «fedeli».

Io ho percorso prima la zona oltre S. Corona e dopo l'estrema periferia, mi sono trasferito al centro, salendo le «rapide» scale dei quartieri S. Nicolò ed Annunziata, per finire verso il levante, oltre il Maremola.

Il mio caro Vicario Parrocchiale si è spinto nel più diffuso quartiere di S. Anna che da solo conta 600 famiglie, e poi ha concluso il viaggio pastorale con la zona del Campo Sportivo, che a sinistra sale verso il monte e a destra dilaga verso Giustenice.

Accompagnati dai preziosi chierichetti (e qualche chierichetta, rivelatasi affabile e precisa), abbiamo donato benedizioni di Dio, intessuti tanti belli colloqui umani e registrate nei nostri quaderni le nuove od aggiornate presenze anagrafiche. Dalle 14 alle ore 20 ed oltre, il «giro» si svolgeva serenamente ed, intensamente nello stesso tempo, se si tiene conto della cinquantina di famiglie da visitare. Non rimaneva nessuna libera pausa di deviazione. Unica interruzione del cammino avveniva per il correre a celebrare la Messa di orario; ma qui, lo sappiamo, si trattava di tuffarsi nella vera oasi di ristoro per le nostre ed altrui anime.

A operazione compiuta possiamo decisamente dare di tutto un giudizio positivo, non solo, ma anche molto lusinghiero in quanto a frutti fecondi di bene pastorale. Quaderni anagrafici alla mano, pos-

siamo dire che molto pochi, tra i nostri parrocchiani, si trovarono assenti. Alcuni di questi, in compenso, li incontravamo sugli svariati luoghi del loro lavoro, specie nei negozi ed esercizi pubblici, ed anche in un salutino «ad hoc» svolto sulla strada, pur ridotto a sorridenti occhiate.

Desco = mensa:

dal latino disco - tavola rotonda

La formula di preghiera, tradotta dal nuovo «Libro delle Benedizioni», mi fece scoprire un arredo particolare, di per sé insignificante, nelle case. Ad un certo punto del rito si prevede la recita del Padre nostro e venne spontaneo unirvi attorno al tavolo prendendoci per mano. Da questo gesto operato nella «piccola chiesa» che è appunto la famiglia, feci la grande scoperta: la maggioranza delle nostre case si raduna in sala attorno a tavole rotonde.

Non credo che questa scelta di mobilio sia solo causata dalla moda, che ormai entra dovunque, oppure motivata da ristrettezza di spazio. Io credo, ed amo pensarlo per tutti, ad un significato simbolico più che ad un look domestico. Il tavolo rotondo è senza spigoli ed è quindi un continuo richiamo «a smussare gli angoli» morali e, in questo caso, familiari. Facilita il dialogo, ponendosi tutti in uno stato di fondamentale uguaglianza. Dio sa quanto bisogno ci sia, e tutti lo constatiamo, di tenere le famiglie unite, per il bene e la vera felicità di tutti. Bisogna pregare e sforzarsi per poter meglio, come si diceva, «andare d'amore e d'accordo» nel dialogo e quindi nelle decisioni ed attuazioni familiari.

Un altro rilievo emerge in questo sguardo retrospettivo del nostro pellegrinare pomeridiano. Per molti il rinnovato rito tradizionale è stato di commovente e di

palese approvazione. Noi preti ci sentiamo soddisfatti, quasi al disopra di ogni altro servizio ecclesiale svolto fuori del tempo sacro. L'accoglienza benevola, e spesso, entusiasta del ministro del Signore, ci compensa largamente per quei pochi individui che ci appaiono indifferenti e senza rispetto verso la benedizione di Cristo e della sua Chiesa.

Aspetti finanziari

È il vero «punctum dolens» perché non si vorrebbe mai toccare il problema dei soldi, già troppo criticato in altri campi, tanto meno invischiarlo in questo gioioso, ed anche pesante pellegrinare di casa in casa. Ma siccome la Parrocchia, a mio avviso, è come una famiglia, la «famiglia di Dio», desidero, per quanto è possibile, di non lasciare nulla di nascosto a quanti sono i suoi componenti.

Lo scrivevamo prima del passaggio e lo ripetiamo ancora: Tutto facciamo per il bene di tutti. La raccolta delle spontanee offerte va in modo totale a beneficio delle opere che la Parrocchia sta compiendo in modo molto chiaro ed a tutti evidente. È una grande Comunità che ha grossi debiti da pagare per realizzazioni, che si possono discutere, ma in nessun modo negare, sia per i lavori eseguiti o da fare, dentro o fuori della chiesa.

Possiamo assicurare, e volentieri dimostrare, a chiunque lo desideri, che nemmeno una lira va per noi preti, sebbene sarebbe giusta e doverosa una particolare ricompensa per una prestazione che dura

sei ore al giorno e per oltre un mese. Sia Don Giuseppe che il sottoscritto, rinunciamo per il bene comunitario. Ai soli chierichetti si dona una mancia di lire 5.000 ogni giorno.

Ci sentiamo invogliati di dare il resoconto di questo anno all'unico scopo di lodare la Provvidenza che si serve degli uomini per le opere buone. È implicita una doverosa lode a tutti i generosi donatori.

Quartiere S. Giuseppe	L. 1.739.400
Quartiere S. Nicolò	L. 2.809.795
Quartiere SS. Annunziata	L. 1.995.800
Quartiere S. Mater Dei	L. 2.161.240
Quartiere S. Anna	L. 3.218.650
Quartiere Campo Sportivo	L. 1.541.200

Totale offerte	L. 13.466.185
-----------------------	----------------------

A questa cospicua somma in entrata dobbiamo solo dedurre la spesa per i duemila opuscoli ed i sacchetti per l'ulivo, con una cifra di L. 1.013.900. Facciamo notare che in questo resoconto non sono incluse le offerte rilasciate dalle famiglie per specifiche intenzioni, come Bollettino ed altre opere costruite o in progettazione. Infatti esse fanno parte di una registrazione e quindi di un resoconto che sistematicamente e nominalmente facciamo a parte.

Infine precisiamo che le offerte spiccie, non nominative, di cui sopra, entrano nelle entrate ordinarie della chiesa, il cui bilancio annuale è tornato in attivo, ma che si trascina dietro ancora dei passivi provenienti dagli anni precedenti.

LE DIFFICOLTÀ DI UNA RIPRESA

La sforzata stasi nello scrivere riduce l'uomo come una nave messa in panna — Per il «Città di Pietra Ligure» chiediamo comprensione

Le lunghe tappe pomeridiane trascorse dal 14 aprile al 26 maggio per bussare alle case e visitare le famiglie dei nostri cari Parrocchiani, nella gioia degli incontri e negli sperati copiosi frutti pastorali, produssero inevitabilmente uno sforzato rallentamento di tutte quelle attività che

non cadono sotto l'assillo del programma quotidiano.

A parte la felice prova generale di una ripresa salute, dopo il secondo avviso di ischemia temporanea, in altri campi si è determinato un blocco, quasi generale di ben importanti attività. Tra la più vistosa

delle fermate, forse la più evidente per tutti i lettori, è la mancata uscita del *Bollettino*, non di guerra, ma della rivista o giornale che informa tutti sulle notizie, attuali e storiche sia religiose che civiche.

Noi uomini siamo come le macchine. Più sono lanciate, meglio camminano, e la meta si raggiunge velocemente. Più si moltiplicano le fermate e il non uso, maggiormente si rimane lontani dall'obiettivo da raggiungere e si logorano i meccanismi di avviamento e di propulsione. La stessa ripresa sulla strada rimane sempre più difficile, e, qualche volta, anche il motorino di avviamento non fa più scintille e si blocca tutto.

Passando dalla metafora alla realtà della carta stampata, è facile immaginarsi che cosa succede quando si tratta di riprendere discorsi e cronache di avvenimenti già trascorsi da lungo tempo. La ripresa, a prima vista appare impossibile.

Viene la voglia di piantare lì tutto. Infatti, a prima vista, la mente e la volontà smarrite si fermano come una nave messa in panna, incapaci a proseguire con le sole forze disponibili.

L'inconveniente si aggrava, se, come nel nostro caso, la macchina non è un bolide da formula uno, e al box non esistono meccanici. Si tratta di un'autoscrittrice di infima serie ed in più carica di deficienze e di logoranti anni, pur, grazie a Dio, equipaggiati da tanta fede e buona volontà.

È inutile «piangere sul latte versato», è preferibile rimettersi lentamente ma fiduciosamente in marcia ed essere certi che anche questa ennesima volta, la potenza di Dio e la comprensione degli uomini ci verrà incontro a rendere più agevole il cammino redazionale e quindi l'arrivo di «Città di Pietra Ligure» ai buoni lettori.

CRONACA RELIGIOSA

1. Ancora preghiere per la siccità

Iniziamo dal tempo ed in particolare dalla pioggia. La nostra Riviera, nell'inverno scorso, non ha conosciuto né freddo né acqua precipitata dal cielo. Niente neve, niente ghiaccio. Il termometro nel centro cittadino non è mai calato sotto lo zero. Abbiamo rotto il proverbio: sia a Natale, come a Pasqua potevamo stare alla finestra.

Anche se il freddo, a suo tempo, fa bene, nessuno ha brontolato per il tempo abbastanza mite. Non così invece avvenne per la pioggia. Tutta l'Italia è stata invasa da una preoccupante siccità. Stava mancando l'acqua anche per gli usi domestici. Genova vedeva esaurirsi i serbatoi idrici e si stava razionando l'acqua potabile. Anche Pietra, la regina dell'acqua, stava per arrivare alla situazione di ferragosto.

Da ottobre non pioveva più ed cravamo a fine marzo. Iniziava una ben poco promettente primavera dopo sei mesi di preoccupante siccità. Si parlava di pioggia artificiale da scoprire dalla scienza,

come già si riesce a far cadere la neve per sciare. Ne parlavano i giornali, erano notizie d'informazione, ma allo stato di discorsi accademici.

Sembrò più opportuno affidarsi a Dio invocandolo con pubbliche preghiere, come disposero i nostri Vescovi. Solo lui tutto può ed è nostro Padre che tanto ci ama.

A fine marzo nelle chiese iniziarono le orazioni per implorare la pioggia e nei primi giorni di aprile, appena trascorsa la Pasqua, arrivò la sospirata pioggia. Dopo, in qualche regione, è piovuto anche troppo.

Un fatto analogo, ci ricordiamo tutti, avvenne tra noi nel 1987. Eravamo in autunno ed avevamo elevate fiduciose implorazioni proprio nella festa della Madonna del Rosario. Anche allora fummo esauditi.

Naturalmente, a pioggia ottenuta, abbiamo ancora ringraziato il Signore, perché sempre è doveroso essere grati ad ogni benefattore, e tanto più, al sommo Dio.

Una comprensibile obiezione

La pioggia poteva benissimo essere non la conseguenza di una preghiera, ma una semplice coincidenza di variabilità del tempo concomitante alle preghiere fatte dai fedeli. Questo può venire in mente a qualcuno, anche se non si dichiara scettico e non si autodefinisce «benpensante». Cerchiamo di rispondere.

Non è possibile, su questa terra, fare questa verifica. Sarebbe necessario avere a disposizione una «macchina del tempo» per portarci allo stato iniziale e poi aspettare gli eventi senza pregare. Certamente neppure questa prova convincerebbe gli increduli ed i «benpensanti».

Dobbiamo anzitutto riconoscere umilmente, il che vuol dire senza pregiudizi, ma in verità, vera libertà, che la fede si basa unicamente sulla Autorità di Dio e non ha bisogno di verifica o di controprova, salvo l'assurdo razionale e teologico. Tutto questo quando si tratta di fatti anche molto più importanti della pioggia o della siccità.

Se crediamo che Dio ha creato il mondo e lo governa nelle leggi della natura, lasciando liberi gli uomini, conseguentemente crederemo pure che Egli può sospendere o accelerare, coi suoi divini interventi, quando amato ed invocato da noi suoi figli è implorato fiduciosamente come nostro Padre. A nessuno quindi sembra razionale la superstizione, ma nemmeno la incredulità. Per noi, senza volersi chiudere in formule, il vero equilibrio si trova sulle due rotaie: l'impegno umano al grido dei nostri padri: «Aiutati che Dio ti aiuta» e il sereno abbandono nel comando di Gesù: «Domandate e vi sarà dato... pregate sempre»!

2. Pasqua piena di sacerdoti

A memoria d'uomo non abbiamo mai vista tanta gente nelle feste pasquali, come in questo anno. Il tutto esaurito alberghiero, confinava con il pienone delle chiese di tutta Pietra Ligure. È stato un buon auspicio per la prossima stagione estiva.

A proposito sentiamo gli albergatori preoccupati per non trovare più il numero sufficiente di lavoratori alberghieri e di essere costretti ad assumere personale africano. Chiediamo a tutti i disoccupati,

uomini e donne, a rivolgersi al benemerito «Centro di solidarietà» con sede nelle nostre Opere Parrocchiali, dove riceve ogni mercoledì alle ore 21.

È facile il passaggio dal mondo del lavoro civile a quello religioso per il bene di tutte le anime. In questo campo gli addetti specifici al lavoro mancano molto di più. Ma la Pasqua di quest'anno ci ha portato un dono impensato e copioso di operai di Dio nel sacerdozio. Eccoli: Don Giuseppe Lingua nella diocesi di Mondovì, Mons. Charles Vella dell'ospedale S. Raffaele di Milano, Don Leonardo Canale dell'università urbaniana di Roma e Don Michelangelo della diocesi di Saluzzo. È stata una vera sorpresa uscita «dall'uovo» della Provvidenza che ci ha donato confessori e celebranti in abbondanza. Ci è venuto un pensiero: Tenuto conto che la maggioranza dei «pasqualini» vengono nelle nostre chiese dalle diocesi e parrocchie del nord, sarà giunta l'ora di organizzarci al fine di trovare con i turisti anche qualche loro pastore.

Sempre Pasqua,

ma nuova Pasqua in unità

Se c'è nel mondo una cosa non monotona è, o dovrebbe essere, la vita religiosa. Infatti tutto si basa sull'intimità con Dio, infinito Amore. Pensiamo alla settimana santa.

Preparati nel rinnovante cammino quaresimale, il venerdì precedente siamo saliti alla Croce del Trabocchetto per la via Crucis chiamata dei giovani. Abbiamo ricordato il portone del nostro Andrea Monfredini, dove la scalata al monte, col padre S. Nicolò, raffigura i Pietresi guidati verso la salvezza eterna. Sempre appropriati gli interventi dei gruppi ecclesiali con l'ouverture di P. Gaetano del Soccorso e la chiusa di Don Luigi del Duomo.

La DOMENICA DELLE PALME svolta in un bosco di rami d'ulivo, gentilmente donati dalla Colonia «Città di Milano», e tutto il TRIDUO SACRO sono stati celebrati con un rinnovato criterio di unità e di pluralismo parrocchiale.

Iniziamo dagli orari, pur significativi. Si parte al mercoledì santo con la Pasqua degli scolari, uniti tutti insieme in Duomo e poi si procede nei tre giorni a S. An-

na alle ore 16 e in S. Giuseppe alle 17. Si ritorna per le ore 18 nella chiesa parrocchiale dove tutto l'anno si celebra la Messa vespertina. La logica conclusione, per non avere nella parrocchia, nessuna concomitante funzione, si doveva tenere nell'oratorio dell'Annunziata alle ore 20,30, come ora più libera per i sacerdoti ed anche per molta gente che lavora in casa o fuori. In questa programmazione ad orari distanziati del culto celebrativo, è nata la possibilità di avere due sacerdoti ad ogni funzione per il servizio dell'altare e del confessionale.

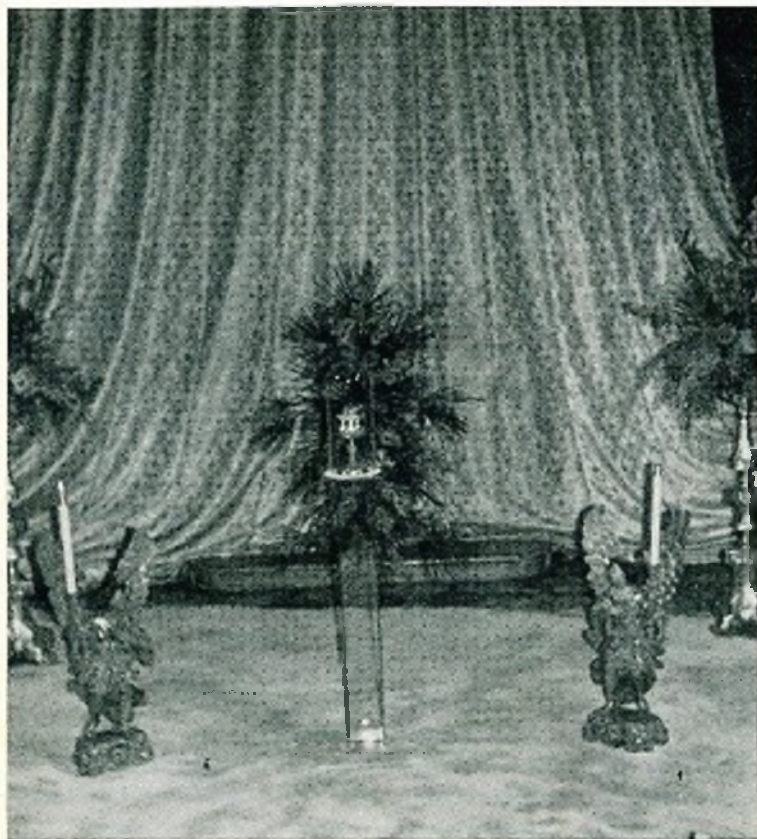
Gesù vivo in cristiani vivi

Rivediamo con la mente aiutata dalla fantasia per rilanciarli ancora col cuore e la vita quanto con l'aiuto dei buoni laici e delle fedeli suore, i sacerdoti hanno realizzato in mezzo alla Comunità pietrese e villeggiante.

Ricordiamo i luoghi preparati per l'adorazione eucaristica, da noi liguri chiamati «sepurtù». Si nota una fede e un amore

che si manifesta anche con simboli molto espressivi. All'Annunziata sempre cambiamenti per dare nuove idee di conoscenza biblica e di pratica cristiana. Nel voluminoso librone campeggiava la scritta giovannea: «Io sono la porta: chi per me passerà sarà salvo». Un fascio di luce, abbracciante un giardino di fiori, saliva, come una guida possente, per portare alla urna contenente Gesù presente nell'Eucaristia. E la fonte di questa luce, sorprendentemente, veniva fuori da una tomba orientale ricostruita con pietre autentiche, la cui porta spalancata, vera macina di mulino, dimostrava la vittoria di Cristo nella Pasqua di risurrezione, base ed apice di ogni salvezza.

Nel duomo quest'anno primeggiava la semplicità all'insegna della immensa grandezza. Si ammirava l'argentea «pisside» contenente il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, collocata sopra una colonna di cristallo. Questo caratteristico trono era circondato da una raggiera di gladioli rosa e costituiva un centro focale che si



Gesù,
il pane
disceso dal cielo,
espande
i raggi del suo amore
in tutti i cuori
sinceri e devoti

espandeva sul pavimento del presbiterio con ben imitate nubi inondate da raggi di sole. Il damasco bianco, pur a stelle dorate, che sullo sfondo scendeva dal cielo, richiamava al pane di Vita e i due angeli, bellissime cornucopie con il cero acceso, significavano i ministri di questo cibo divino, mentre attirano a Gesù gli uomini assetati di Infinito, qui rappresentati da tanti fiori e ceri, ma in realtà incarnati realmente in ogni credente ed amante visitatore in questi santi giorni.

Gesù muore per annientare le nostre divisioni

Il **VENERDÌ SANTO** ha lasciato impresso l'amore di Cristo per noi, come mise in risalto la parola appassionata e profonda di Don Giuseppe Lingua. Egli è un amico, spostatosi al mare per ragioni di salute. Sarà ancora disponibile, lo speriamo, per l'aiuto pastorale in mezzo a noi.

SABATO SANTO è l'unico giorno in cui non si celebra Messa e non si può ricevere la Comunione. Nell'antichità i cristiani vegliavano tutta la notte e cantavano il gloria di risurrezione all'alba della domenica. Oggi si può celebrare la Veglia Pasquale al sabato, ma non prima del tramonto del sole, quando, per gli orientali, ci si considera già in festa al pari del giorno seguente.

Ma che fare allora la vigilia di Pasqua? Ecco il tempo più indicato e propizio per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Quando meditiamo Gesù morto nel sepolcro, a causa dei nostri peccati, non v'è giorno migliore per farci perdonare da Lui i peccati che sono nelle nostre anime. Questa è la seconda nostra risurrezione, dopo quella battesimale e siccome il peccato ha sempre un aspetto sociale, ecco perché la Chiesa ha istituito la Riconciliazione Comunitaria con la confessione individuale.

È in queste motivazioni liturgiche che quest'anno abbiamo fatta una programmazione pastorale con alcune innovazioni mirate nello stesso tempo alla unità e al dislocamento dei nostri cari parrocchiani ed ospiti.

Esprimiamo anzitutto l'unità della famiglia parrocchiale se almeno la Veglia

pasquale, come pure il Natale a mezzanotte, vengono celebrati tutti insieme, come figli e fratelli attorno alla medesima mensa, nella casa comune, che è appunto la chiesa parrocchiale. Due volte all'anno sono una ben minima, ma anche significativa, dimostrazione dell'articolo del Credo che risalta anzitutto la Chiesa con la nota dell'unità. Per questo Gesù ha pregato prima del dono di sé nella Cena e andando a morire per noi. Solo uniti avremo e daremo forza e poi seguiranno le altre tre caratteristiche richieste sempre nel credo: la santità, la cattolicità e la vera provenienza dagli Apostoli.

Ma come ogni vera famiglia, che si sente e si manifesta vigorosamente unita, considera più che naturale andare incontro, per quanto è possibile, alle varie esigenze miglioranti e facilitatrici dei suoi membri che la compongono, anche la Parrocchia deve fare di tutto per raggiungere ed aiutare i propri figli.

Anche la Confessione è una Pasqua

A proposito, per il sabato santo, abbiamo messo insieme una funzione a S. Anna e a S. Giuseppe che sostanzialmente era una Riconciliazione comunitaria, ma che conteneva come in una paraliturgia gli elementi della veglia pasquale. Il fuoco nuovo ed il cero pasquale - L'acqua e la rinnovazione delle promesse battesimali - L'esame di coscienza con la Bibbia: Passaggio del Mar Rosso (Esodo 14,15); Noi morti al peccato ma viventi in Cristo (Rom. 6,3); Gesù non è qui: è risuscitato (Luc. 24,3) - La Confessione con l'assoluzione - Infine, prima del Ringraziamento comunitario e la benedizione dei sacerdoti-confessori, ogni partecipante accendeva la sua candela (simbolo di fede, amore e sacrificio) al grande cero, segno di Gesù Cristo, e la deponeva ai suoi piedi, vicina a quelle di tutti gli altri, per affermare la medesima dedizione e l'identica destinazione: seguire Gesù e portarlo insieme ai fratelli di tutto il mondo.

Viene spontaneamente da chiedersi quali siano stati i risultati di questo programma, sempre libero, ma anche unificante. Non è facile ottenere molto e subito in questo campo dove le divisioni sembrano quasi una norma generale. Possia-

mo dire, con consolazione, che non poche persone accolsero l'invito di spostarsi e sacrificarsi per testimoniare lo spirito di collaborazione nella comunione.

Siamo fiduciosi, anche se non ci facciamo illusione su questa pastorale dell'insieme. Non si tratta di un'utopia irraggiungibile, perché fu caldeggiata da Cristo. Occorre un cambiamento di mentalità di fede.

Chi, per esempio, considera la Parrocchia, cioè la Comunità dei battezzati sotto l'unico santo, per noi S. Nicolò, un centro facoltativo di servizi nel campo religioso, un'utenza che si sceglie e si lascia a piacimento, secondo le proprie voglie e condizionata ai vari atteggiamenti degli uomini, non sentirà mai il dovere di fattiva e costante collaborazione. La Parrocchia non è infatti come un distributore di benzina di libera scelta, ma una famiglia dove generalmente si nasce e si vive. Sappiamo cosa succede quando figli e genitori e congiunti non si vedono mai, non si siedono alla medesima mensa, ma preferiscono improvvisati alberghi e amicizie migliori.

Come la famiglia domestica è la piccola chiesa e la prima cellula della società, così la Parrocchia resta ancora oggi l'istitu-

zione ecclesiale più vicina al popolo di Dio, anello indispensabile, prima cellula ecclesiale, per rimanere uniti con il Vescovo ed il Papa a cui direttamente, ancora in questi tempi di smarriti orientamenti e valori autentici, arriva lo Spirito Santo di verità e di amore, inviato da Cristo e dal suo e nostro Padre.

Su queste idee e nella coerenza dello stile unificante, ancora per le feste pasquali, abbiamo ricordato agli innumerevoli turisti che stipavano le nostre chiese, di non dimenticare i propri Pastori, i quali, forse in quella stessa ora, come padri per un figlio, notavano la loro assenza al pranzo comunitario-familiare dei figli di Dio. Sì! va bene la libera scelta. Sì! va male il rinchiudersi in un ghetto, non potremmo più chiamarci cattolici. Ma chi mi potrà dire che è un bene dividere le famiglie ed inneggiare a chi rinnega le prime e fondamentali fonti della vita?

Oh! non ci pensavo, ci sono quelli che hanno votato per il divorzio ed anche chi vuole l'interruzione delle nascite!

Ma noi gridiamo viva la VITA e vivano quanti pregano e lavorano per unire i popoli a cominciare dal popolo di Dio! Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

I SETTENNI TUTTI UNITI ALLA MESSA DI 1ª COMUNIONE NELLA SOLENNITÀ DELLA ASCENSIONE

Sotto il benefico influsso delle feste pasquali abbiamo gioito, domenica 7 maggio, sentendoci tutti uniti attorno ai ragazzi e ragazze che per la prima volta partecipavano in pienezza al pranzo unificante di Gesù, vivo e vero, nell'Eucaristia.

Questa festa sempre bella ed anche varia, così ben riuscita anche quest'anno, trova il suo primo merito dalla preparazione di due anni intensi di preghiera e di insegnata e vissuta catechesi svolta non solo ai figli ma anche fra i genitori. Questi offrirono L. 1.170.000 da devolversi per il restauro dell'organo. La Parrocchia,

quest'anno ai soliti doni: fiori e libro di preghiere e Vangelo, ha offerto l'abbonamento al «Giornalino» edito da «Famiglia Cristiana» e consegnato la corona del Rosario.

Nella celebrazione il libretto preparato dalle tre catechiste, quasi direttorio per attualizzare e vivacizzare l'azione liturgica, i cori composti anche dagli adolescenti e giovani, sotto la guida di Don Pino, furono insieme, il punto di arrivo e di partenza per un nuovo ed entusiasmante «vissuto» da continuare all'insegna della unificazione.

Sì! mettiamo in risalto tre momenti,



SECRDOTTI E CATECHISTI «TRAIT D'UNION» ANELLO DI CONGIUNZIONE CON I GIOVANI: speranze del domani migliore per tutti.

(Foto «DHO» e Foto «PIEFTE»)

Ecco i novelli Comunicati del 7 maggio:
maschietti 18 - bambine 14

Catechista Maria Paola AICARDI + Anna M. CAPUTO

BENINI Elena — CASETTO Andrea —
DAMBRA Michele — GENUA Vincenzo —
FORLONI Erika — INSOLITO Angela —
MARINO Gloria — SCANDOLO Gabriele.

Catechista Anna PASTORINO

BANCI Chiara — BRANCI Erika — CAC-
CAMO Bruno — DI GIOIA Yuri — DI
GIOIA Manolo — LUPETTI Yuri — MO-
RETTO Francesca — MOSCHETTI De-

nise — PIROVANO Marta — SAVORET-
TI Simona — TORIELLI Francesca —
BOTTARO Marco — DI NAPOLI Anna —
CUOMO Francesco.

Catechista Simona CIRIBI

BRIANO Enrico — CASARINO Francesca
— DE PEDRINI Fabio — FRASCHINI
Elena — MAGLIO Davide — MAGLIO
Maurizio — SERRATO Stefania — FIO-
RELLA Domenico.

*Catechista Dionigia CAPUTO - Bianca
REGINATO*

MAZZUFERI Giorgio — PRIMOSICH
Matteo — ZONE Tamará.

tre gesti di unificazione, che il cristiano chiama di comunione di spirito e di vita, come si sono svolti prima e dopo il giorno della festa attorno all'altare.

Il 30 aprile i Comunicandi furono presentati alla Comunità parrocchiale radunata alla Messa delle ore 11,30. Il loro alzarsi in piedi per rispondere «presente»,

voleva significare che l'Eucaristia a cui si preparavano è un segno di unificazione e di pace, non un gesto privato e ghettizzante.

Il primo maggio la Parrocchia si raduna nel quartiere più lontano, e, prendendo lo spunto della festa di S. Giuseppe, i giovani del quartiere offrono un rinfre-

sco ai giovanissimi aspiranti promossi alla prima Comunione, che durante la Messa l'avevano ricevuta con espresso desiderio, con quella formula che è chiamata «comunione spirituale». Parteciparono al brindisi augurale, i genitori, consiglieri e laici impegnati, i rappresentanti delle ACLI e quasi tutti i presenti. La festa dei papà non poteva avere cornice migliore, ben siglata nella pergamena offerta da ogni figlio abbracciando il proprio padre: «Caro Papà, grandi cose vorrei dirti, ma riesco solo: "Ti voglio bene"!».

In ogni manifestazione c'è sempre un prima ed un dopo. Così anche la Prima Comunione continua nel suo rito e nella sua sostanza per la permanenza di Gesù in noi, ma anche nel ringraziamento pure attuato insieme alla Comunità. Per questo è venuta in scena la chiesa sussidiaria di S. Anna. I Neocomunicati e noi con loro, non potevamo dimenticare questo centro religioso e sportivo, tanto più, che proprio da un anno è diventato il nuovo oratorio e il luogo tanto atteso e frequentato per tutti coloro che desiderano trascorrere bene il tempo libero.

Era il giorno 14, solennità di Pentecoste, seconda domenica di maggio civilmente dedicata in tutta Italia alla festa della Mamma. La Madonna, figlia di S. Anna qui si trovano scolpite unite e costituiscono il segno luminoso e gioioso di ogni nostra mamma. Tutti ci troviamo, piccoli e grandi, in chiesa per la festa del Ringraziamento Eucaristico, fuori sui campi e nei ritrovi vari per i divertimenti e le degustazioni. Alle mamme i novelli comunicati offrono rose, preghiere e tanto affetto. Le speranze di questi uomini e donne del domani furono rivelate dalle loro stesse letterine inviate a Gesù. Sono capolavori nel loro genere e meriterebbero una totale pubblicazione. Eccone una come saggio:

«Caro Gesù, fa che la mia anima sia sempre limpida come in questo giorno; fa che la mia vita sia illuminata dal raggio del Tuo amore, aiutata dalle gioie della tua fede e consolata dalla speranza del Paradiso per me e per tutti i miei cari».

La giornata della mamma era iniziata al mattino con i canti e le musiche del nostro Severino Folletti e la distribuzio-

ne delle rose. La festa pomeridiana con gran folla in chiesa e al parco sportivo, ebbe nel reparto Scouts e nei consiglieri dell'A.N.S.P.I. e collaboratori con Don Giuseppe i motori propulsori di questa manifestazione iniziata con gli auspici di lunga e sempre più prosperosa vita.

Ricordiamo ancora il successo del «Pozzo della mamma», l'esposizione delle suore di Villa Costantina a beneficio del centro di S. Giuseppe, le ottime frittelle infiate al ritrovo dei nuovi banconieri Castagneris - Varagliotti ed in particolare le simpatiche poesie pronunciate dai bambini della Scuola Materna «Zenobia Martini».

Ed eccone una prova: è una preghiera per la Mamma:

*Una preghiera piccina piccina
voglio cantare mammina per te
la dico subito alla mattina
quando mi svegli e mi abbracci così.*

*Ho detto tanto ma tanto piccina
la preghierina eccola qua:*

Stelle del cielo
splendete per la mamma,
cari uccellini
cantate per la mamma,

O Madonnina
proteggi la mammina,
la mia mammina
che vuole bene a me.

*Come vedete è tanto piccina
ma se sapeste per me è tanto bella,
è la più bella perché è per la mamma
è la persona che amo di più.*

*Ho detto tanto ma tanto piccina
per questo allora la canto ancor.*

Stelle del cielo
splendete per la mamma,
sole del mondo
riscalda il suo bel viso,

O Madonnina
proteggi la mammina
questa fatina
che vuole bene a me.

ANCHE QUI: È MEGLIO TARDI CHE MAI

PADRE LUIGI CASARDI RAGGIUNGE IL SACERDOZIO A 49 ANNI

Tra i primi sprazzi di una vocazione sacerdotale tardiva anche Pietra ne gode i soprannaturali benefici. L'occasione è stata la sorella la Sig.ra Nunzia Casardi sposata Anselmo tragicamente rimasta vedova nel 1971. Abita in via Dott. Giorgio Sordo, 8/12. Il fratello, novello sacerdote, ordinato l'8 ottobre 1988 a Napoli, viene a trovare la sorella e facendoci visita lo invitiamo, per il primo giorno dell'anno, a venire a cantare una sua Messa tra noi. È P. Gino — come preferisce farsi chiamare — ed è nato ad Andria (Bari) il 29/3/1939. Già a sei mesi emigrava con la famiglia a Torino dove crescendo diventa operaio della Fiat, e militante nel sindacato per la giustizia sociale. Con l'aiuto del suo Parroco diventa diacono permanente ma, in una vacanza estiva ad Andria, si sente attratto allo stato religioso nell'ordine degli Agostiniani, come sono a Cascia, ed anche da noi, nel convento a Loano.

Entra nella Provincia Agostiniana di Napoli, dove intraprende e conclude i suoi studi filosofici e teologici. Solo per il Noviziato andrà in Spagna.

Dopo l'ordinazione a Napoli nella parrocchia S. Maria del Soccorso, canta la sua prima Messa nella chiesa della sua comunità e poi raggiunge la sua Parrocchia d'origine dove è festeggiato a Gesù Buon Pastore in Torino, il 16 ottobre. Proprio in quei giorni ci incontrammo ed anche la Comunità di S. Nicolò, a lui pugliese, stabili di festeggiarlo.

È stata una bella celebrazione alle ore 10 del primo giorno dell'anno 1989. Abbiamo sentito le vibrazioni della sua giovinezza sacerdotale, e, a nome di tutti e con tutti, abbiamo offerto un simbolico dono e presentate felicitazioni, preghiere e tanti voti augurali di buon apostolato per lui e di altre vocazioni, sempre più preziose, anche per la nostra Diocesi.

Ecco la lettera inviataci al ritorno a Napoli il 26 gennaio:

Gent.mo Mons. Luigi,

per prima cosa La ringrazio per l'ospitalità e l'accoglienza che non mi aspetta-vo. Sono lieto nel Signore di avere tanti amici intorno a me e che mi vogliono bene. Grazie a Lei e a tutta la Comunità Parrocchiale

*Fraternamente in Cristo
P. Gino Casardi*

Alla lettera univa un saggio autobiografico sul vissuto del suo sacerdozio. Lo pubblichiamo quasi integralmente.



*Gesù che pensi, ci fai pensare;
Gesù che ami, ci fai amare;
Gesù che spera, ci fai fidare di Te e degli uomini*

Riflessione
sulla mia ordinazione sacerdotale
e come vivo il mio sacerdozio

Sono arrivato alla meta del mio lungo cammino di ricerca, di fede, di risposta alla chiamata del Signore. In questi gior-

ni, da quando ho ricevuto il dono della consacrazione al sacerdozio ho pensato sovente alle «strane strade» che ho percorso fino all'approdo nell'Ordine Agostiniano. Il primo pensiero è quello di ammirazione perché il «Signore ha fatto grandi cose in me». Se ripenso al mio cammino (Indiritto di Coazze, Balangero di Torino, Parrocchia Gesù Buon Pastore tra i diocesani, il mio corso di diaconato permanente e, per finire, l'approdo nella famiglia Agostiniana di Napoli e il corso filosofico teologico... il sacerdozio) non si può dire che il buon Dio non mi abbia cercato, amato, guidato. Se penso poi a tutte le difficoltà che ho incontrato si può dire che se non avessi avuto «quel chiodo ben piantato in testa» e se il Signore non mi avesse aiutato...

Essere prete, cosa più grande di me e superiore al mio essere umano difettibile.

Se mi interrogo sull'essere prete mi accorgo di avere poche risposte, ma so di vivere ogni giorno questo mistero, grande, pieno di responsabilità e difficoltà, ma anche fatto di precarietà, di difetti, di tante piccole cose quotidiane. È una cosa da vivere con riconoscenza e umiltà.

Da una parte sono chiamato a manifestare Dio e la sua misericordia (devo ricordarmi soprattutto quando confesserò: Gesù è morto per perdonare e non per fondare nuovi codici di diritto canonico) e dall'altra, pur con tutta la buona volontà, dovrò continuare a constatare la provvisorietà e la precarietà del mio essere.

Diventare prete alla mia età (non è presunzione), forse è una fortuna perché non rinnegherò nulla della mia storia passata anzi la potrò meglio portare a compimento. Non dimenticherò le voci, i visi, le mani dei miei compagni di lavoro, li lascerò riapparire, li farò parlare dentro quando confesserò, quando sarò chiamato da un ammalato, quando vedrò un divorziato, quando incontrerò dei giovani disperati, perché non vedono un loro futuro.

Lascerò che le mie amicizie passate e presenti con tutte le loro gioie e delusioni, parlino dentro di me, diventino solidarietà, gioia, sofferenza condivisa...

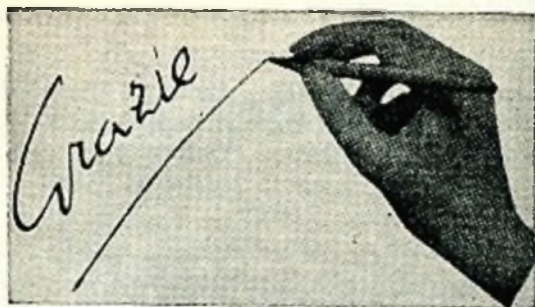
La mia esperienza di vita di Chiesa mi serve a non fare gli stessi errori che ho subito. Non mi lascerò inghiottire dalle norme e tutto il suo fardello di riti pieni di esteriorità, di parole non destinate a non promuovere il Regno, ma a più salvare la tranquillità e il potere di una casta.

Lascerò che i miei peccati passati e presenti mi dicano ogni giorno che «senza di Lui non posso far nulla» e che senza troppe teorie, dovrò usare misericordia verso chi cerca la misericordia di Dio.

Ho visto troppi formalismi che non riesco a vivere nel mio essere, ma che sempre più, avanzando in età, diventano un impedimento per me, per essere un buon prete. Non avrò paura di amare e di tutto quello che comporta in tensione. L'amore lo si ritrova nascosto ovunque, anche dove l'esteriorità non sembra ammetterlo. L'amore è l'esigenza fondamentale di ogni uomo e di Dio. L'amore non può essere temuto ma va amato. Allora si scopre la gioia, quella che dà serenità, quella che la preghiera ti mette in vero contatto con Dio, quella che tra la sofferenza, la solitudine ti permette di avere la più grande virtù che stupisce chiunque: sperare ancora nonostante tutto.

*Non un novello,
ma un prete stagionato
P. Gino Casardi
O.S.A.*





OFFERTE PER LA RIVISTA CITTA DI PIETRA LIGURE»

Elenco XXXIV

Paccagnella Angelo 20.000 — Cav. Giacomo Accame 25.000 — Centro Storico 25.000 — Piccinini Giuseppe 15.000 — Casardi Nunzia 10.000 — Canepa Chiara lire 10.000 — Di Donato Maria 20.000 — Taleologo Noemi 30.000 — Bosio Elio 10.000 — Baroni Ottavio 20.000 — Zunino Mario 10.000 — Teti Rosaria 10.000 — Musso Bado Maria 10.000 — Carboneri Lina Mario 15.000 — Polese Teresa 20.000 — N.N. lire 10.000 — Suore Domenicane 30.000 — Lanfranco Onorina 10.000 — Nan Maria 10.000 — Gambetta Roveta Emilia 15.000 — Pestarini Virginia 20.000 — Eteri Vittorio 20.000 — Baldizzone Morelli 10.000 — Barbieri Virginio 20.000 — Bellegrini Roncelli Ter. 10.000 — Iannuzzi Pietro 10.000 — Frer Stefano 15.000 — Traverso Luigi 200.000 — Boncopagni Prospero 20.000 — Accame Maria 20.000 — Foletti Severino 10.000 — Sorelle Franchini lire 10.000 — Perrone Bianchetti 15.000 — Pitalunga Pietro 20.000 — Delbono Augusto 15.000 — Roselli Franco 15.000 — Cordeiro Raselli Teresa 15.000 — Don Giuseppe Folco 20.000 — Delfino Valcava Maria 25.000 — Solari Tina 25.000 — Olivero Giuseppe 15.000 — Guaraglia Antonietta 20.000 — Morgè Claudio 20.000 — Broccolato Giuseppe 10.000 — Barilla Ada 10.000 — Straricco Giuseppe 10.000 — Roncelli Giancarlo 10.000 — Pastorino Luigi 10.000 — Sorelle Castellino 10.000 — Valterga Rina 20.000 — Minuto Mario 10.000 — Fasolin Vittorino 10.000 — Serra Tersina 10.000 — Campanale Salvatore 10.000 — Viziano Emanuele 20.000 — Francese Claudio 20.000 — Casareto Giuseppe 25.000 — Schiaffino Sillia 15.000 — Rossi Teresita 20.000 — Accame Valentina 20.000.

Mulino Agata 15.000 — Antonini Maria 15.000 — Avv. Mario Rembado 20.000 — Mazzucchelli Gianni 20.000 — Micheli Giorgi 20.000 — Ciribi Edoardo 15.000 — Ferro Francesco 10.000 — Magnolia Gian Mario 30.000 — Criseri Massone Cecilia 15.000 — Delfino Stella Villa 10.000 — Montorio Secondo 60.000 — Rossi Antonio 10.000 — Fortunato Eugenio 25.000 — Marchesini Giuseppe 10.000 — Bosio Scasso Caterina 10.000 — Quaranta Gianni 10.000 — Giorgis Carolina 30.000 — Picasso Mario 20.000 — N.N. 10.000 — Paccagnella Gaetano 20.000 — Arbosio Giuseppe 10.000 — Allaria Angela 10.000 — Borderi Luciano 10.000 — Don Guida Riva 30.000 — Canepa Pietra 20.000 — Lanfranchini Vilma 30.000 — Capellino Gabriele 10.000 — Armatore Felicina 10.000 — Marinelli Silvio 15.000 — Gennosa Eugenio 20.000 — Tabacchi Pietro 15.000 — Peluzzi Egle 30.000 — Maccaro Guglielmo lire 10.000 — Zani Giovanni 20.000 — Cesana Carla 20.000 — Colombo Giuseppe 10.000 — Aicardi Andrea 20.000 — Varesi Brambilla Vincenza 25.000 — Arena Silvano 10.000 — Ferrando Attilio 10.000 — Boccone Eugenio 15.000 — Cristiani Taramasso 20.000 — Canepa Tasini Onorina 20.000 — Gaia Mario 10.000 — Damasseno Vittorio 10.000 — Oliva Mauro Daniela 10.000 — Alessio Rina 10.000 — Pengo Livia 10.000 — Caccamo Demetrio 10.000 — Donati Raffaello 10.000 — Valega Pietro 10.000 — Barone Rosa 10.000 — Benedusi Emilio 10.000 — Del Monte Guido 10.000 — Morando Silvio 50.000 — Scasso Benvenuto 20.000 — Monti Clementina 10.000 — Bottaro Giacomo 20.000 — Ponzzone Barbara 20.000 — Frione Maria 15.000.

Casarino Antonio 15.000 — Pricca De Benedetti Gianna 20.000 — Giufici Ressa Maria 30.000 — Casto Cosimo 15.000 — Tabbi Maria 10.000 — Albergo Damonte 20.000 — Barbieri Vito 10.000 — Spotorno Angelo 25.000 — Ansaldo Schiaffino Colomba 15.000 — Cerini Battista 20.000 — Beccaro Maggiorino 10.000 — Panzuti Dante e Virgilio 20.000 — Flessati Arturo 30.000 — Capitelli Osvaldi 15.000 — Galeotti Vitali 50.000 — Rembado Roberto 15.000 — Merano Zita 50.000 — Zunino Paolo 20.000 — Crippa Giuseppe 10.000 — Aicardi Mario 10.000 — Decchino Valerio

20.000 — Trazzi Anna 10.000 — Briano 10.000 — Conte 10.000 — Pirovano Malavolta Ada 20.000 — Puppo Santina 12.000 — Bonfiglio Massimo 12.000 — Puppo Giovanni 12.000 — Pesenti Iolanda 10.000 — Orso Lorenzo 20.000 — Fazio Serrato Teresa 10.000 — Gavioli Bruno 25.000 — Fam. Meirana 12.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Scarpata Giovanna 10.000 — Famiglia Bertonello 15.000 — Ventura Giovanni 15.000 — Ravera Bruzzone Maria 25.000 — Olivani Wanda 10.000 — Silvestrini Ione 10.000 — Fam. Novarra 10.000 — Aicardi Vittorio 10.000 — Zunin Bianca 20.000 — Gardin Luigia 10.000 — Taveruz Gallo Maria 15.000 — Ghirardi dr. Emanuele 20.000 — Parodi Bertozzi Maddalena 10.000 — Bonizzoni Rachele 25.000 — Tabò Claudio Mariagrazia 15.000 — Toselli Giovanni 15.000 — Benedusi Giulio 20.000 — Macciò Arnaldo 15.000 — De Lorenzi Teresa 10.000 — Carosi Ivana 10.000 — Beltrame Pietro 15.000 — Genta Nicolò 10.000 — Costariol Maria 20.000 — Pellegrini Cristina 20.000 — Tognin Germano 20.000.

Viale Lucia 10.000 — Pelosi Attilio 10.000 — Cristallo Gemma 10.000 — Catellano Anceschi Bruna 20.000 — Ferraresi Giovanni 15.000 — N.N. 12.000 — Ottaviano Vincenzo 16.000 — Coll. La Penta Antonio 50.000 — Piccinini Gotti Maria 25.000 — Suore Angeline 50.000 — Avventurino Fulvio 10.000 — Giraudo Rodolfo 15.000 — Fazio Giovanni 20.000 — Sfacteria Corrado 20.000 — Ravera Concetta 10.000 — Sciullo Giacomina 10.000 — Ravera Gianfranco 10.000 — N.N. 10.000 — Mimo Lina 10.000 — Borro Cristoforo 10.000 — N.N. 15.000 — Del Monte Maria 20.000 — Solinas Domenica 10.000 — Carminati Claudia 10.000 — Flessati 25.000 — Sorelle Ferrari 25.000 — Marangoni Dina 10.000 — Ciribi Maria Matilde 15.000 — Boccaccio Giovanna lire 30.000 — Viacava Concetta 20.000 — Scasso Felice 10.000 — Bado Carla 20.000 — Raiteri Vittorio 15.000 — Piccinini Giuseppe 15.000 — Piccinini Alessandro 15.000 — Vesco Bignone Dina 15.000 — Arena Marisa 10.000 — Almanzi prof. Claudio 10.000 — Dall'Olio Giambeppe 15.000 — Valcava Giuseppina 10.000 — Marco Lelia 20.000 — Astigiano Armido 10.000 — Busso Caterina 20.000 — Burri cav. Manfredo 20.000

— Zambelli Elisa 20.000 — Scussel Luigi 10.000 — Pastorino Giorgio 10.000 — Denicolai Bianca 20.000 — Balduzzi Giuseppe 10.000 — Ravera Pier Giuseppe 30.000 — Morello Maria 10.000 — Dell'Orto Dellepiane 15.000 — Fracasso Norberto 25.000 — Boragno Pietro 50.000 — Fam. Scrivano Italo 40.000 — Fazio Manoglia Angelo lire 50.000 — Serrato Gerolamo 20.000 — Anselmo e Ansaldo 10.000 — Ansaldi Antonio 10.000 — Oliva Candida 20.000.

Garelli Angelo 20.000 — Gabrieli Gaetano 10.000 — Lavagna Angelo 10.000 — Accame Silvio 15.000 — Lavagnaro Giuseppe 20.000 — Orsero Angelo 20.000 — Della Torre Luigi 10.000 — Bonora Giuseppe lire 10.000 — Bonora Angelo 10.000 — Pignotti Luisa 10.000 — Della Torre Francesco lire 10.000 — Della Torre Angelo 10.000 — Bergallo Nicolò 20.000 — Rossi Geromina Siri 10.000 — Borgna Giovanni 10.000 — Lodo Felice 10.000 — Vassallo Francesco 20.000 — Dosi Remo 10.000 — Scasso Tartuffo Maria 15.000 — Mariani Carlo 20.000 — Matis Rovelli Germana 10.000 — Pisello Rocca Ada 15.000 — Bottaro Geloso 10.000 — Campo Manfredi Maddalena 15.000 — Sorelle Aicardi 20.000 — Filippi Cavaia Rosa 10.000 — Rombado Felice 20.000 — Giupponi Guido 10.000 — Dondo Andrea 10.000 — Martino Bianca 15.000 — Vizziano Molino Agata 15.000 — Giusto Giuseppe 15.000 — Carlini Mattia 15.000 — Maffei Domenico 10.000 — Ventura Giacomo 15.000 — Rag. Bertazzoni Andrea 20.000 — Prati Giuseppe 13.000 — Astigiano Alfredo 15.000 — Gallo Piera 15.000 — Robutti Casarino Enrichetta 10.000 — Meritano Formentin Lucia 10.000 — Anceschi Ori-de 10.000 — Rossi Elisa 30.000 — Guidotti Vincenzo 15.000 — Trione Maria 10.000 — Allegri Luigi 25.000 — Allegri Graziella lire 25.000 — Calcagno Agostino 10.000 — Fedele Adele 10.000 — Zanelli 20.000 — Decia Giovanni 20.000 — Cattaneo Fazio Giuseppina 15.000 — Tonarelli Durando 15.000 — Accame Stefano 10.000 — Nan avv. Carlo 25.000 — Nan avv. Enrico 25.000 — Vio Franco 20.000 — Reginato Fortunato lire 20.000 — Barani Ottavio 10.000 — Caselli Crea Rosa 10.000.

TOTALE elenco XXXIV (1° - 1989) Lire 5.094.000.

SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA

Con il Concordato del 1984 la grande riforma per aiutare la Chiesa — I contributi non dipenderanno più dallo Stato ma dai cittadini — La Chiesa sarà più libera perché più evangelica — I fedeli più corresponsabili.

di LUIGI REMBADO

La legge italiana stabilisce due forme con le quali ogni cittadino può scegliere, o non scegliere, di dare il suo contributo finanziario alla Chiesa per queste tre precise finalità:

- 1° esigenze di culto per la popolazione — costruzione e conservazione degli edifici — attività di evangelizzazione
- 2° interventi caritativi a favore dei fratelli bisognosi in Italia e nel terzo mondo
- 3° sostentamento del clero cattolico nella misura in cui non vi sia provveduto attraverso altre vie a cominciare dalla parrocchia che deve versare L. 80 per abitante ogni mese.

Ed ecco le due modalità di contribuzione finanziaria alla Chiesa attraverso il servizio dello Stato:

1° *Agli scopi religiosi di cui sopra, ogni cittadino italiano, nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche ad iniziare dall'anno 1990, potrà mettere la crocetta sui moduli (740 - 101 - 201) per destinare l'otto per mille del suo gettito complessivo dell'I.R.P.E.F. (Imposta Reddito Persone Fisiche).*

Gli italiani che non vorranno aiutare la Chiesa sono liberi di segnare l'altro spazio e scegliere così la gestione statale, ma solo per scopi sociali e umanitari governativi.

SOMMARIO

— NUOVA RIFORMA PER AIUTARE LA CHIESA NELLE NECESSITÀ MATERIALI - di Luigi Rembado — I contributi non dipendono più dallo Stato ma dai cittadini	pag. 1
— CRONACHE RELIGIOSE	
• <i>Il Corpus Domini</i> rimane molto ignorato — Non bisogna mollare — Tutto il centro storico può onorare Gesù eucaristico in tre anni	pag. 5
• <i>Mese di maggio</i> in sordina — Non dimenticare che la via a Gesù passa per Maria — Il centro di S. Giuseppa si distingue: ivi la chiusura eucaristico-mariana	pag. 6
• <i>Religione e Turismo</i> — Il coro «S. Cecilia» di S. Nicolò in Rettigheim, quasi in «gemellaggio» con la «Corale Pietrese» canta la liturgia latino-italo-tedesca nel nostro duomo pure di S. Nicolò	pag. 6
• <i>La festa votiva di S. Nicolò</i> con luci ed ombre — Illuminazione Sì, tra le più belle, per la chiesa, illuminazione No, per il mondo civile	pag. 8
• <i>Una catechesi rinnovata</i> — Insieme per annunciare un nuovo modello di Comunità di Dely Potente	pag. 9
— CRONACHE CIVICHE — di Augusto Rembado — Turismo e manifestazioni — Cassa comunali in «rosso» — Cantiere, Ospedale, posteggi, nuovo svincolo — Polemiche	pag. 10
— ENTI E SOCIETÀ BENEMERITE	
• <i>La Croce Rossa di Pietra Ligure</i> — del Rag. Franco Tomasi — Appello alla collaborazione e ad una nuova sede	pag. 11
• <i>Nel calcio non ci sono solo i mondiali</i> — La squadra e le squadre di Pietra Ligure	pag. 11
• <i>Un libro che rilancia la storia pietrese</i> «Pietra L... come una volta» di Giacomo Accamo	pag. 12
— CHI NASCE — CHI SI SPOSA — CHI PARTE PER LA CASA DEL PADRE	pag. 12
— «CONVIVENZA» NON È «FAMIGLIA»	pag. 14
— AMMINISTRATORI DEI MISTERI DI DIO NEL MONDO	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU	pag. 3° di cop.
— TACQUINO DI PIETRA — Aggiunte e correzioni — Ben accolto?	pag. 4° di cop.

Siamo di fronte ad un caso analogo a quello degli studenti che possono avvalersi o non avvalersi della religione cattolica nella scuola. Da notare che chi non mette nessun segno automaticamente verrà assorbito nella Chiesa e nello Stato in proporzione della percentuale ottenuta da chi ha fatto la scelta, appunto per la religione o per la nazione. Quindi il *no secco* non è possibile.

2° Il secondo modo di contribuzione è invece facoltativo. Ogni cittadino può elargire offerte fino alla misura di due milioni, da inviare all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. Tali offerte sono già dal 1° gennaio 1989 deducibili dalla base imponibile I.R.P.E.F.

Occorre presentare la ricevuta del vaglia: *conto corrente postale n. 57803009* intestato all'I.C.S.C. cioè all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero con sede in Roma. I moduli sono a disposizione nelle parrocchie.

* * *

Sembra quindi chiara la presentazione di questa duplice collaborazione finanziaria che la Chiesa chiede a tutti gli Italiani, credenti o meno, con i ben conosciuti strumenti messi a disposizione dello Stato per i normali adempimenti tributari. Si tratta di imposta non nuova ma già pagata fin'ora totalmente per lo Stato. Così la Chiesa, formata da tutti noi battezzati, potrà con maggior libertà e povertà evangelica, far vivere la Comunità nelle persone e nelle strutture per il bene di tutto il popolo senza distinzione.

Domenica 23 dello scorso aprile si è tenuta una giornata di sensibilizzazione in tutte le 25.827 parrocchie delle 227 diocesi italiane. Una seconda giornata è già pronta in cantiere nel prossimo 15 ottobre. Sacerdoti e laici abbiamo spiegato la svolta che ha il sentore di una benefica rivoluzione. E la prima volta, dai tempi dell'imperatore Costantino, che la Chiesa italiana cammina esclusivamente con le proprie gambe. Ogni anno la Chiesa dirà come sono stati impegnati i soldi che gli Italiani le avranno voluto affidare. E gli Italiani giudicheranno.

Tutte le offerte raccolte in chiesa ed in occasioni varie andranno per l'ammini-

strazione della Parrocchia. Il sacerdote avrà per sé circa un milione mensile e l'offerta della Messa. Non riceverà alcun mensile se già ha retribuzioni provenienti da suo lavoro non ecclesiale.

Precisiamo meglio gli stipendi dei preti.

Per gli emolumenti mensili del clero si parte dalle 850 mila lire nette del pretino giovane per passare alle 930 mila di un ecclesiastico con «responsabilità dirigenziale» e a un milione e 185 mila per un vescovo.

Bisogna cercare di capire i motivi profondi che hanno condotto la Chiesa e lo Stato a questa scelta di reciproca libertà. Chiesa e Stato sono due soggetti liberi e distinti, ma che non si possono ignorare.

L'importante è essere ben informati, e saper in quale piano, con quali premesse teologiche e con quali finalità si inserisce il nuovo sistema. Ne parlarono tutti i giornali, ma per pochi giorni e non sempre con le dovute espressioni e spiegazioni. È il caso di ripetere il detto degli antichi padri della cristianità: «La Chiesa ha una sola paura: l'essere condannata senza essere conosciuta».

Per questo facciamo seguire un articolo più esplicativo ed esauriente. Invitiamo i buoni lettori ed i saggi commercialisti a volersi fare buoni interpreti presso tutti, in una libera e quindi ben conosciuta scelta «ad hoc».



«Sovvenire alle necessità della Chiesa significa collaborare con il Signore, per la salvezza del mondo» (Dalla pastorale di Mons. Vescovo - Quaresima 1989)

«Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli» (Documento dei Vescovi - 1/1/1988)

La Chiesa, come istituzione umana, e, come qualsiasi famiglia e società terrena, ha un lato visibile, quasi corporeo, che deve essere alimentato con mezzi materiali. In realtà pur avendo l'Anima che gli dà la Vita nello Spirito Santo, nel mondo visibile non vive di Spirito Santo, ma di beni temporali come tutti gli uomini e le comunità di questo mondo.

Basta vedere il suo Fondatore Gesù Cristo. Dai dati del Vangelo emergono Gesù e i suoi discepoli con una «cassa» e un «amministratore». Così gli Atti degli Apostoli ci presentano la soluzione del problema economico, fino a non pochi casi di spontanea comunione dei beni.

Questa Chiesa, intesa come uomini battezzati, lungo i secoli della sua storia bi-millenaria, ha spesso offuscato il rapporto nell'avere e nel gestire i beni materiali. Ambiguità e condizionamenti pesarono sulle attività pastorali, specialmente in seguito a buoni o cattivi rapporti con le autorità civili.

In varie epoche, pur sempre puntando sugli aiuti del popolo, preferiva farsi la vita «sicura» appoggiandosi sugli interventi statali.

Per l'Italia, dal 1870, ci siamo lasciati trascinare con un certo indennizzo ai soli parroci chiamato «congrua» cioè un sufficiente mensile dello Stato quasi al parametro di un maestro. Si voleva anche con ciò riconoscere una parziale restituzione dei beni ecclesiastici incamerati dal nuovo regno d'Italia.

La «congrua» questa specie di stipendio statale, dato peraltro solo ai vescovi e ai parroci, era legato ai «Benefici parrocchiali» cioè ai beni immobili e mobili distinti dalla Chiesa e sotto il controllo dello Stato. Con la riforma questi beni passano al Sostentamento Diocesano per il clero, per cui ai preti non resta altro che la quota che arriva dalla C.E.I. La nostra diocesi attualmente, di questi «ex

Benefici», percepisce settantacinque milioni di allitti annui e ne paga trenta di imposte.

Affidati alla bontà della gente

Abbandonato il salvagente statale

Per grazia di Dio è venuto il Concilio Vaticano II (1961-1964) a insegnarci che il discorso delle risorse economiche «non può contraddire l'imperativo evangelico, con la virtù cristiana della povertà» ... «che tutti i battezzati compongono una vera eguaglianza nella dignità con l'impegno nella corresponsabilità e solidarietà non solo affettiva ma anche effettiva». La Chiesa non è «stazione di servizio», ma una comunità di partecipazione reciproca di beni spirituali ed anche materiali.

La Chiesa italiana con la revisione del Concordato, del 24.11.1984, ha rinunciato alla sua sicurezza che le derivava dalla congrua e da altre sovvenzioni statali. È stata una scelta di trasparenza e di generale partecipazione, nella povertà fiduciosa ed operosa.

Si tratta di un radicale rinnovamento. Lo Stato continua a riconoscere valide, e non tassabili, tutte le offerte e donazioni liberamente fatte dai fedeli in qualsiasi occasione. Ma da parte sua non elargisce più nulla alla Chiesa.

Giuridicamente viene aperta una nuova strada di «sostentamento», ma il tutto legato alla libera scelta del popolo italiano. Le forme sono due, come chiaramente abbiamo sopra esposto.

1° Lo Stato che già destinava l'otto per mille del gettito complessivo IRPEF per obiettivi sociali o umanitari a gestione statale, dal 1990 destinerà questo stesso gettito alla Chiesa Cattolica in proporzione delle scelte fatte per essa dai contribuenti italiani.

2° Inoltre gli Italiani potranno destinare al «Sostentamento per il Clero» offerte

fino a due milioni deducendole dall'imponibile IRPEF.

Si tratta di una sorta di votazione: dal risultato dipenderà quale aiuto sarà a disposizione della Chiesa o dello Stato. Nasce un nuovo stimolo a far bene in tutto.

Il gettito risultante dalla scelta a favore della Chiesa Cattolica: sarà devoluto alla C.E.I. cioè alla Conferenza Episcopale Italiana che sarà tenuta a ripartire tale quota in vista di queste tre specifiche finalità: a) Esigenza del culto ed opere educative per la popolazione — b) Interventi caritativi nazionali o di paesi del terzo mondo — c) Sostentamento del clero cattolico nella misura in cui non si sia potuto provvedere.

La ripartizione sarà stabilita ogni anno dall'Assemblea generale dei Vescovi, tenendo conto delle Diocesi più povere e ne sarà dato annualmente pubblico rendiconto.

Il gettito dell'IRPEF annualmente è di circa settantamila miliardi per il Fisco. Lo Stato mette a disposizione l'8 per mille: sarebbero 560 miliardi. Se i cittadini scegliessero solamente nella percentuale del 50% a favore della Chiesa il loro contributo sarebbe appena di 280 miliardi, una cifra minore di quella che il Governo dava per le «congrue» (circa 300 miliardi) senza contare i sussidi elargiti per gli edifici del culto.

Abbiamo fiducia nella religiosità concreta del popolo italiano: certo molto di più della metà testimonieranno per la Chiesa. In caso contrario la riforma sarebbe fallita. Ma clero e fedeli continuerebbero a sperare nella Provvidenza.

Corresponsabilità dell'amministrazione nella comunione

I vescovi ricordano che l'apporto dei fedeli non si esaurisce con l'offerta di denaro o di beni: ci sono forme di aiuto, a volte anche più preziose, come il volontariato, le consulenze tecniche, la prestazione di servizi.

Tra le partecipazioni migliori, affermano i vescovi nel citato documento, annoveriamo la corresponsabilità assunta dai laici anche nell'amministrazione delle risorse della Chiesa, «ferma restando la particolare responsabilità del vescovo e



del parroco». Nell'amministrazione ci sono alcuni criteri da seguire, che vanno oltre l'efficientismo e puntano all'efficacia pastorale: competenza, trasparenza di gestione, ecclesialità di stile e di metodo, coinvolgimento costante di tutta la comunità.

Il nuovo sistema di sostegno economico della Chiesa esige che i fedeli siano sensibilizzati a questa partecipazione per vedervi, come un mezzo per la comunione degli intenti comunitari, in una educazione specifica mirata alla promozione umana da realizzare mediante una intelligente catechesi fin dalle prime esperienze di vita ecclesiale. «La gente impara a dare volentieri quando vede che la Chiesa crede alla Parola che predica, ha la passione per il servizio operoso, mostra genialità creativa nel rispondere ai bisogni di tutti...».

I vescovi, e noi con loro, siamo convinti, che anche «NEL PROPORRE TEMI ECONOMICI STIAMO EDIFICANDO LA CHIESA DI GESÙ». Essa non è da assomigliare ad un'azienda da gestire con razionalità efficientistica, ma un'Opera di Dio che chiama tutti i cristiani al dovere e all'impegno «di portare fin nella concretezza delle cose la logica e le esigenze della comunione».

Proprio in questi nostri tempi si sta parlando di «CASA COMUNE» per l'Europa. Ma se ben ci pensiamo da duemila anni il Vangelo ci predica che la casa comune deve essere per tutto il mondo. «Quello che avrete fatto per questi piccoli, l'avrete fatto a me...». «Venite benedetti nel Regno del Padre mio...».

Saremo giudicati sull'Amore!

Don Luigi Rembado

NELLA FESTA DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE:

domenica 28 maggio

I percorsi infiorati delle nostre strade — Una manifestazione di fede espressa con amore nel laborioso linguaggio del bello — Una tradizione da non abbandonare — Tutte le vie, dal Maremola al Cantiere, in tre anni.

Certo è più facile dimenticarsi della festa del «Corpus Domini» da quando la Chiesa italiana, per andare incontro alle esigenze economico-sociali, ha dato il consenso di sospendere o rimandare alcune solennità infrasettimanali.

Infatti dal 7.3.1977 lo Stato italiano faceva una legge per cui cessavano di essere considerati festivi sei giorni durante l'anno: 6 gennaio: Epifania; 19 marzo: S. Giuseppe; giovedì dopo la VI domenica di Pasqua: Ascensione; giovedì dopo la domenica della SS. Trinità: Corpus Domini; 29 giugno: S. Pietro.

Non so quali benefici economici abbia portato a tutta la nazione, la soppressione delle sei feste, ma è certo che, dal punto di vista religioso, siamo caduti: «dalla padella alla bragia». Le tradizioni popolari stentano ad introdursi, ma una volta abbandonate o rimandate o ingiustamente rinnovate, si dileguano, come la neve al sole.

Quando la festa del Corpus Domini era di giovedì, e tutta l'Italia cessava di lavorare, era spontaneo saperne o domandarne il perché. E sempre la conoscenza facilitava la partecipazione. Oggi spostata alla domenica dopo la SS. Trinità, e chi lo sa? Tutti i mezzi di comunicazione sociale tacciono, mentre stordiscono con tante belle e brutte notizie.

Restano gli avvisi di fine Messa, ma le assemblee sono in diminuzione e spesso i partecipanti sono troppo veloci a guadagnare le porte; resta la famiglia, ma in essa il dialogo e l'annuncio è spesso quasi impraticabile; restano le associazioni ed i gruppi ecclesiali, ma quanto è difficile programmare con gli altri.

Nonostante tutto siamo fiduciosi ed esortiamo tutti i fedeli parrocchiani a far crescere il fuoco dell'entusiasmo verso quei riti di culto esterno, che manifestano sempre una fede espressa con amore laborioso attraverso le cose belle ed edificatrici.

Se ogni processione ha il suo alto significato quella Eucaristica ha uno scopo altissimo, perché si porta il SANTISSIMO SACRAMENTO, Gesù vivo e vero, presente nel segno della OSTIA CONSACRATA. Se perdiamo questa fede, perdiamo Dio con noi. Allora pensiamo solo a noi!

Allo scopo di facilitare la partecipazione dal 1966 abbiamo modificato gli orari e abbreviato gli itinerari. Praticamente quello che si percorreva in un solo anno lo abbiamo dislocato in tre, partendo dai cicli A - B - C del lezionario

festivo: il corteo compie in media 1400 metri e fa solo due fermate o stazioni di benedizione.

I percorsi sono studiati in modo che non durino più di 45 minuti, ed ogni anno tocchino il centro storico più antico: A) Ugo Foscolo e Mazzini — B) RoccaCrova — C) Veneto e Libertà.

Quest'anno, il C), ha visto il trionfo di meritato premio «i caruggi» Veneto e Libertà con vic infiorate a sparo e ad arte, con drappi e fiori dalle finestre. Anche gli abitanti delle vie adiacenti sono accorsi in aiuto. Come è bello questo gareggiare per lodare il Signore che passa tra noi.

Ma l'infiorata più gradita perché a sorpresa fu quella dei novelli comunicandi: aiutati dalle loro catechiste, precedevano Gesù nell'ostensorio, sotto il baldacchino, gettando a larghe mani i variopinti fiori, specie nei tratti in cui essi mancavano. Sembravano bianchi angeli, osannanti a Gesù, seminatori innocenti di pace e bontà sulla strada di tutti i passanti, fino a raggiungere quanti facevano riverente e fiduciosa ala.

Un plauso all'altare preparato con trono dorato dalla Confraternita di S. Caterina, guidata dal Priore Mario Savoretti. Al posto di bandiere e gagliardetti il monumento ai Caduti, brillava di uno splendore divino: di Gesù Uomo e Dio: principe della pace, con benedizione ed incenso.

Al Maremola, grazie all'A.C. ed in particolare alle Sigr. Nan e Cavallero e Rossetti la benedizione di Gesù scendeva sui preparati simboli eucaristici «pane e uva» mentre si leggeva uno slogan possente: «Tutto quello che ho — tutto quello che sono — ricevi e trasforma nella tua vita».



IL MESE DI MAGGIO RESTA DELLA MADONNA CHIUSURA MARIANO-EUCARISTICA A S. GIUSEPPE

Non è più quello di una volta. E meno sentito, meno seguito. Ma certo non è liquidato per mancanza di addetti. La Madonna resta sempre Madonna. Le generazioni la riconoscono ancora Beata, anche se certi pii esercizi si differenziano, si accorciano, si annullano.

Lo dicono i fiori, i ceri, le visite quasi furtive, lo dice il movimento, anche se molto discusso, delle grandi masse verso i luoghi delle presunte apparizioni.

Da noi segnali giornalieri in ogni chiesa, condotti dai Celebranti e da pic persone, ma una particolare citazione merita la «funzioncina», composta in prevalenza da ragazzi, guidata dalle Suore di Maria Bambina al Centro di S. Giuseppe. La sera del 31 maggio, alle ore 20,30, parteciparono anche Don Luigi, il parroco e Don

Giuseppe Vicario Parrocchiale e un buon numero di adulti provenienti anche dagli altri quar-

La FUNZIONE MARIANA si è svolta all'insegna della gioia per noi e per il mondo, nel ricordo della statua dell'«allegria» che si trova a Barcellona. I SI di Maria dall'Incarnazione al ritrovamento di Gesù nel Tempio, il silenzioso ed eloquente collaborare di S. Giuseppe, la prodigiosa presenza di Gesù, il leggero dipanare dei misteri del gaudium nell'armoniosa alternan-

za dell'Ave Maria e delle preghiere e laudi più armoniose elevate alla Regina del Cielo, sono risultati il meraviglioso preambolo alla seconda parte, tutta eucaristica.

L'EUCARISTIA fonte e culmine di ogni bene, veniva intronizzata all'adorazione di tutti.

Uno storico richiamo al Corpus Domini la cui processione era unica nella Chiesa Parrocchiale e poi, in date diverse, quasi si ampliava con processioni o «Quarant'ore» in tutte le altre chiese o cappelle-oratori. Il 31 maggio a San Giuseppe, con Maria ci siamo stretti a Gesù presente nell'Eucaristia e con sigla A.R.S.: lo abbiamo Adorato come Dio e Signore; Ringraziato come primo benefattore; Supplicato come unico mediatore per il perdono ed ogni grazia.

La Benedizione, dopo la Comunione spirituale di tutti i presenti, si spandeva oltre il luogo sacro, per favorire nei cuori e nelle famiglie il trionfo della fede, nella unità e nella pace.

L'ora è trascorsa veloce perché sentita, è risultata varia e mordente nelle anime anche più languide o irrequiete. In sostanza si è constatato che Maria è la strada migliore per arrivare a Gesù, ed, uniti insieme tra noi, con Loro, raggiungiamo la bontà e la vera serenità per la vita personale e comunitaria.

RELIGIONE E TURISMO

Il coro cattolico «S. Cecilia» della parrocchia di S. Nicolò in Rettingheim/Heidelberg di Germania canta nel nostro Duomo.

Pubblichiamo volentieri ed ampiamente questo avvenimento, quasi ad emblema, per dimostrare quanto la Chiesa promuove ed aiuta il movimento turistico che è pure la più fondamentale industria della nostra terra ligure. Anche la lingua latina si dimostra non morta, ma quasi asse portante di logici e spirituali sentimenti che elevano ed uniscono.

Corrispondenza in latino

Alla lettera scritta il 10.4.1989 dal Moderator Chori catholici «Caecilia» Rettingheim, abbiamo risposto il 22 dello stesso mese con il seguente tenore.

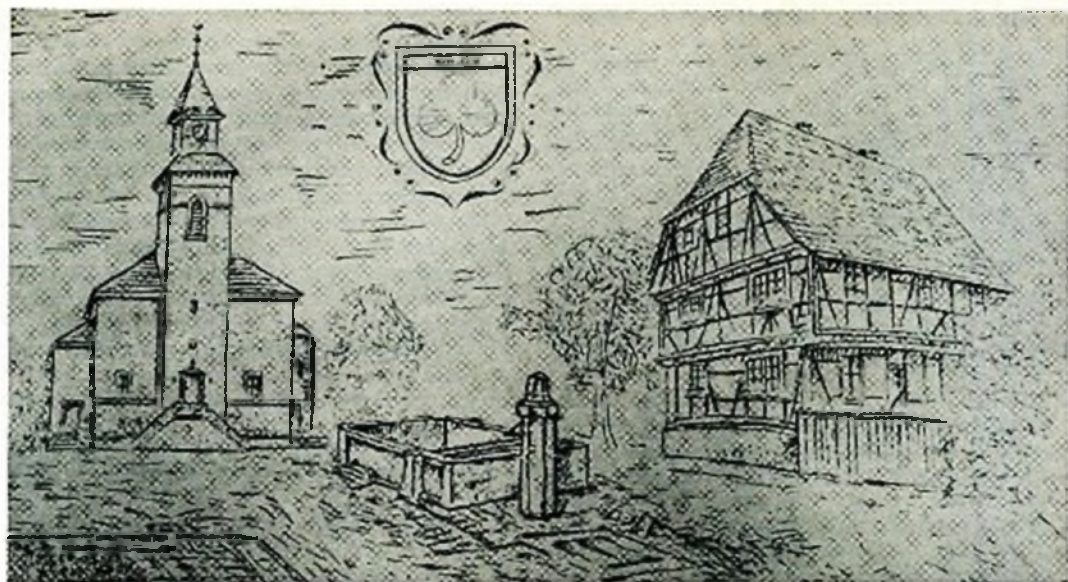
Dilectis Amicis CHORUS catholicae ecclesiae Sancti Nicolai

Am Herrenwald 2 — 6913 — RETTINGHEIM (Germania)

Feliciter et quam celerrime positiveque responsum damus:

1° *Missam die 6.5.1989, hora sexta (6) post-meridiem (in Italia horae 18) celebraturi sumus.*

2° *Pariterque nuntio vobis «gaudium magnum» Vos esse nobiscum ad celebrandum et laudandum Deum in Cristo Domino in hymnis et canticis linguis pluribus, latine vel germanice, vestrum musicorum.*



«Il souvenir degli amici tedeschi riproduce in rame la chiesa (Kirche) e il municipio (Stadthaus) di Rettingheim: La fontana pubblica distingue ed unisce il religioso col civico» - Foto Signoriello

Ita, Sancto Nicolao bariensis favente, Patronus-titularis amborum civitatum, Rettingheim scilicet et Pietra Ligure, tamquam «gemelli», Chorus vester et nostra «Corale Polifonica», in unitate sanctae matris Ecclesiae, cantantibus organis, erunt.

Civitas Petrae, Paroecia et Autoritas civilis, Vos omnes, libenter, salutant. Desiderio desideramus Vos bene videre et agnoscere in Italia apud nos. Salutate eos qui nos amant in fide.

Gratia Dei cum omnibus vobis. Amen.

Valete.

Auf Wiedreschen!

Mons. Luigi Rembado - Parrocos

P.S. Quaesimus, frates, iterum scribere ad confirmandum iter et etiam, si possibilis est, hotel habitations.

Ed ecco, già dal 27 dello stesso aprile la controrisposta che arriva con precisione teutonica.

Honoratissime, dilecte Monsignore Parrocos Luigi Rembado!

Litteras tuas accepimus. Gratias multas agamus et gaudemus ad te et vos esse et cum te missam Sanctam cantis latinis et germanicis celebrare posse. Cantores (50 viri et feminae) valde gaudent. Certi sumus, Sanctus Nicolaus (patronus amborum civitatum Pietra Ligure et Rettingheim) gaudium suum habet.

Si in Pietra Ligure erimus, contactum habebimus. Multas gratias agamus et salutamus.

moderator Chori catholici

«Cäcilia» Rettingheim

P.S.: Hotel habitations: Minerva, Telef. 647 189 (Latium meum perfectionem non est. Examen in Latino ante 30 annos - excusa!)

Celebrazione indimenticabile

Dopo le prove della vigilia, sabato 5 maggio già anticipando la festa dell'Ascensione e per noi delle prime comunioni celebrate al mattino, la Messa vespertina si è svolta in uno scenario davvero insolito, quasi stupefacente. La liturgia in lingua latina, non fu un ripristino ma un rilancio di quella che è l'anima e la lingua della Chiesa cattolica universale. Le letture ed i canti alternati in tedesco, in italiano ed in latino dai coristi e coriste germaniche e l'eco canoro della nostra Corale Pietrese, sono risultati di un'armonia e di una musicalità veramente meravigliose. Al nostro comune patrono S. Nicolò abbiamo anche intonato il «Si quaeris miracula...».

Elogi ed applausi a non finire per i nostri amici-fratelli tedeschi che si sentivano tanto onorati, mentre noi eravamo confusi di così grande privilegio. A dare man forte al parroco Mons. Luigi Rembado, fu chiamato il Rev.mo Don Nicolò Parodi, Vicario parrocchiale di Luano, il quale, conoscitore quasi perfetto del tedesco, ha fatto gli onori di casa ed ha commentato per gli ospiti le letture della festa.

Alla fine, con abbracci generali abbiamo offerto al maestro del Coro, il signor Bruckmann e all'organista signor Reiß due pergamene felicitanti ed augurali con il dono di un piatto raffigurante l'antica chiesa del miracolo di S. Nicolò ed una magnifotografia della nuova porta di bronzo opera del nostro Andrea Monfredini. Il vice Sindaco Dott. Franco Bianco a nome del Comune, con «benvenuto», ha donato agli ospiti una terracotta con l'antico ponte vecchio di epoca post-romana. La traduzione delle pergamene fu opera della Sig.ra Anna Federacher Rembado.

San Nicolò ci unisce in terra ed in cielo

Non è stata una festa fugace, una cerimonia esteriore, ma una vita e una vitalità di comunione senza fine. Eccone la conferma nella lettera e nel dono che agli inizi di giugno abbiamo ricevuto con molto piacere.

Lo scrivente deve essere il Parroco di San Nicolò in Rettigheim (la firma non si può decifrare). Si dice addolorato di non aver potuto accompagnare il suo Coro, perché è stato gravemente ammalato.

Eccone la lettera che serve benissimo da chiusa di questo spirituale e civico «gemellaggio» italo-tedesco.

Egregio Padre,

i bellissimi giorni a Pietra Ligure, e, particolarmente il canto nel suo magnifico duomo parrocchiale durante il servizio della santissima messa il sabato, rimarranno sempre nel ricordo dei nostri coristi (e delle nostre coriste) del Coro Cattolico «Cäcilia Rettigheim» della Parrocchia Sankt Nikolaus Rettigheim. Tutti i par-

tecipanti del viaggio. La ringraziano tanto per la Sua gentilezza e per la Sua cordiale amichevole accoglienza del nostro gruppo. La preghiamo trasmettere il nostro ringraziamento ai Suoi egregii confratelli, specialmente al prete che parla il tedesco, all'egregio maestro del Suo coro, all'egregio borgomastro, al Signor sacrestano paziente e a tutta la Sua parrocchia.

Come piccolo souvenir Le offriamo una Cauterizzazione di rame che rappresenta aspetti del nostro comune di Rettigheim. Non dimenticheremo mai il soggiorno a Pietra Ligure.

Tanti cordiali saluti del nostro maestro di coro, il signor Brückmann, del nostro organista il signor Reiß e dei nostri coristi (et delle nostre coriste).

Suo Coro Cattolico «Cäcilia Rettigheim»
della Parrocchia Sankt Nikolaus Rettigheim

Poscritto: Sfortunatamente io non ho potuto accompagnare il coro. Sono stato gravemente malato.

LA FESTA ESTIVA DI SAN NICOLÒ

Ad alcuni è sembrato ben «mirato» il cappello che sovrastava al programma della festa del Miracolo di S. Nicolò nel manifesto grande che risaltava nelle dieci bacheche del territorio parrocchiale, nelle parrocchie del Vicariato, sia al mare che nell'entroterra, e, sui muri della nostra città.

Lo pubblichiamo su «Città di Pietra Ligure» perché possa ancora venire meditato ed, anche, resti nei volumi rilegati per venire tramandato ai tempi futuri.

Sono lo sviluppo di tre pensieri ancorati nella storia civile e religiosa e nello stesso tempo carichi di bruciante attualità come la nuova peste, chiamata AIDS. Ecco:

Ai cari Pietresi, alle genti del Vicariato e ai gentili Ospiti,

nel bicentenario della Rivoluzione Francese, iniziata al grido di «Libertà, Uguaglianza, Fraternità» e sfociata nel terrore e in Napoleone che fece diventare francese anche Pietra Ligure, ci prepariamo già a celebrare il secondo centenario anche del nostro Duomo inaugurato, ancora incompiuto, il 26 dicembre 1791 sotto gli influssi fausti e nefasti promanati dopo la presa della Bastiglia (14.7.1789).

La tradizione popolare di allora, ricordava già da oltre due secoli, il miracoloso intervento di Dio, attraverso S. Nicolò, che liberava Pietra dal primo dei classici flagelli dell'umanità: la peste. Questa oggi è debellata anche dalla scienza umana, ma restano ancora da vincere nel mondo la fame e la guerra, e già si profila una nuova peste siglata AIDS.

Il problema ha una grave dimensione etica e religiosa. Uniamoci attorno al Patrono S. Nicolò per cercare Dio con tutto il cuore e rendere sensibile l'orecchio umano alla sua alta parola.

Qual'è stata la risposta a questo invito?

Come sempre non bastano i proclami e la elaborazione dei programmi. Nessuna iniziativa riesce al cento per cento. Nel complesso però abbiamo buone ragioni di soddisfazione.

Intanto già la novena che, prima dell'introduzione della Messa vespertina (anni 60), non esisteva, se non nel nome e nel fatto di «Novena delle campane», ha visto una aumentata partecipazione, specie di semiresidenti e villeggianti.

L'orario domenicale, pur essendo giornata lavorativa, ha funzionato, ivi compresa la Messa in più, alle ore nove, nell'antica Parrocchiale celebrata da Mons. Nicola Palmarini. Mancata sola la partecipazione alla Messa delle ore 11,30 del pietrese Don Carlo Sciandra. E, certo, l'orario più scomodo.

Una lode meritata a quanti arrivarono sin dall'inizio alla Messa delle 20,30, poi seguita dalla processione. Il nostro missionario P. Emilio Buttelli, in partenza per far ritorno in Amazonia, «ha tenuto banco» celebrativo ed ha parlato molto bene sia nell'omelia, sia alla chiusura in piazza.

Dopo i ripetuti anni delle «vacche grasse» di biblica memoria, sono arrivati quelli delle «vacche magre». Chiedo venia nel paragonare l'antica situazione faraonica, con il fatto della man-

cata partecipazione delle Confraternite della Liguria. Certo non è estraneo il fatto finanziario e gli impegnativi lavori sia all'Annunziata, sia in tutta la Parrocchia. Altri fattori pur ci sono, tra cui forse, anche il voler prepararci meglio al bicentenario del Duomo.

Pietra ha dimostrato le sue inesauribili risorse religiose. Lo dicono i nostri grandi Crocifissi, la nostra Banda, la Corale, i baldi portatori, i meravigliosi fiori (dono Borro), e la luminaria. Sì, in tempo di «vacche magre» comunali e di Azienda Autonoma turistica, la Parrocchia ha quasi triplicato la spesa per dare una illuminazione alla facciata in edizione antica, e molto più ricca e completa. Con 2.300 lampadine la sagoma architettonica della chiesa emergeva e quasi strappava noi piccoli mortali verso il cielo, mentre i tre fari nelle celle campanarie e davanti a S. Nicolò suggerivano risveglio alle nostre anime estasiato da abbandono nelle mai stanche braccia di S. Nicolò, «padre nostro».

La spesa di sola installazione operata dalla ditta G. Cremonini di Finalborgo è di oltre due milioni. Un grazie al reparto Scouts che ha iniziato la processione e poi è passato a fare una raccolta in piazza che ha fruttato 425.980 lire.

Inseriamo qui, come bella parentesi, la noti-

zia dello spettacolo tenuto presso l'Auditorium dagli stessi Scouts, il giorno 11 luglio. Il Reparto Pietra 1° con i capi Vittorio Bergallo e Carmen Varagliotti presentarono un Recital molto applaudito. Dispiace a parecchi di non essere stati presenti. In ore di cultura e di riposante serenità vennero lanciati messaggi di solidarietà e di vita cristiana.

A tutti fu consegnato un dono: un cuoricino con la scritta «Amiamoci tutti, amiamoci sempre, amiamoci bene».

Dobbiamo finire in dolenti note. La processione è risultata staccata nelle sue variegate componenze. Ci sembra opportuno di studiare le cause di questo non edificante inconveniente. Forse sarà bene iniziare la processione, come già altre volte, con la Confraternita. Ha anche un significato teologico, mentre i Crocifissi segnano il passo. Gesù dice: «venite dietro a me» e anche: «Le pecorelle seguono il buon Pastore». Del resto, il cristianesimo è «sequela Cristi».

Se dopo i Crocifissi procede la banda musicale e quindi il corteo normale delle persone e gruppi vari sono più facili anche i collegamenti radiofonici del canto e della preghiera. Chiediamo a tutti comprensione e collaborazione: tutto al fine di un bene e di un meglio comunitario davanti a Dio e agli uomini.

UNA CATECHESI PARROCCHIALE RINNOVATA:

Insieme per annunciare un nuovo modello di comunità.

di DELY POTENTE

L'attività catechistica si è conclusa con il periodo dedicato ai campeggi. Sono state giornate piene e ricche di esperienze per i ragazzi, per noi catechisti e si spera, per i genitori ai quali è stata dedicata una giornata. Insieme abbiamo celebrato, pranzato e giocato, ma non vogliamo soffermarci a descrivere questo periodo, anche se importante, in quanto i campi sono solo una tappa del cammino che vogliamo percorrere, anzi sono parti di un progetto di rifondazione della nostra comunità parrocchiale, così come lo sono stati gli incontri con i genitori svolti durante l'anno o la giornata vissuta a Verezzi.

La catechesi non è una parte della vita ecclesiale rivolta ai bambini o ai giovani, ma è un cammino di crescita che coinvolge tutta la comunità parrocchiale, è una strada che deve essere percorsa insieme, in ascolto della Parola, in comunione, attenti alla realtà intorno a noi per accogliere e servire. Queste tre dinamiche: ascolto, comunione, servizio sono inscindibili tra loro e necessarie perché la nostra comunità parrocchiale pietrese diventi un segno vivo e reale della presenza di Cristo.

Lo Spirito di Cristo che si rende attuale nella Chiesa, chiama tutti coloro che vogliono acco-

gliarlo, ad incarnare il Suo stesso stile per diventare così Sua immagine.

Ecco perché dobbiamo sentire tutti l'urgenza di essere una comunità sempre più aperta nel coinvolgere tutte quelle persone di buona volontà che vogliono percorrere un cammino di crescita personale e comunitaria.

La catechesi non è compito specifico del sacerdote o del catechista, ma è una responsabilità che spetta a tutta la comunità parrocchiale, partendo principalmente dalle famiglie. Proprio questo impegno educativo può diventare il punto comune sul quale possiamo incontrarci e costruire la nostra vocazione personale.

Non stiamo proponendo una comunità straordinaria e utopica, cerchiamo soltanto di realizzare quel progetto che la comunità cristiana ha insito in se stessa fin dalle sue origini, dove l'ascolto, la comunione e il servizio erano e restano le radici. «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere». (Atti 2,42).

*una catechista per il gruppo dei catechisti
(L'umile anonimato lo sveliamo d'autorità
nel titolo)*

NOTIZIE FLASH

"Un'Estate positiva?,, Forse sì, ma con molte contraddizioni**Turismo**

Anche se mancano dei dati tangibili, l'andamento della stagione estiva '89 è giudicato positivamente dalla maggioranza degli operatori turistici pietresì. Almeno quantitativamente i turisti non hanno disertato la riviera. Problemi e contraddizioni affiorano per la mancanza di certi servizi e in particolare per «il turismo povero del fine settimana» sempre in crescita nel ponente.

Manifestazioni

Erano anni che la stagione turistica estiva non era così povera di manifestazioni e proposte per il tempo libero. L'azienda autonoma di soggiorno, una delle poche nel ponente, che sino allo scorso anno metteva assieme un discreto calendario di attrazioni, ha dovuto gettare la spugna: in gestione commissariale e senza fondi, in attesa delle Apt (agenzie di promozione turistica) l'Azienda va avanti per la sola ordinaria amministrazione e per l'informazione al pubblico.

Anche il comune da parte sua ha dato un taglio drastico alle iniziative estive.

Le Casse comunali in «rosso»

Il deficit accumulato dal comune in questo ultimo biennio sfiora i 1500 milioni. La giunta, fra molte polemiche, è stata costretta, a proporre al consiglio comunale un piano di risanamento che prevede un risparmio di circa 300 milioni all'anno per 5 anni. Quali le cause di questa voragine nelle casse comunali? Probabilmente una somma di motivi e coincidenze: i tagli previsti dalla legge finanziaria, le elezioni amministrative dell'88, il cambio di 8 segretari comunali, una certa propensione alla spesa senza la dovuta copertura, parametri che risalgono a 15 anni fa che relegano Pietra Ligure fra i comuni di serie B, le spese fuori bilancio...

Cantieri

Si ritorna a parlare del mega-progetto dei cantieri navali di Pietra Ligure. La giunta ha finalmente dato un suo giudizio nel merito alla ipotesi di progetto non del tutto positivo. Anche in estate ci sono stati incontri fra amministratori pubblici, rappresentanti dei lavora-

tori, partiti politici e amministratori dei NCL. Che finalmente qualcosa si stia muovendo? Il recupero dell'area cantieristica con fini turistico-industriali è, lo ripetiamo, una grande occasione per il futuro della città. Un momento importante da sfruttare nel rispetto dell'ambiente e degli equilibri economico-sociali della città. Intanto altre località limitrofe vanno avanti con meno difficoltà e ritardi.

Ospedale

Sono iniziati al S. Corona i lavori nel padiglione che ospitava fino a pochi mesi fa la casa di cura. In questi spazi sarà trasferita nel giro di pochi mesi (inizio 1990?) dall'ospedale di Finale Ligure la divisione di chirurgia protesica del prof. Lorenzo Spotorno. In una seconda fase anche l'ostetricia-ginecologia (maternità) troverà spazio all'interno del S. Corona nel padiglione isolamento che sarà ristrutturato.

Posteggi

In attesa che decollino i progetti per nuovi posteggi (quando?) il comune ha deciso di far diventare un parcheggio custodito l'area esterna al rettangolo di gioco del campo sportivo. La struttura per tutta l'estate sarà gestita dall'U.S. Pietra Ligure Calcio. La sosta per un'ora costa 400 lire. Più salati i parchimetri di piazza XX Settembre, piazza Rosselli e di parte del lungomare Bado: lire 1000 all'ora.

Nuovo svincolo per il Santa Corona

È pronto il progetto per la realizzazione della terza corsia sulla via Aurelia fra l'incrocio con viale Riviera (svincolo autostradale) e l'ingresso dell'ospedale S. Corona di Pietra Ligure. Il progetto, da anni atteso, sarà portato all'esame della prossima seduta del Consiglio comunale.

Polemiche

Pietra Ligure non smentisce anche in questi mesi la sua fama di città polemica. In poco tempo fra i partiti e le categorie ci sono stati fra l'altro contrasti per: deficit delle casse comunali, spese fuori bilancio, parchimetri e posteggi, l'Icap (imposta sulle attività produttive), centro storico e altro.

LA CROCE ROSSA DI PIETRA LIGURE

Per molti, il termine Croce Rossa rievoca quasi esclusivamente il suono lacerante delle sirene di una Autoambulanza, lanciata al soccorso di feriti di un incidente stradale. Queste sono immagini classiche ma non rispecchiano la vera realtà di gestione del nostro sodalizio alle prese quotidianamente con altri compiti, sia di tipo amministrativo che operativo, non ultimo il compito gravoso di garantire una costante presenza in sede sia diurna che notturna e poter quindi offrire alla cittadinanza quel servizio umano ed efficiente che ha sempre caratterizzato la nostra Associazione.

Per poter fare ciò abbiamo bisogno di nuovi volontari, di forze fresche, soprattutto di giovani per far fronte in modo adeguato alla eterna necessità di aiutare concretamente chi soffre.

Vi invitiamo pertanto a riflettere su quanto precede e ci permettiamo solo di far presente che la Croce Rossa è di tutti i Pietresi, ma che per poter essere di tutti i Pietresi ha bisogno dei Pietresi stessi.

Iscrivetevi alla Croce Rossa, non dimenticatevi di noi solo nel momento del bisogno!!

Telefonateci: (647 397 - 647 398)

IL PRESIDENTE DEL SOTTOCOMITATO
(Rag. TOMASI Franco)

PIETRA LIGURE CALCIO

Il Pietra Ligure Calcio è nato nel 1964 (prima era una società unica e si chiamava Pietra Soccorso) da allora in tutti i campionati a cui ha partecipato si è sempre classificato dignitosamente, con la parentesi del 1970 dove ottenne la promozione alla categoria superiore, tuttora milita nel campionato di 1.a Categoria.

Da diversi anni la società ha impostato la squadra sui giovani; è così che grazie alla collaborazione delle società del settore giovanile, S. Nicolò e Soccorso ed alla fusione avvenuta in questo campionato con il Pietra Sport, oggi le formazioni che scendono in campo sono per i 9 undicesimi composte da ragazzi di Pietra Ligure.

La speranza dei dirigenti di tutte e tre le società di calcio è di poter un giorno realizzare una unica e grande società; le premesse ci sono basta solo trovare un punto d'incontro.

Da queste pagine vorremmo prima ringraziare tutti coloro che ci sostengono con i loro contributi sia economici che materiali e lanciare un appello a tutti gli amanti del calcio che sappiano che la società ha bisogno di tutti coloro che si rendono disponibili per una collaborazione attiva.

* * *

Sottoscriviamo cordialmente il pressante appello del nuovo Presidente della Croce Rossa. Le macchine, in questo caso le autoambulanze, non vanno ancora da sole e i cari ammalati non sono soccorsi dagli angeli, ma da militi volontari consci dell'alta missione di soccorrere il prossimo, come se stessi e per i credenti come nel malato si celasse Gesù Cristo stesso, come ben dice il Vangelo.

La sottosezione di Pietra poi ha aperto un altro problema: quello della nuova sede. Chi può dare uno spiraglio per ben risolvere, ed in modo definitivo, l'annosa situazione? Non vuole essere una «boutade»: perché non tentare di trovare la casa alla Croce Rossa, proprio tra le tante «case» vuote dentro a S. Corona, magari nei punti più vicini per un ingresso particolare?

5ª MOSTRA DI PITTURA — Dal 16 al 30 luglio all'Auditorium si è svolta a totale beneficenza della Croce Rossa. Queste sono manifestazioni che meritano tanto successo. Un grazie al gruppo Amici Pittori Pietresi: Acampora V. — Angelico F. — Castagna P. — Vaglio D. e Patrone Pucci, la Sig.ra Sofia primaria animatrice di questa ed altre opere di bene.

Infine un ringraziamento particolare ai dirigenti dei Nuovi Cantieri Liguri che da due anni collaborano attivamente con la società, e al Presidente sig. Mongelso che animato da tanta passione è ritornato al vertice della società che da anni saggiamente dirige.

**I RESPONSABILI
DI RELAZIONI STAMPA**

* * *

Ringraziamo per questo primo articolo, che brevemente spazia nella storia calcistica e nella attualità di Pietra calcistica.

Ci compiaciamo con l'armoniosa fusione dei vari club cittadini in una sola e crescente Società. Anche in questo settore è valido il detto: «L'unione fa la forza». Che cosa c'è di più bello a vincente di S. Nicolò e Soccorso e Pietra — UNA SOLA PIETRA. La distinzione può servire alla emulazione, ma la divisione diminuisce la forza e quindi la vittoria settoriale e cittadina.

Avanti per questa strada. Anche in questo settore sportivo attendiamo un valido e perseverante corrispondente per il «nostro giornale». Sarebbe bene dare il calendario e pubblicare le foto delle squadre.

Pietra Ligure

... come una volta

di GIACOMO ACCAME

Il 1° dicembre 1988 ha portato a Pietra un nuovo libro che con oltre 100 foto, di cui molte inedite, ben centrate didascalie e fitte pagine di storia, di tradizioni e proverbi, ci presenta in modo «sui generis» la nostra cara Pietra Ligure, e in parte, anche Finalmarina e Boggio.

Dobbiamo essere grati al concittadino Cav. uff. Giacomo Accame per questa sua nuova opera che si aggiunge a tante altre di cui egli è autore o meritevole ristampatore. Nell'era delle immagini assurge a titolo eccezionale, la possibilità presentata a tutti, giovani e meno giovani, di poter ammirare con gli occhi quanto viene descritto con la penna.

Come in una interessantissima carrellata passano e restano le visioni di luoghi, di persone, di avvenimenti, che fanno rivivere fino alla commozione una storia che tanto ci è cara e a cui tutti, gli stessi turisti, siamo debitori e fortunati consumatori.

Il civico ed il religioso, l'industriale ed il turistico, le tradizioni ed il folklore, il dialetto come i tempi del regime e della liberazione sono tra gli argomenti presentati con abile rapidità ma con incisiva concretezza.

Molti sono appassionati raccoglitori di cartoline e foto antiche di Pietra, ma è indubbio merito del presidente del Centro Storico, l'aver fatto a beneficio di tutti, una mostra perenne in carta stampata, quando era un privilegio di pochi.

Merita veramente acquistare questo libro ed adoperarlo quasi come «un sillabario» per additare alle giovani generazioni quanto fecero i nostri padri, e così conservare e continuare oggi quanto nobilita gli animi e sprona a costruire ancora più ed ancora meglio di quanto ci illustra il recente e l'antico passato.

Una sola foto dell'album metto in risalto, lo meriterebbero tutte. Si trova a pagina 87 e ritrae l'intramontabile Don Giovanni Noli in mezzo ai due nanetti di Giustenice. Lo faccio anche perché di questo parroco, maestro ed ilare educatore ricorre il centenario della sua nascita avvenuta in Albenga il 25 aprile 1889.

Chiudiamo con tre semplici osservazioni. Si sente il bisogno nel libro di un indice più ampio, soprattutto per trovare le illustrazioni. Poi, nelle sette pagine dedicate a «U Gumbu» da pagina 31, non si trova il recapito per chi lo volesse visitare. Infatti Rembado Nicolò di «Angei» figlio di Agostino, volentieri darebbe ad un incaricato la facoltà di far visitare il caratteristico frantoio nel bel paese di Ranzi.

Infine facciamo rilevare che le frazioni o borgate di Ranzi erano Tre: è stata dimenti-

cata la ponentina S. Libera detta «Caselle». Nei tempi passati era rivale di «Dransù» dove io sono nato. Dicevamo ironicamente: «Se i sun "caselle" (abitacolo semiaperto e rudimentale al piano terrazzi) i nu sun palagi».

Questa borgata ha la Cappella dedicata a S. Libera ed era importante perché vicina a «Ca da Costa» luogo di confine tra la Repubblica di Genova a cui Ranzi apparteneva e il regno sabaudo da cui dipendeva Loano.

Per acquistare «PIETRA LIGURE... COME UNA VOLTA» rivolgersi al «Centro Storico» via Vittorio Veneto.

Quest'opera ed il suo autore sono egregiamente presentati dal Prof. Francesco Galica, Sovrintendente Generale alla Cultura della Consulta Ligure, nella prefazione del libro, edito da Tipolitografia Ligure di Ceriale.

(rassegna libraria di Luigi Rembado)

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ

BATTESIMI

(marzo - aprile - maggio - giugno) N. 8



OLIVA Mario di Mauro e fu Daniela ALESSIO:
24 gennaio

SIGNORIELLO Alessio di Vittorio e di CRE-
SPI Carla: 26 dicembre

BENINI Laura Elena di Marco e di DI PRI-
SCO: 16 aprile

GUARALDO Andrea di Tiziano e di CAVENATI
Daniela: 23 aprile

VIVALDO Sara di Roberto e di BELVEDERE
Elisabetta: 4 giugno

RAVERA Clara di Ubaldo e di ANSELMO Lau-
ra: 4 giugno

MARINO Elisa di Filippo e di CASELLA Rosa-
ria: 18 giugno

SCUDIERO Giovanni di Gennaro e di AULIGI-
NE Giulia: 18 giugno

MATRIMONI



PASTORINO Pierangelo con **VACCARO** Teresa
il 14 maggio

DEFUNTI

(marzo - aprile - maggio - giugno) N. 16



CARIGNANO Caterina (Volvera, TO, 24.10.1903)
2 marzo

BOZZANI Italia (Rio Quarto 2.2.1902)

LONGO Pietro (Seminara, RC, 15.1.1915) 18.3

BOTTARO Giacomo (Pietra Ligure 22.11.1902)
26 marzo

REMBADO Teresa in Calcagno (31.5.1932) 30.3
BIANCO Emilio (Calizzano 28.8.1902) 27 aprile
ORSO Pierina (Pietra Ligure 7.6.1901) 12 maggio
PRATO Teresa ved. Milano (Pietra Ligure 16.5.
1910) 16 maggio

TESTA Rosa ved. Camera (Tramello Pavia 16.
1.1911) 18 maggio

GAZZANO Antonio (Pietra Ligure 16.6.1900) 19
maggio

PERINI Franco (Savona 13.6.1931) 22 maggio

BARBIERI Vito (Casale Marittimo Pisa 10.11.
1904) 30 maggio

ACCAME Natalia ved. Belvederi (Genova 5.11.
1914) 4 giugno

LAVAGNA Anna (Pietra Ligure 6.11.1897) 18.6

CARZOLA Giovanni (Finale Ligure 11.8.1950)
19 giugno

BOSIO Giacomo (Ranzi-Pietra 19.7.1922) 27.6

ERRATA CORRIGE

Nell'elenco dei ragazzi della PRIMA COMUNIONE ricevuta il 7 maggio, pubblicato nel N. 288, per involontario errore di copiatura, abbiamo ommesso il nome di **ROCCO VARAGLIOTTI**. Ce ne scusiamo col carissimo neocomunicato e la sua famiglia. Arrivi a loro una particolare benedizione. E quindi proprio vero che: «Tutto il male non viene per nuocere».

Cogliamo l'occasione per esortare tutti i lettori a volerci fare giusti rilievi su nostri eventuali errori od omissioni.

Lo Spirito Santo, Dio che procede da Dio, una volta dato all'uomo l'accende d'amore per Dio e per il suo prossimo, essendo lui stesso Dio. L'olio, che è alimento per il fuoco, è il segno sacramentale dello Spirito Santo... Egli infatti ispira quella carità che ci fa ardere dal desiderio di Dio, ci fa disprezzare il mondo, fa bruciare le nostre scorie e purificare il cuore come l'oro. Da che cosa ciascuno arriva a conoscere di aver ricevuto lo Spirito Santo? Interroghi il suo cuore: se egli ama il fratello, lo Spirito di Dio rimane in lui... Interroga il tuo cuore, per non correre il rischio di avere il sacramento ma non l'effetto di esso. Interroga il tuo cuore e se c'è la carità verso il fratello, stà tranquillo. Non può esserci l'amore senza lo Spirito di Dio.

(Sant'Agostino)

LA MEDITAZIONE DI UN LAICO SUL MISTERO DELL'ASSUNTA

ECCO UN BEL DONO DEL NOSTRO VESCOVO: L'OMELIA DEL 15 AGOSTO

NOTA — *La pubblichiamo integralmente come è stata colta dal Mallo Cucciniello risentendone la registrazione, fatta incidere dal nostro sacrista Valter con gli impianti rinnovati di amplificazione sonora. Siamo certi che farà piacere ai nostri lettori o per riviverla o per gustarla la prima volta.*

**Carissimo Monsignor Prevosto,
Carissimi Confratelli, Signor Sindaco,
Fedeli tutti qui presenti Pietresi, Ospiti**

Ho letto questa nota sul giornale: «La meditazione di un laico sul mistero della Assunta». Ve la leggo tale quale, brevissima, perché vale veramente una omelia, cioè una predica tenuta da un vescovo.

«Quest'oggi, 15 agosto, culmine della estate, la Chiesa è in festa per l'Assunzione in Cielo, in corpo ed anima di Maria.

Questa verità ci è proposta come un esempio che conforti e sorregga la nostra speranza. Per una di noi, per una della nostra razza, Maria è Madre nostra, Maria è sorella nostra. Il Cristo è il Verbo incarnato. La Madonna non è Dio: è creatura umana, quindi è sorella nostra: appartiene quindi alla nostra stirpe in pieno.

Per una di noi la promessa di non morire di morte perenne, di entrare in una vita eterna si è realizzato. Cristo si è realizzato: Cristo è morto e risorto. Qualcuno poteva pensare: "Ben lui, Lui è il Verbo incarnato, ma noi no"! Maria è solo creatura ed in Lei una di noi si è realizzata. Così Lei anticipa concretamente ciò che, secondo la fede, anche noi saremo: anche noi avremo, con sottolineatura su questo "anche noi".

Fratelli, noi non guardiamo in alto la Madonna circondata di gloria eterna, spettacolo affascinante che noi ci limitiamo ad ammirare: godere di una visione. No! Quella è un'anticipazione di ciò che saremo noi.

Non so se ce ne rendiamo conto: cosa sono io, questo poveraccio che sono io, ciascuno di noi: sarà realmente così se sarò salvo. In questa gloria divina tutto splendore perché le nostre colpe saranno state tutte perdonate ed espiate: perché tutta la nostra fragilità di creature saranno state tutte rimediate nel Cristo risorto e glorioso. **IN MARIA GIÀ COSÌ, IN NOI SARA COSÌ.**

SOMMARIO

— MARIA NOSTRA GIOIA: Omelia pronunciata dal nostro Vescovo all'Assunta	pag. 1
— CRONACHE RELIGIOSE: come non raccoglierle insieme con gli avvenimenti civili? Ferragosto da record — Le feste in estate crescono di D. Luigi Rembado	pag. 3
— Dopo San Nicolò ecco S. ANNA e il suo centro sportivo con lamentele. Dichiarazione pacificante	pag. 4
— L'ASSUNTA CON MONS. VESCOVO: Programmi demotivati o festa con attuali, storiche e spirituali motivazioni? Norme tecniche per le processioni: il radiomicrofono — Ferragosto senza fuochi artificiali	pag. 6
— FESTA DEL MIRACOLO DI MARIA BAMBINA: Le Suore di Villa Costantina con la Santa fondatrici intrecciate nel tessuto del quartiere di S. Giuseppe. Un triduo ed una festa: essere SANI, diventare SANTI, formarci SOLIDALI — Ricordati i Sacerdoti antesignani	pag. 9
— IL PROGETTO CATECHESI NELLA NOSTRA PARROCCHIA: Presentazione del Parroco — Itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi di Pino Zunino — Dalla 1ª elementare a 17 anni in otto reparti a scansione triennale e con momenti celebrativi, caritativo-sociali e di sentita festività — Formazione dei Catechisti tanto benemeriti — Preghiera: è vocazione: un dono	pag. 11
— PENSACI SU...	pag. 3' di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	pag. 4' di cop.

«Causa nostrae lactitiae», continua questo scrittore, speranza nostra. Chiama quella donna, LA COSTANTE — questo mi piace molto — indomabile venerazione che è tra i fenomeni più impressionanti, più spontanei, più autenticamente popolari che la storia registri.

Nella sola Europa la gente, la gente ha costruito, a sue spese, spesso con le sue stesse mani più di ventimila santuari alla Madonna. Quando il silenzio o la negazione di eventuali cattedratici sembra nascondere o togliere lo splendore della Madre di Cristo glorificata, nasce incontenibile la protesta popolare che si manifesta nel riversarsi sugli antichi luoghi di devozione ed individuarne dei nuovi.

La pietà mariana che dopo il Concilio sembrava un tantino in ombra, in questi ultimissimi anni ha conosciuto un recupero direi formidabile. Mai nella Chiesa si è parlato tanto della Madonna. Mai è stata tanto invocata la Madonna e, lasciatemi dire, mai nella storia della Chiesa questa devozione mariana — che può avere aspetti, a volte, esterioristici, folcloristici — si è rivelata ricca di un contenuto così valido di dottrina evangelica. Questa pietà popolare è oggetto oggi di indagini da parte di teologi e di pastoralisti in Italia e in tutto il mondo. Se sapeste, sembra un guscio: se si rompe all'interno che tesori troviamo! Sono doni mariani e molti nella Chiesa sono rimasti chiusi per decenni e per secoli, conservati all'interno di questo sacro deposito.

Un credo profondo della santa Chiesa di Dio cui ha avuto parte dominante il popolo di Dio. Fratelli, questa Assunzione della Madonna in Cielo, come abbiamo chiesto nella preghiera iniziale a Dio, è un programma di vita per noi. Quella certezza che vi ho detto io debbo possedere. E qui il giornalista si domanda ad un certo punto "ma la gente, oggi, crede ancora al Paradiso?"

È una domanda alla quale non è facile rispondere a livello di dati statistici. Negli Stati Uniti un'indagine, un sondaggio d'opinione, ha dato come risultato che l'80% dichiara di credere nell'altra vita. Io non so se in Italia siamo a questa quo-

ta. Certamente nell'uomo di fronte alla morte che è una certezza, c'è sempre viva in TUTTI l'aspirazione per la non morte. La morte sgomenta tutti, anche i Santi. Che i nostri tempi, tempi di scientismo, positivismo, di tutto verificabile, perché la gente oggi diremmo che è portata a dire "è vero quello che si vede e si tocca con le mani, tutto il resto è opinabile", però, c'è anche al livello di cultura, anche di alta cultura, questa ripresa, nella ricerca dei valori invisibili che sono i grandi valori morali, i grandi valori dello spirito: DIO, CRISTO, LE SUE PROMESSE.

Abbiamo chiesto al Signore "insegnaci a camminare quaggiù — perché noi camminiamo quaggiù — ma con gli occhi fissi lassù". Badate bene: noi camminiamo quaggiù, perché Dio ci ha creati quaggiù ed è dovere camminare quaggiù: avere i piedi in terra: attenti a tutte le realtà che ci circondano; ma è gente che cammina e SA DOVE VA. E questo è il punto, il pensiero che affido alla vostra meditazione: gente che sa dove va. Dove vado io in questo cammino della vita che è un cammino, che, ogni giorno, l'esperienza lo arricchisce di problemi, di difficoltà, talvolta di prove tremende?

Ieri sentivo una persona che mi raccontava le proprie peripezie personali e familiari. Io mi sono sentito accapponare la pelle e mi sono detto: «Questa persona come fa a portare queste croci?» È proprio vero che questa gente porta croci che io, prete e vescovo, non toccherei con un dito. È questa certezza, questo guardare dove vado? La risposta è dire: «Vado incontro alla pienezza della vita e alla pienezza della gioia».

Fratelli carissimi, celebriamo l'Eucaristia. Cristo morto duemila anni fa è stato strappato alla morte ed è risuscitato e, per questo, ritorna vivo in mezzo a noi.

Cristo ha detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue lo risusciterò nell'ultimo giorno». Noi chiamiamo l'Eucaristia: «Pignus vitae eternae». Che la Vergine santa, come nostra mamma, Lei che è già in Cielo Assunta, ci ottenga dal Cristo morto e risorto, questa certezza di fede, perché noi sappiamo che dopo la morte, c'è l'incontro con Lui, nostro premio e nostra corona».

**Il settore parrocchiale e quello turistico non conoscono riposo — Ferragosto da record
Le feste estive raddoppiano — Qualche lacuna nelle manifestazioni civili — Mare
pulito e acqua abbondante — Le alghe dell'Adriatico spiacciono anche a noi.**

di DON LUIGI REMBADO

Non vorremmo spiazzare i lettori con la «miscellanea» di settori diversi, messi insieme nei sottotitoli. In realtà la vita a Pietra Ligure, si svolge armonicamente se l'operare religioso tiene conto del grosso movimento civile e turistico e viceversa.

Le grandiose e crescenti masse di turisti (è in disuso il nominativo «villeggianti», come già prima cadde la nomea «bagnanti») dicevo: i numerosissimi nostri ospiti che alloggiano nelle strutture alberghiere e nelle seconde case sono gli stessi che frequentano in gran numero le nostre chiese, le spiagge, le vie, i negozi ed i divertimenti vari.

Dobbiamo essere tutti solidali nell'adempiere i nostri impegni religiosi e civili per ben accogliere, onestamente ed esemplarmente trattare quanti scelgono la nostra cittadina per le loro vacanze. Solo generosamente dando si può esigere da loro un comportamento composto, moralmente e socialmente, compreso ciò che riguarda i fattori ecologici violati dai vandalismi e dai rumori eccessivi.

Intanto nei sei luoghi di culto pubblico con oltre 18 Messe festive e 7 feriali abbiamo davanti il vero termometro che segna anche la frequenza dei turisti, sempre relativa alle presenze in chiesa. Cerchiamo in tutti i modi e le maniere di collaborare con italiani e stranieri, insieme ai concittadini, di infondere, più è possibile, i doni umani e divini per la distensione e la cura dello spirito e del morale che tanto rafforza anche il bene fisico e lo stesso vivere familiare. Le testimonianze sono numerose e molte si leggono sui volti resi più sereni e gioviali.

Certamente quest'anno si sono battuti tutti i record. Il primato spetta ai giorni di ferragosto, religiosamente chiamati dell'Assunta. I giornali parlano di quasi quattro milioni e mezzo di persone nel

territorio della Liguria, mentre i residenti sono solo un milione e 738 mila. A Pietra si parlava di 80 mila, mentre la popolazione domiciliata conta appena 10 mila. La riccità alberghiera ha avuto un periodo di «tutto esaurito», nei campeggi, nelle seconde case e nelle camere in affitto si sono stipati ospiti all'inverosimile. Non sapremo mai quanti trascorsero in macchina o sulla spiaggia e nei campi, il loro poco riposante dormire.

Le autovetture sono aumentate del 10 per cento. L'Autostrada dava punte di 120.000 auto al giorno. Buona la risoluzione dell'Amministrazione Comunale di aprire il Campo Sportivo per il parcheggio, custodito dai volontari della squadra di calcio «Pietra Ligure».

A questa folla immensa che viene a godere del nostro sole e del nostro mare, le tre parrocchie site nel comune e la Vicaria di S. Corona per i malati, fanno tutto il possibile per gestire feste religiose anche con manifestazioni esterne, sempre ben riuscite. Ricordiamo S. Antonio e la Madonna del Soccorso per il Levante pietrese, S. Bernardo a Ranzi e le nostre che dalle due tradizionali sono (sempre nell'estate) raddoppiate. Cerchiamo di spiegarci meglio.

Le feste in aumento

La Comunità Parrocchiale di S. Nicolò, non può certo essere tacciata di immobilismo, sia nelle celebrazioni liturgiche, sia nelle feste esterne. L'estate poi diventa sempre più una stagione calda anche per i manifesti, o, come si dice oggi, per i «poster» che spiegano e rilanciano il raduno della comunità cittadina e turistica per onorare Dio nei suoi Santi, per additare le giuste mete, per presentare i veri valori, che ci fanno più buoni, più sereni, più solidali.

Le due feste classiche, quelle degli albori estivi, 8 luglio, col miracolo di San Nicolò e l'altra mariana verso la fine dei grandi caldi, l'Assunta, sono proliferate con le solennità di S. Anna dal 1968 e del miracolo di Maria Bambina da alcuni anni.

È stata una vera espansione periferica per non dimenticare i parrocchiani più

lontani dalla chiesa madre. Si può ben affermare che al crescere a dismisura dei nuclei abitativi, è andato, quasi a corso parallelo il passo religioso con i suoi insediamenti culturali, culturali, educativi.

Nel numero di giugno-luglio abbiamo riferito della festa nicolaiana. Non ci resta che puntualizzare alcune battute per le altre tre festose celebrazioni...

FESTA DI S. ANNA: mercoledì 26 luglio

Ecco come i poster diffusi in tutta Pietra annunciavano e motivavano la celebrazione.

Cari Pietresi e buoni Villeggianti,

vi offriamo accanto alla mamma della Madonna, nonna di Gesù, una radiosa giornata per il ristoro fisico, psicologico e religioso nel corso di questa calda estate.

Non per nulla accanto alla chiesa di S. Anna è sorto e si sviluppa in modo grandioso e caloroso il bagno restauratore degli incontri amicali, dello sport educativo, delle tavolate all'insegna del brindisi di fraternità.

Questo centro ecologico sportivo «A.N. S.P.I. S. Anna» è aperto: a tutti, per essere ognuno tendenzialmente soci, e, per tutto, ove chiaramente splende la fede, l'amore e la vera pace.

Possiamo dire che la risposta all'invito è stata buona.

Le tre Messe sono state offerte per le intenzioni generali e comunitarie: per i genitori, per i giovani, per i Pietresi e turisti. Un ricordo speciale è salito per il quartiere 5° e per quanti collaborano, in mille modi, per questo centro dedicato contemporaneamente al culto e allo sport.

Alle 20,30 abbiamo ammirato e seguito Don Franco Fusetti, arciprete di Bollate in diocesi di Milano, lui pure turista per una brevissima vacanza. Un'omelia-discorso da vero protagonista e parlatore alla T.V. Forse a quest'ora la Messa sarà meglio celebrarla in chiesa. All'aperto è risultata dispersiva in quanto il popolo lontano dall'altare e in continuo movimento

per l'arrivo di altre persone, impediva il buon raccoglimento.

La processione con la statua di S. Anna e la ragazza Maria sua figlia è passata ben accolta nel rione di ponente, via Oberdan e Riviera. Riconoscenza a chi si è dato da fare, specie a chi ha illuminato le proprie case. Non possiamo dimenticare il passaggio del grande Crocifisso portato dalla Confraternita e la Corale Polifonica con la Banda Guido Moretti che tennero un concerto alla chiusura della festa.

È stato semplificato l'omaggio floreale alle mamme: si sono chiamate quelle venute per prime: una tra le giovani, l'altra tra le meno giovani, una terza di nascita o residenza straniera.

Il doppio lancio dei palloncini che portano i messaggi materni nel mondo, ha ancora suscitato l'entusiasmo di piccini e grandi. Il gruppo «gonfiatori», capitano da Roberto Delmonte, ha strappato i meritati applausi. Finalmente questi volanti senza ali, preparati nei nuovi spogliatoi e lanciati sul campo del calcio, sono potuti salire liberamente senza intralci a differenza di quanto succedeva davanti alla chiesa.

Alle 15 si è aperto il Parco sportivo. Una partita internazionale di calcio e la «piccola» sagra allestita dal Circolo A.N. S.P.I. e da generosi collaboratori, diretti da Don Giuseppe, ha fatto ricordare che «l'uomo vive anche di pane».

Concerto lirico vocale

Il 23 agosto, dato l'impegno dell'Auditorium «La Pietra», il quotato ed applau-

dito spettacolo ha emigrato in S. Anna.

A l'ouverture con «Pietà Signor di me» hanno fatto seguito brani di opere classiche di Verdi, Puccini, Donizetti, Mascagni, Tosti. Ricordiamo «Pace, o mio Dio» e «Ultime campane».

Grazie ancora delle gratuite prestazioni al maestro di pianoforte Mauro Borri, alla presentatrice Vanda Olivari e ai cantanti tutti: Amelia e Angelo Monti, Paola Depanis, Alessandro Inzillo e Antonio Mongilardi ideatore e organizzatore principale.

Per il centro sportivo, le offerte, al lordo, nella serata furono L. 941.000 compresa la sponsorizzazione della ditta Pagani Elettrodomestici.

OGNI ROSA HA LA SUA SPINA COME OGNI MEDAGLIA HA IL SUO ROVESCIO

Riteniamo cosa utile pubblicare un documento, approvato dal Consiglio A.N. S.P.I. S. Anna, dove con sincerità e con comprensione cristiana si dà una risposta, a nostro avviso, costruttiva su di un problema pratico, a cui tutti i responsabili degli impianti sportivi devono, più che giuridicamente, fraternamente porre giusta attenzione.

Pietra Ligure, 23.8.1989

DICHIARAZIONE:

Per il Centro Sportivo S. Anna sono giunte delle lamentele

Il Centro Sportivo S. Anna è nato e cresciuto con generale approvazione allo scopo fondamentale del bene di tutti ed in particolare per i nostri giovani. Dare alle famiglie, alla Chiesa e alla società uomini onesti e buoni, cristiani veri per un mondo migliore, offrendo un ambiente sano e lontano dai pericoli che tutti conosciamo e deploriamo.

Questo luogo sacro al tempo libero in visuale serena ed educativa, fu tanto invocato da chi si interessava, e, non solo a parole, dei problemi della gioventù e di quanti vogliono «insieme» passare ore di svago e riposo. Dai giorni della inaugurazione ha continuato ad attirare vere masse di partecipanti, tutti soddisfatti ed ammirati di quanto, con enormi fatiche, si è realizzato. Dicono: «Ci voleva»: «E la vita del quartiere e di Pietra».

Però anche questa superlodata opera, deve riconoscere pure l'altra faccia della medaglia. Ci sono le lamentele di alcuni abitanti o villeg-

gianti del vicinato. Sono spiaciuti gli interventi fatti attraverso «le Autorità» o comunque dall'alto o da altri che non sono i diretti interessati, primi responsabili. Noi riteniamo la Parrocchia una famiglia dove si fa tutto il bene possibile, e se sorgono degli inconvenienti, ci si avverte reciprocamente. Nessuno ci può imporre di più di quello che ragionevolmente siamo già disposti a fare, con la via più semplice: il dialogo diretto.

Proprio in questi giorni invece una persona ci scrive direttamente, presentando le sue osservazioni di lamentela in merito. Ci spiace solo (e non capisco perché) che la lettera sia anonima. Ma di che avere paura verso di noi sacerdoti che sappiamo ben comprendere «tutte» le ragioni ed anche mantenere, fino a morire, il segreto? In coscienza non dovremmo tenere in nessun conto questo modo di procedere, ma siccome la lamentela riguarda difetti reali dei nostri campi, anche se non appositamente voluti o previsti, cerchiamo di rispondere di quanto intendiamo fare per ovviare a questi mali, che interessano anzitutto noi che sentiamo una vera gioia, quando si tolgono difficoltà che toccano il nostro prossimo, memori di quanto dice il Signore: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

In attesa di veri incontri amicali con quanti desiderano, certo non per fermare l'attività agonistica, ma per diminuirne il disagio ai limiti doverosi e possibili, ecco quanto già stiamo facendo per ottenere un buon risultato umanamente possibile:

1° **L'ORARIO D'ESTATE È RIDOTTO DALLE ORE 16 ALLE 23.**

2° **LA POLVERE CHE SI FIEVA DAL CAMPO SARA GRADUALMENTE CONTENUTA TOTALMENTE.** Si è già acquistato un moderno spargiacqua a pioggia che usato più di frequente dovrebbe eliminare questo pulviscolo. In più stiamo cercando altri mezzi idonei allo scopo come lo spargimento di sale.

3° **CON DOLCI E FORTI SENSIBILIZZAZIONI CERCHEREMO DI INCULCARE AI GIOVANI IL DOVERE DI NON DISTURBARE GLI ALTRI, PUR NEL SACROSANTO DIRITTO DI DIVERTIRSI NEL GIOCO PIU' POPOLARE DEL MONDO: IL CALCIO.** Ai giovani chiediamo l'impegno del sacrificarsi giocando e a tutti i vicini la pazienza di umana tolleranza.

Infine desideriamo porre in rilievo due cose: Il nostro scopo non è affatto commerciale, cioè «affari» anche perché siamo oberati da oltre mezzo miliardo di spesa per questi impianti sportivi; inoltre non ci sembra giusto fare raffronti personali, quali abbiano «atmosfera ovattate»: in realtà ognuno conosce quanti disturbi di mezzi e di uomini si deve quotidianamente assorbire. Solo guardando in su si può vivere serenamente.

**DON LUIGI REMBADO - Parroco;
DON GIUSEPPE TORNAVACCA - Vice
IL CONSIGLIO A.N.S.P.I.**

Una vecchia signora pietrese del secolo scorso, forse senza scherzare, diceva spesso: «Chi ha una maniglia e chi ne ha una altra». Anche se a molti può non piacere, ci sembra buona cosa dare delle notizie storiche e pastorali prima di stendere un programma.

Ecco a proposito quanto si leggeva sul manifesto.

Pietresi, Abitanti del Vicariato, Villeggianti, appena prima dei tempi che il profeta del superuomo, Nietzsche (1844-1900) sentenziasse: «I cieli sono vuoti» la Madonna appariva a Lourdes. Era lo stesso anno 1858 nel quale il santo prevosto Don Giovanni Bado faceva arrivare la statua dell'Assunta, scolpita dal Brialla, e dava inizio ai lavori murari e decorativo-pittorici del nostro Duomo, ancora «incompiuto», per prepararlo alla consacrazione nel suo primo centenario ancora lontano (1891).

Da allora, al culmine dell'estate, l'Assunzione al cielo in anima e corpo di Maria Santissima, è sempre stata la festa più grande di tutti i dintorni ed i festeggiamenti non cessarono mai. Folle immense già prima dell'era balneare, convenivano a Pietra, per cui le Autorità civili, per togliere la via Aurelia dal centro, furono esortate, dall'amato Prevosto, a costruire la via del lungomare, poi a lui dedicata fino ai nostri giorni, sotto il nome, spesso taciuto, di Don Giovanni Cavalier Bado, ma ben elogiato nei libri storici, come con busto in chiesa e la lapide sulla porta della Canonica.

A noi tutti, eredi di tanto bene, tocca prepararci degnamente per celebrare il BICENTENARIO di questa chiesa parrocchiale-vicariale, nella speranza che venga dichiarata «Basilica» completata da altre opere, tra cui il restauro della facciata, con le altre due porte di bronzo, e, il ripristino di tutto l'interno a cominciare dall'organo.

Affrontiamo pure serenamente quanto questo anno manca ai festeggiamenti, ma appoggiati alla Vergine Maria, «Donna vestita di sole», «Nostra speranza» e «Causa della nostra gioia», impegniamoci tutti nei prossimi due anni a fare di più e a fare meglio, perché gli antenati ed i futuri Pietresi ed Ospiti, non abbiano a classificare la nostra generazione fuori del bene, fuori della fede, fuori della storia.

La solita domanda: veniamo al dunque: come è andata a finire? I programmi si fanno presto (anche se non sembra vero quando si è in molti a dover decide-

dere), ma poi come vengono attuati? Da qui nasce la cronaca e se, è veritiera ed importante, entra a far parte della storia, che, non per gli uomini, ma per Dio è sempre grande, perché la fa sua in quanto si trastulla come Bambino, in mezzo agli indaffarati mortali.

Intanto abbiamo avuto il massimo onore: il Liturgo (capo di ogni celebrazione della diocesi (Sua Ecc. Mons. Vescovo era tra noi. La sua omelia l'abbiamo inserita nell'articolo di fondo, è veramente una lezione di luce e calore fondamentale per ogni cristiano.

La festa dell'Assunta poi non ha mancato in nulla per quanto riguarda l'organizzazione religiosa. Anzi, per l'esterno, abbiamo realizzato una illuminazione che, riportandola più completamente allo stile tradizionale di fili luminosi, ha rappresentato la facciata della chiesa in tutti i suoi lineamenti barocco-classici. È stata una grande soddisfazione per i nostalgici amanti dell'antico, ma ha anche incontrato la pacata approvazione delle giovani leve.

Per il culto tutte le celebrazioni con pienezza di partecipazione. Un particolare elogio meritano Autorità e popolo che fin dall'inizio, a l'ora calda delle 17, già gremivano il nostro Duomo. Anche dopo la processione, ritornava per la funzione di ringraziamento, una «chiesata» di fedeli devoti, molto sereni, pur dopo una ora e mezza di comunitaria e tanto popolare religiosità, trascorsa gioiosamente insieme.

Esperienze organizzative processionali

L'Assunta 1989 ci ha aiutato anche a migliorare la formazione e le strutture della processione.

Anzitutto avendo in testa i Crocifissi della Confraternita abbiamo realizzato una processione senza i soliti rilevanti distacchi.

Abbiamo poi rilevato che il posto migliore per il corpo bandistico è la colloca-

zione dopo le donne e quindi prima del gruppo del canto e del Clero.

Forse anche da quest'anno abbiamo trovato la soluzione relativamente ottimale dell'annoso problema dell'amplificazione sonora e canora seguita contemporaneamente da tutti gli incolonnati partecipanti.

Intanto per la nostra Parrocchia, che gestisce ben sei grandi processioni ogni anno, non potrà, ogni volta, allestire un normale impianto di amplificazione per esterni e per tutto il percorso. Questo per la rilevante spesa ed anche per fatto di dipendere sempre da ditte oberate di lavoro. Ci potevamo accontentare dei pur rilevanti mezzi elettroacustici già in possesso, ma nell'uso erano fissati alla statua soltanto, o venivano portati, con rilevanti pesi di attrezzature e batterie, su spalle o carrettini mobili. Questo per avere più potenza e collegamento, ma i microfoni essendo due, causavano delle vere confusioni di linguaggi.

È stata la Fulgor Service di Arcola (La Spezia) ad offrirci una apparecchiatura speciale di amplificazione con radiomicrofono cioè senza fili. L'impianto utilizza questo radiomicrofono che arriva, con le onde marconiane, a due diffusori acustici scaglionati in giuste posizioni per coprire un percorso composto anche di 3.000 persone, a prescindere dalla posizione in cui si trova chi parla e dirige il canto. Il raggio di azione è di oltre 300 metri.

I due diffusori che utilizzano due trombe esponenziali direzionali su 360°, pesano solo 4 kg. e possono facilmente essere trasportati con una pratica cinghia come vengono portate le croci. La processione dell'Assunta ha servito di prova inaugurale. Bisogna fare attenzione alle posizioni dei due altoparlanti mobili. Salvo migliori accertamenti sembra che il dislocamento migliore sia così: uno a metà percorso delle donne e l'altro nelle vicinanze della statua. Lo speaker che annuncia e il gruppo che dirige canto e preghiere potranno collocarsi dopo le donne, pronti a portare il radiomicrofono là dove meglio si può captare parole o suoni da trasmettere in diretta (vedi la banda) o in differita come musiche o canti in cassette.

Ferragosto senza fuochi artificiali

A memoria d'uomo, esclusi gli anni di guerra, mai avvenuto un caso simile. Spettacolo pirotecnico e festa della Assunta sembravano indissolubili. Si intravedeva una celebrazione all'aperto che additava, tra scroscianti meraviglie, le vie del Cielo e la non fatua luce della Madonna che ci attira e ci aiuta ad arrivare in paradiso.

Già una tradizionale manifestazione era caduta da una ventina d'anni: il lancio delle mongolfiere. «U ballon» era lanciato in tutte le feste anche nei paesini dell'entroterra. Gli anziani ricordano il «divo» Babilani, un vero artista nel suo genere. L'8 luglio del 1925 parlavano di un record mai più uguagliato per l'altezza. Si era alzato il cavo di sostegno, per la gonfiatura con il fumo di fastelli di paglia, fino ad agganciarlo sui tetti dei palazzi a mare e a monte della piazza.

Sappiamo tutti che le mongolfiere sono cessate, non per motivi finanziari, ma per paventati pericoli di incendi boschivi. Le Autorità preposte e gli organizzatori non si sentivano di prendersi la responsabilità nei casi di cadute delle mongolfiere con il malloppo di cotone e petrolio ancora acceso per la non finita alimentazione del combustibile. Certo le nostre colline, ricche di flora mediterranea, sono già sin troppo prese di mira dai piromani. In realtà a Pietra nel 1969, un pallone acceso cadde su un pagliaio di Gambetta e un altro addirittura alla porta del Fotografo Riviera sul lungomare. Addio alle mongolfiere! Ma per sempre?

Ritornando ai «fuochi artificiali» vogliamo ricordare ai giovani l'evoluzione avvenuta tra noi per questo divertimento. Sino al 1933 tutta la serata si svolgeva in piazza ed i «fuochi» si facevano davanti alla facciata della chiesa su pali appositamente piantati nella sede stradale e consistevano principalmente in ruote e figure con scherzi di fuoco e scoppi di bombe e «botti» che facevano tremare tutto l'ambiente e gli stessi spettatori. A parte si facevano brillare «i mortaretti» nei punti salienti delle funzioni religiose.

Il programma «fuochi» non era di fila come oggi ma era allora intramezzato da intervalli coperti dalla Banda «Filarmo-

nica», e poi da tempo libero per i commenti e il fresco ristoro. Il pubblico per quanto poteva si portava da casa la sedia o si «affittava» quelle della chiesa, salvo poi a lasciarle alla fine, abbandonate e non tutte in buon stato.

La gente era calma e si accontentava anche di poco. Tutti gli abitanti delle valli e moltissimi da Loano e da Finale venivano per i Vespri e la Processione del pomeriggio e poi facevano cena al sacco sulla spiaggia con le famose melanzane piene portate da casa e con il proprio vino generoso che offrivano volentieri ai vicini. A Pietra si acquistava il pane e la mortadella in limitata quantità, e il pasto si completava con il cocomero (a succa fetusa o sandia) e i gelati (scurbetti) comprati al carretto ambulante o al bar Milano. Tra le bevande la parte del leone era delle gasose con la chiusura a biglia che i ragazzi tentavano di recuperare anche rompendo la bottiglia.

Solo «i benestanti» si accomodavano dai pochi ristoranti esistenti per fare una frugale cena. Ricordo la prima volta che mangiai in una trattoria, accanto a mio papà Agostino, ed invitati dal sindaco di Ranzi Bartolomeo Balzi. Era l'Assunta del 1926, l'ultimo anno di indipendenza comunale del mio Ranzi. Il ristorante era gestito dalla Sig.ra Angiolina Bolla detta «a Gua» e si trovava nel giardino di palazzo Golli, ora sede della liquidata Azienda Autonoma.

Il momento più atteso era quello dei fuochi anche se venivano accesi come col contagocce. Pure qui un paventato pericolo fece non abolire, ma, cambiare il luogo e la tecnica dello spettacolo pirotecnico.

Nell'anno 1933 appiccarono il fuoco a tutti i punti focali e tutti assieme divamparono. La decisione, presa causa un sopravvenuto temporale, entusiasmo il pubblico, ma finì in una tragedia: a mare vicino al portico uno spezzone acceso entrò in casa della «Zoetta» e a monte, vicino alla pasticceria Lavagna, Emma Macarro rimase ustionata e stordita da un «pe-tardo».

L'anno seguente avvenne lo spostamento dello spettacolo al molo. L'inondazione del 27 settembre 1933 aveva preparato

uno spiazzo di terra alluvionale. Da allora iniziò il nuovo metodo di fuochi artificiali: più a largo ed alto raggio, con imponenti cascate fino a lambire le acque da mostrarle come un mare raggiante.

Adesso, con queste divagazioni, mi accorgo di non aver presentato le motivazioni del mancato spettacolo di quest'anno. Non ci sono misteri.

Prima della costituzione delle Aziende Autonome di soggiorno ai festeggiamenti pensavano i Prevosti da Don Bado a Don Fazio a Don Maglio che andava personalmente per le case a fare la raccolta. Con l'avvento dell'Ente turistico la illuminazione di piazze e vie e i fuochi artificiali passarono a carico dell'Azienda, mentre la facciata della chiesa rimase sotto la cura della Parrocchia.

Ora, da quest'anno il pur benemerito Ente turistico locale fu sciolto come in tutta Italia e ad esso doveva subentrare una organizzazione comprensoriale e non più cittadina, con sede a Loano. E sorta come una «vacatio legis»: il vecchio ente non poteva più agire, il nuovo non era se non un neonato ancora in fasce. Certo poteva e doveva provvedere l'Amministrazione Comunale, ma si è trovata nella non disponibilità di bilancio per passivi causati da altre opere compiute.

Il Vangelo dice «Non giudicate e non sarete giudicati» è vero, ma questo non proibisce, anzi, esorta a fare chiarezza, come si dice in russo «glasnost». Farà male chi pesca nel torbido, ma il primo male è di chi non tiene o non riporta le acque alla dovuta chiarezza morale ed amministrativa.

Mentre speriamo che questa carenza venga rimediata per gli altri anni, possiamo anche affermare, appunto per portare un piccolo contributo alla chiarezza, che gli Enti statali e parastatali non possono, a nostro avviso, fare spese non preventive, e quindi ogni spesa deve essere giustificata *materialmente*, la Chiesa invece non è così giuridicamente chiusa, in quanto basta la giustificazione *morale* con buon senso e la coscienza, perché si fida della Provvidenza, e lavorando per Dio e il suo popolo, tira avanti con fede e sacrificio, e con le offerte spontanee di tutta la gente buona e generosa.

IL QUARTIERE DI SAN GIUSEPPE È ANCHE DI MARIA BAMBINA DAL MIRACOLO DEL «PADRE» S. NICOLÒ AL MIRACOLO DELLA MADONNA PICCOLA E GRANDE

Mentre da figli devoti ci togliamo tanto di cappello, da umili organizzatori delle loro feste inseriamo «il contestato cappello» che dovrebbe animare i manifesti.

Cari abitanti della zona del ponente, Pietresi e Villeggianti tutti,

I nostri antichi Padri, da oltre quattro secoli, iniziarono la festa del miracolo di S. Nicolò, e noi, fedeli alla tradizione la continuiamo.

In questi ultimi anni, verso il duemila, abbiamo accolta la celebrazione di un altro miracolo, meno cittadino, ma che divenne anche nostro da quando le Suore di Maria Bambina scelsero (anno 1959 - 30 anni) la zona oltre S. Corona, come casa di ferie per tutte le loro sorelle d'Italia. Il prodigio risale al 9 settembre 1984, quando la novizia delle stesse Suore della Carità, Giulia Macario, fu salvata da malattia inguaribile appena le portarono in camera il simulacro di Maria Bambina, diventato allora bello e vivo.

A Maria nascente è dedicato il Duomo di Milano e l'8 settembre, nella Natività di Maria, a Pietra celebriamo la Madonna del Soccorso. La Provvidenza volle che, proprio vicino al grande Ospedale di S. Corona, sorgesse una festa per ricordare il miracolo della ripresa salute, speranza di tutti i malati.

Siete tutti invitati. Venite, pregheremo per gli infermi e per quanti lavorano e si interessano di loro. Ricordiamo però che il primo miracolo da reutilizzare è la fede e la grazia per chi soffre e l'aiuto fraterno da parte degli ospedalieri e di tutti noi. Poi la Madonna, S. Giuseppe e tutti i Santi col Signore faranno tutto quanto è l'attuale ed insieme eterno bene dei malati e dei sani, delle famiglie e del mondo.

Il programma che seguiva nel manifesto non è più sulla carta ma ormai è opera fatta. Vorremmo però non rimanesse come una semina senza crescita e priva di frutti duraturi.

Intanto un buon triduo predicato, in una celebrazione eucaristica elevata con cori di canto e preghiera è stato un'ottima preparazione alla festa del Miracolo di Maria Bambina. La cappella di Villa Costantina era quasi completa. Una buona metà era occupata dal penultimo turno delle Suore in vacanza, ma i rimanenti erano i fedeli del quartiere con ospiti villeggianti.

Il prevosto Don Luigi seguendo lo schema del nuovo Messale della B. V. Maria ha svolto una tematica molto pertinente alla festività.



Gli Angeli ci portano Maria e noi l'accogliamo con gioia e la portiamo a tutti gli uomini.

Preghiera a Maria SS. Bambina

Dolce Bambina Maria, che destinata ad essere Madre di Dio, sei pur divenuta augusta sovrana ed amatissima Madre nostra, per i prodigi di grazie che compisti fra noi, ascolta pietosa le mie umili suppliche. Nei bisogni che mi premono da ogni parte, e specialmente nell'affanno che ora mi tribola, tutta la mia speranza è in te riposta. O Santa Bambina, in virtù dei privilegi che a te sola furono concessi e dei meriti che hai acquistati, mostrati oggi ancora verso di me pietosa. Mostra che la sorgente dei tesori spirituali e dei beni continui che dispensi è inesauribile, perché illimitata è la tua potenza sul cuore paterno di Dio. Per quell'immensa profusione di grazie di cui l'Altissimo ti arricchì fin dai primi istanti del tuo immacolato concepimento, esaudisci, o celeste Bambina, la mia supplica, e loderò in eterno la bontà del tuo cuore. Amen.

1) *Maria intercede a favore dei fedeli: «E LA SALUTE DEGLI INFERMI»*. Tutti come la miracolata Giulia Macario, veniamo ammalati. Perché? e per quale motivo solo raramente si guarisce per prodigio divino, ma per le cure personali, dei medici, dei nostri cari? Dio vuol guarirci prima nelle piaghe morali (Is. 53,1-2). La Madonna si affretta a visitarci (Lc. 1,39-56) portando servizio ma insieme Gesù. Mente sana in corpo SANO. L'uomo vive anche di pane!

2) *I Santi continuano Maria Santissima che ci porta sempre a Gesù*. La Vocazione alla santità: «MESSE DELLE SANTE BARTOLOMEA E VINCENZA». Chi segue in tutto e sempre Gesù, vive di fede e di lavoro, è mite, è buono, è giusto: ecco Dio lo fa santo. Il «salutismo», l'idolatria del corpo, il look corporale, non danno la vera felicità; la «bronzatura» poi in latino si dice «infectus». Insomma bisogna decidersi oltre e più del sano ci occorre il SANTO - Vocazioni alla santità.

3) *Madre di Dio in titoli biblici: nesso Maria-Chiesa: «LA NATIVITA di Maria»*. Quella divina Bambina era l'Immacolata, sarà la Madre verginale di Gesù, diventerà anche nostra sul calvario. «...figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura...». Col Battesimo rinasciamo «immacolati» santificati per la glorificazione. A Gerusalemme da Milano il simulacro di Maria Bambina.

Sabato nove, dopo aver partecipato alla festa del Soccorso al levante il giorno precedente, molti ci ritrovammo al caro levante pietrese. Un miracolo storico ottenuto alla novizia Giulia volevamo si realizzasse in tutti i malati, ma abbiamo anche ben capito che le meraviglie migliori si realizzano ogni giorno con l'EVANGELIZZAZIONE, NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA E NELLA SOLIDARIETA in famiglia, nel quartiere, nella Parrocchia.

4) *Maria Vergine coopera alla vita spirituale, prima che corporale, dei fedeli*. Ecco la Messa della Madonna «MADRE E MEDIATRICE DI GRAZIA». Per essere SANI, per diventare SANTI, per lasciarci far SALVI - FELICI: necessariamente bisogna essere devoti di Maria, cioè passare nelle materne braccia di questa creatura

onnipotente per GRAZIA: Provvidenza di Amore.

Questi pensieri sono penetrati nei cuori di quanti si trovavano nella cappella di Villa Costantina alla Messa delle 20,30. Intanto la folla che non si poteva contenere all'interno, seguiva con le nuove radio mobili e si preparava alla processione. Dobbiamo rivivere questi celestiali passaggi nel quartiere. Quest'anno siamo saliti nel rettilineo confinante con la Colonia Città di Milano, e percorrendola tutta sino alla via Aurelia siamo entrati in via Pinee, porgendo l'orante saluto ai malati, ai dirigenti, ai medici, ai collaboratori ed ai sacerdoti. Ritornati in via Milano siamo calati alla martoriata ed ancora provvisoria chiesa di S. Giuseppe.

Qui abbiamo ricevuto la benedizione del Signore Gesù, presente nell'Eucaristia, dopo averlo pregato per tutti, presenti ed assenti, per quanti possono dare di più per la sospirata soluzione dell'ambiente e della maggior collaborazione per la prosperità del quartiere nella più sentita unità e nel maggior godimento della pace fraterna.

Un vivo grazie per le famiglie che fecero belle ed illuminate le strade e le case. Perenne riconoscenza alle Rev.de Suore di Maria Bambina, veri angeli tutelari di questa zona. Nel 1959 aprirono la cappellina nella villa del veterinario Minardi, nel 1972 con il nuovo caseggiato aprirono la cappella più grande, dal 1986 allargarono la loro apostolica pietà nel centro di S. Giuseppe, sempre attendendo, con tutto il quartiere, il grande dono del passaggio pedonale dall'impresa Basani, al fine di alleviare ed abbreviare i benedetti passi verso la casa di Dio.

Nella preghiera finale non abbiamo dimenticati i Sacerdoti che più lavorarono per questo quartiere del ponente pietrese: Don Ernani Turri (1925 - † 9.4.1986), Don Pietro Caldirola (1894 - † 16.12.1987). Un pensiero è corso anche a Don Carlo Lamberto, che ha svolto il suo lavoro sacerdotale al centro S. Giuseppe dal 23.11.86 al 31.12.88 ed ora nominato da Mons. Vescovo Parroco della bella Comunità di Campochiesa d'Albenga. Su questo insediamento parleremo ancora. Per ora i migliori auguri con tanta affettuosa preghiera.

IL PROGETTO «CATECHESI» DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Presentazione dell'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e nuovo impegno per la formazione dei Catechisti e Catechiste — All'insegna della continuità e del rinnovamento — La Cresima alla 1^a Superiore — In fine novembre nella festa di Cristo Re ad iniziare dal 1990 che cadrà il 25.11. Prima di iniziare l'Avvento che ci prepara al Santo Natale.

di LUIGI REMBADO

Come ben scriveva la nostra Dely Potente nel numero precedente, la CATECHESI, una volta chiamata «dottrina» dall'unico libretto che riassumeva i formulari, «non è una parte della vita ecclesiale rivolta ai bambini o ai giovani, ma è un cammino di crescita che coinvolge tutta la comunità ecclesiale. Essa si svolge nella triplice dimensione di: *Ascoltare, celebrare* la Parola di Dio, e, nella Comunione fraterna,

accogliere e *servire i fratelli*. Lo scopo è di diventare segno e testimonianza di Cristo nel mondo».

Parliamoci chiaro: nei confronti del passato abbiamo mantenuto tutta la CONTINUITÀ della sostanza: il credere ed il vivere la vera fede; ma i metodi di trasmissione e di impostazione sono profondamente RINNOVATI. Dopo il Concilio Vaticano II, precisamente nel 1970, la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) ha pubblicato il «DOCUMENTO DI BASE», intitolato «IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI». In seguito, nel giro di un decennio, fu editato tutto l'ITINERARIO DELLA VITA CRISTIANA in ben otto volumi: 3 per i fanciulli, 2 per i ragazzi, 1 per i giovani, 1 per gli adulti ed 1 per la famiglia. Di conseguenza in Italia è cresciuta una falange providenziale di catechiste e catechisti. In questa maniera sempre più si riesce a coinvolgere nel cammino di Dio le famiglie e la Comunità parrocchiale.

Pur con metodi diversi la nostra Parrocchia è sempre stata attiva in questo campo. Da quando, in mancanza di aule, dopo la Messa delle ore 8,30, le classi elementari si dislocavano in vari punti della chiesa e l'insegnamento allora più esigente per la recita a memoria, tro-



Preghiera del Catechista

Ti ringrazio, Signore,
perché mi hai chiamato
ad essere catechista.
Sento che questa vocazione
è un tuo dono,
segno del tuo grande amore
verso di me.
Avverto tutta la responsabilità
dell'onore e della fiducia
che mi hai concesso.
Sono consapevole dei miei limiti,
ma sono pure certo che la tua grazia
viene incontro alla mia debolezza,
perché sei sempre tu a parlare
al di là delle mie povere parole.

vava anche i traguardi di premi diocesani e nazionali.

Il progresso della pedagogia e della didattica in generale, la ormai invadente cultura delle immagini e della concretezza della vita, come in tutto ha portato novità, anche per noi, in bene, ha donato un altro modo di comunicare il sempre immortale Vangelo di Gesù. Questo per salvare meglio le anime e formare le giovani generazioni: buone fedeli e forti dentro alle famiglie e alle Comunità, sia religiose che civili, oggi più di una volta, in balia del secolarismo.

E per questo motivo che mi congratulo con Don Pino che ha preparato un «PROGETTO PASTORALE CATECHISTICO E GIOVANILE» per attuare meglio le finalità della Catechesi. Lo pubblichiamo integralmente.

— Nella prima parte presenta le motivazioni per cui la Parrocchia, per promuovere nella vera e duratura vita cristiana, accoglie i FANCIULLI, I RAGAZZI, GLI ADOLESCENTI dalla 1ª elementare ai 17 anni. Nella prassi antica, il sacramento — compresa la Messa — era visto come una meta, raggiunta la quale tutto è a posto, va invece legato alla VITA CRISTIANA CHE È UNA MISSIONE da compiere.

— Poi passa ad elencare gli itinerari di fede con mete e contenuti. Significative già le progressive mete da svolgere anno per anno con appositi opuscoli «guida» acquisiti dalla diocesi di Udine.

— Nella terza parte la nota traccia l'itinerario triennale di formazione per i Catechisti. È più che logico e naturale: «per dare, bisogna avere». Oggi è molto più difficile di una volta: non basta avere buona volontà ed un testo da interrogare per fare rispondere a memoria gli alunni.

Abbiamo un gruppo di catechisti meraviglioso. Sono oltre sessanta. Ne attendiamo altri, ma a condizione che frequentino i quattro incontri settimanali di formazione, programmazione e agape fraterna. Conosciamo i sacrifici che questi nuovi apostoli fanno per questa grande missione. Proprio ad un gruppo di essi il Papa, il 3 settembre scorso, diceva: «Voi siete la vera forza della Chiesa, forza apostolica in ogni paese». «Voi siete costruttori della Chiesa, nel mon-

do, spesso testimoniate l'eroicità dell'impegno». Questa opera — ha rilevato il Papa — presuppone «un amore per Cristo, perché il Vangelo è suo». Ricordiamocelo: **INSEGNARE LA PAROLA È AMARLA**, e, costituisce un'opera gigantesca dal punto di vista umano, ma soprattutto dal punto di vista spirituale.

Questa mia non breve prefazione si chiude annunciando due principali decisioni adottate nel settore catechistico:

1ª Nella nostra Parrocchia **LE SEZIONI DEL CATECHISMO SARANNO SOLO DUE**: la prima presso le Opere parrocchiali di via Cavour (chiesa di S. Nicolò); la seconda presso le Opere parrocchiali in via Oberdan 10 (chiesa di S. Anna). Questo perché a Villa Costantina si troverebbero gruppi con pochi ragazzi: ormai sono scesi a due o tre nelle prime classi. Il raduno a S. Anna è poi anche, per facilitare la fraternizzazione dei quartieri avendo ormai una buona varietà di attrezzature sportive ed educative proprio al «Parco S. Anna», vero centro geografico di tutta la Parrocchia e non pericoloso a raggiungersi da S. Corona.

2ª **LA CRESIMA VERRA CONFERITA NON PIÙ IN III MEDIA, MA IN 1ª SUPERIORE**, con l'invito di continuare l'itinerario intero dopo la 1ª Comunione, e, come obbligatorio, almeno il biennio precedente la Confermazione.

Siamo certi che i ragazzi interessati e le loro famiglie vorranno accogliere benevolmente questo sforzo nuovo che stiamo per intraprendere, mentre annunciamo che le attività catechistiche inizieranno dal 1º di ottobre.

Questo progetto innovativo — **ITINERARIO DI VITA CRISTIANA** — redatto con tanto amore e con tanta speranza, tende a stimolare tutti, giovanissimi e meno giovani, ad affrontare in modo concreto e programmatico la promozione della vera vita cristiana con le sue iniziative di opere adeguate.

Cari Parrocchiani, siete tutti interessati in questo lavoro delle anime, tutti responsabili, ma anche tutti godrete del buon sviluppo di questa opera. Preghiamo, lavoriamo, e che Gesù, divin Maestro e Maria Santissima con San Nicolò diventino sempre il nostro aiuto.

Il vostro Parroco Don Luigi



di DON PINO ZUNINO

Nell'arco di età che coincide con la scuola dell'obbligo, secondo la prassi pastorale della nostra Parrocchia, si svolge il cammino di iniziazione cristiana scandito dalla celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Confermazione.

La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi non può essere ridotta ad un momento episodico, isolato dagli altri momenti della vita ecclesiale, né può essere vista solo in funzione della ricezione dei Sacramenti.

Al contrario la catechesi deve configurarsi come un vero e proprio itinerario di fede in cui i fanciulli e i ragazzi attraverso la graduale scoperta dei segni creaturali, evangelici ecclesiali e liturgici, vengono introdotti:

1 — *alla conoscenza di Dio Padre, che è vicino ad ogni essere umano;*

2 — *all'incontro con Gesù Cristo, il Figlio di Dio e il Fratello degli uomini, che chiama tutti a seguirlo come discepoli nella Sua comunità di fratelli uniti e concordi;*

3 — *all'accoglienza dello Spirito Santo che riunisce i credenti nella Chiesa, segno e strumento dell'amore di Dio nel mondo;*

4 — *infine la catechesi educa a vivere l'esperienza cristiana come risposta filiale alla chiamata di Dio, come impegno ad attuare nel mondo il comandamento dell'amore, nel cammino verso la casa del Padre per una festa senza fine.*

Si tratta di un itinerario di fede in cui i fanciulli e i ragazzi vanno aiutati a maturare una scelta di vita cristiana sempre più personale e responsabile, che si esprime in una mentalità e in comportamenti ispirati all'amore cristiano.

Grazie a questo cammino essi potranno crescere come protagonisti nella comunità ecclesiale, in sintonia con il loro statuto battesimale.

Per promuovere la crescita della vita cristiana, è necessario progettare itinerari che abbiano il carattere della progressione e della continuità. Ciò significa che gli itinerari di fede che vengono proposti, anno dopo anno, ai destinatari della catechesi, devono essere pensati come «gradini» successivi.

Essi devono favorire:

— un approfondimento progressivo dei contenuti della fede; i catechisti devono sapere con chiarezza quali sono le conoscenze catechistiche già possedute dai destinatari e quali contenuti trasmettere nel corso di ciascun anno;

— una crescita progressiva della fede, speranza, carità; una crescita progressiva dell'atteggiamento di contemplazione di ammirazione, di lode, di umiltà, di disponibilità all'ascolto, al dialogo, al servizio;

— la capacità di vivere e di testimoniare la fede in modo sempre più deciso, attivo, responsabile.

Per favorire questa progressione e questa continuità nell'iniziazione e nella formazione cristiana dei battezzati, sono stati elaborati degli *itinerari di fede per le diverse età*. Questi itinerari, ovviamente, vanno adattati ai singoli gruppi, in base al cammino effettivo che i destinatari sono in grado di fare.

Pur consapevoli del limite che deriva dal legare la celebrazione dei Sacramenti ad una determinata età abbiamo previsto la prima celebrazione della Riconciliazione in II elementare e la prima celebrazione dell'Eucaristia in III elementare. La catechesi inizierà così in I elementare, anno in cui i fanciulli si eduqueranno al senso di Dio, conosceranno i principali segni religiosi presenti in casa e nella comunità parrocchiale, parteciperanno ad alcuni momenti di preghiera della comunità.

Il Sacramento della Confermazione, tappa importantissima nella crescita umana e cristiana del ragazzo, sarà celebrato all'età della 1ª superiore; ciò permetterà al ragazzo di fare un cammino più adeguato alle sue esigenze di «uomo in costruzione». Per l'ammissione al Sacramento della Confermazione si richiede, infatti, quel grado di maturazione che permette al battezzato di rinnovare in modo consapevole e responsabile le promesse battesimali, di testimoniare con la vita e con la parola la fede cristiana e di assumere gli impegni nella Chiesa e nella società.

Per ciò abbiamo posto la celebrazione della Confermazione al termine della scuola dell'obbligo e abbiamo disposto che sia preceduta da due anni *obbligatori di formazione cristiana*.

Celebrata la Confermazione a novembre, alla festa di Cristo Re, il ragazzo continuerà proprio all'inizio dell'Avvento, il cammino per tutto l'anno di 1ª superiore con i propri catechisti e avrà la possibilità di entrare nei gruppi giovanili della Parrocchia in 2ª superiore fino alla età adulta.

Ciò che importa, in questo progetto di pastorale giovanile, è che i ragazzi proseguano il cammino di iniziazione cristiana *senza interruzione*, dai primi anni della fanciullezza fino al termine dell'adolescenza (18 anni).

PRESENTO GLI ITINERARI DI FEDE PER I FANCIULLI E PER I RAGAZZI PREDISPOSTI DALLA NOSTRA PARROCCHIA

Per i fanciulli di 1° elementare: ANNO DELLA «SCOPERTA»

Meta:

Conoscenza della persona di Gesù ed educazione degli atteggiamenti di ammirazione, riconoscenza, fiducia.

Contenuti:

I segni dell'amore di Dio in famiglia, nel gruppo degli amici, nella comunità cristiana, nelle cose create. Gesù, il segno più grande dell'amore del Padre. I tratti del volto di Dio nei gesti di Gesù. Gesù ama fino a donare la vita. La comunità cristiana, segno di Gesù risorto.

Per i fanciulli di 2° elementare: ANNO DELL'«ACCOGLIENZA»

Meta:

Far scoprire il sacramento del Battesimo e «iniziare» al sacramento della Riconciliazione (1° Confessione).

Contenuti:

Siamo stati accolti nella comunità cristiana con il Battesimo. Nel Natale accogliamo Gesù, venuto per farci crescere come figli di Dio. Gli atteggiamenti di accoglienza e di perdono propri di Gesù. Riconosciamo i nostri peccati e scopriamo l'amore fedele di Gesù che dà la vita per noi. Accogliamo il perdono di Dio Padre nella comunità cristiana (Riconciliazione).

Per i fanciulli di 3° elementare: ANNO DELL'«INCONTRO»

Meta:

Maturare e vivere rapporti di comunione nel gruppo e nella comunità parrocchiale, guidati dalla Parola di Dio e sostenuti dall'Eucaristia.

Contenuti:

Apparteniamo alla comunità parrocchiale. Facciamo festa, perché Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ascoltiamo la Parola di Gesù e rispondiamo con la preghiera di lode e di invocazione. Accogliamo il dono che Gesù fa di se stesso e impariamo a diventare disponibili gli uni agli altri. Celebriamo l'Eucaristia nella comunità cristiana.

Per i fanciulli di 4° elementare: ANNO DEL «CAMMINO»

Meta:

Promuovere la formazione della coscienza morale; educare i ragazzi a valutare le loro azioni, confrontandole con la persona e il messaggio di Gesù.

Contenuti:

Il progetto di vita proposto da Gesù. La nostra disponibilità ad accogliere questo progetto. Il comandamento dell'amore, dono di Gesù per crescere in pienezza. L'amore dei fratelli, sull'esempio di Gesù. Il dono dello Spirito ci rende capaci di amare.

Per i fanciulli di 5° elementare: ANNO DELLA COMUNITÀ

Meta:

Conoscere la comunità ecclesiale e partecipare alla sua vita in modo più attivo.

Contenuti:

La comunità dei discepoli di Gesù. Tutti gli uomini sono chiamati a diventare un solo popolo. La vita di comunione nella comunità parrocchiale. Le difficoltà per crescere nell'unità e la riconciliazione. L'Eucaristia, segno e strumento di comunione.

Per i ragazzi di 1° media: ANNO DELLA MISSIONE

Meta:

Far scoprire ai ragazzi la loro identità di «chiamati» (vocazione) a collaborare con Dio e con i fratelli nella costruzione del Regno di Dio (missione).

Contenuti:

Il disegno di Dio: formare nel mondo una sola famiglia. Gesù annuncia e promuove il Regno di Dio. Le comunità cristiane al servizio del Regno di Dio. Uomini nuovi per un mondo nuovo. A ciascuno il suo compito nel mondo.

Per i ragazzi cresimandi:

Itinerario biennale della Confermazione

Meta:

Far maturare e sperimentare il senso di appartenenza ecclesiale e delincare, all'interno della comunità, il proprio progetto di vita, sul modello di quello di Gesù; trovare una personale collocazione nella vita ecclesiale.

Contenuti:

Il significato del cammino di formazione per i ragazzi. La vita è dono di Dio. La vita è vocazione. Gesù è colui che ama la vita. Fare della vita una festa. La vita: una festa vissuta con gli altri. Lo Spirito Santo anima la «nuova» vita. I doni dello Spirito fanno crescere la comunità. Il sì personale al progetto di vita cristiana.

Per gli adolescenti (15-17 anni):

Itinerario triennale

Meta:

Portare l'adolescente a riconoscere, attraverso l'esperienza di gruppo, la chiamata che Dio ha collocato nella sua vita e a valorizzare quel «potenziale di bene», segno di speranza e della azione dello Spirito di Dio, che essi vanno scoprendo dentro di sé, operando una prima ristrutturazione e riformulazione della propria fede.

Contenuti:

Vanno privilegiati: l'*amicizia* come accoglienza dell'altro vissuta nell'impegno e nella fedeltà, sull'esempio di Gesù; la *libertà* come apertura alla responsabilità e al dono gratuito di sé, nell'incontro con Gesù «uomo libero»; la scoperta dei propri *talenti* e la loro valorizzazione per la crescita e il bene di tutti; la *preghiera* come mezzo e sostegno della propria crescita interiore; la *comunità ecclesiale* come luogo storico per il proprio impegno e per la propria maturazione nella fede.

Scansione triennale dell'itinerario:

1° anno:

Fare gruppo: formazione e coesione del gruppo, il gruppo ecclesiale, il gruppo come mediazione di Chiesa, amicizia, la Chiesa.

2° anno:

Il gruppo nella comunità: i doni diversi per la crescita di tutti, la Chiesa, la vita sacramentale: Eucaristia e Riconciliazione, la preghiera.

3° anno:

A servizio dei coetanei: libertà come apertura e servizio, attenzione agli amici in difficoltà e ai coetanei che vivono nell'indifferenza.

Si è già sottolineata l'urgenza di strappare la catechesi dall'isolamento in cui spesso si trova e di collegare meglio l'annuncio e l'approfondimento della Parola di Dio con la preghiera liturgica, l'impegno caritativo e di promozione umana.

Per realizzare questa reciproca integrazione delle diverse «azioni ecclesiali», è necessario assumere come *asse portante* di tutta l'azione pastorale l'*anno liturgico* e collegare la catechesi, la liturgia, il servizio di carità ai *vari momenti «forti» dell'anno liturgico e della vita ecclesiale*.

Perciò nella programmazione abbiamo previsto:

— i *momenti celebrativi* che durante l'anno pastorale potranno scandire il cammino di fede dei vari gruppi di persone e dell'intera comunità: celebrazione dei Sacramenti; feste liturgiche ecc.;

— le *iniziative caritative-sociali* che si prevede di attivare nel corso dell'anno;

— *momenti di festa*, di convivialità, di vita comunitaria previsti nel corso dell'anno.

CATECHISTA NON SI NASCE, MA SI DIVENTA

ITINERARIO TRIENNALE DI FORMAZIONE PER CATECHISTI E OPERATORI PASTORALI PARROCCHIALI

di DON PINO ZUNINO

1° ANNO: 1989 - 1990

meta: *formare catechisti «testimoni e annunciatori del Vangelo» in cammino al seguito di Gesù (discepolato cristiano e missionarietà)*

OTTOBRE:

- 1° sett. (2-X): scheda CHIAMATI AD ANNUNCIARE E TESTIMONIARE LA PAROLA DI DIO (la VOCAZIONE DEL CATECHISTA)
- 2° sett. (9-X): PROGRAMMAZIONE (a classi parallele)
- 3° sett. (16-X): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
- 4° sett. (23-X): AGAPE FRATERNA (tutto il gruppo assieme)

NOVEMBRE:

- 1° sett. (30-X): scheda MANDATI AD ANNUNCIARE L'AMORE DI DIO MANIFESTATO IN CRISTO GESÙ (la MISSIONE DEL CATECHISTA)
- 2° sett. (6-XI): CELEBRAZIONE (tutto il gruppo assieme)
- 3° sett. (13-XI): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
- 4° sett. (20-XI): VERIFICA DELLA PRIMA TAPPA CATECHISTICA (a classi parallele)

DICEMBRE:

- 1° sett. (27-XI): scheda QUELLO CHE ABBIAMO VISTO E UDITO VE LO ANNUNCIAMO (la TESTIMONIANZA DEL CATECHISTA)
2° sett. (4-XII): PROGRAMMAZIONE (il NATALE)
3° sett. (11-XII): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
4° sett. (18-XII): INCONTRO CELEBRATIVO-SCAMBIO DEGLI AUGURI

GENNAIO:

- 2° sett. (8-I): scheda TESTIMONI DI CRISTO DAVANTI A TUTTI (gli ambiti della missione: in tutte le situazioni della vita)
3° sett. (15-I): PROGRAMMAZIONE (della catechesi e di «ISSIMO»)
4° sett. (22-I): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)

FEBBRAIO:

- 1° sett. (29-I): scheda IL REGNO DI DIO E IN MEZZO A NOI (il cat.-insegnante: introduce le persone alla comprensione dei «segni» del REGNO.
2° sett. (5-II): PROGRAMMAZIONE (a classi parallele)
3° sett. (12-II): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
4° sett. (19-II): CENA DI CARNEVALE (tutto il gruppo assieme)

MARZO:

- 1° sett. (26-II): scheda CATECHISTI ATTENTI ALLE PERSONE (il catechista testimonia l'amore di Dio: dando le sue energie, il suo tempo e facendosi attento alla sensibilità e ai problemi delle persone che gli sono affidate)
2° sett. (5-III): PROGRAMMAZIONE (la Quaresima) (a classi parallele)
3° sett. (12-III): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
4° sett. (19-III): CELEBRAZIONE PENITENZIALE - CENA DIGIUNO (tutto il gruppo assieme)

APRILE:

- 1° sett. (26-III): scheda CATECHISTI TRA LA PROPRIA GENTE (il catechista matura una forte sensibilità sociale e cala il messaggio cristiano nella realtà culturale dei destinatari)
2° sett. (2-IV): PROGRAMMAZIONE (la PASQUA (a classi parallele)
3° sett. (9-IV): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
5° sett. (23-IV): CELEBRAZIONE EUCARISTICA - AGAPE FRATERNA (tutto il gruppo assieme)

MAGGIO:

- 1° sett. (30-IV): scheda CATECHISTI DI QUALITÀ (per riscoprire e maturare le qualità del catechista nel confronto con Maria madre di Dio e madre nostra)
2° sett. (7-V): VERIFICA GENERALE
3° sett. (14-V): LAVORO DI GRUPPO SULLA SCHEDA (a sottogruppi)
4° sett. (21-V): VEGLIA DI PENTECOSTE - AGAPE FRATERNA (tutto il gruppo assieme)

IL GRUPPO DEI CATECHISTI COMPRENDE TUTTI I CATECHISTI DI PIETRA, TOVO, BARDINO VECCHIO. È SUDDIVISO NEI SEGUENTI SOTTOGRUPPI:

- 1° sottogruppo: 1° elementare
2° elementare
3° elementare
2° sottogruppo: 4° elementare
5° elementare
1° media

- 3° sottogruppo: 2° media
3° media
1° superiore
4° sottogruppo: pastorale adolescenti
e giovani

OGNI SOTTOGRUPPO HA UNO O DUE RESPONSABILI PER LA FORMAZIONE. OGNI GRUPPO DI CLASSI PARALLELE HA UNO O DUE RESPONSABILI PER LA PROGRAMMAZIONE.

Mete del 2° anno: formare catechisti «costruttori di comunità» mediante lo svolgimento dell'evangelizzazione e dell'educazione della vita di fede.

Mete del 3° anno: formare catechisti «educatori» al servizio delle persone nella loro situazione vitale.



Città di Pietra Ligure

**GIORNALE DELLA COMUNITÀ
MENSILE — PARROCCHIA SAN NICOLÒ DI BARI**

Anno XLI - N. 293 - Ottobre 1989/VI (Posta 8°)

Spedizione in A.P. Gr. 3°/70 - Aut. Dir. Prov. P.T. Savona dal 18.12.72

Autorizzazione n. 307 del Tribunale di Savona in data 11.7.1984

L'ORATORIO DELL'ANNUNZIATA IN PERFETTO RESTAURO FA MOSTRA INAUGURALE PER LA FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Migliorate le strutture senza dimenticare il rinnovamento spirituale — Un sentito grazie
a tutti i collaboratori — Festa «in coro ed in foro».

di LUIGI REMBADO

Era da molti anni che non si vedeva così tanta gente per la festa della B. Vergine Maria del Rosario. Si notava un interessamento particolare. Maria è la nostra Mamma celeste, e non vuole lasciarci nell'indifferenza del vivere. È venuta spesso Lei a scuoterci, ma desidera che anche noi, da uomini e da cristiani, abbiamo a smuovere le acque stagnanti che dilagano nel mondo per il secolarismo che tenta di invadere anche la Chiesa.

Siamo certi che le opere, e, l'agire positivamente, contribuiscono a dare maggior partecipazione anche alle funzioni religiose e per impostare meglio la vita. Importante: NON DIMENTICARE MAI LA VITA INTERIORE: prima ed insieme fare «bella» la persona dentro, con la grazia di Dio: vivendo di fede, e, di amore di Dio e del prossimo. Altrimenti, si rischia di diventare come un corpo senza anima. Ecco perché i restauri sono doppiamente belli e lodevoli: perché ci in-

vitano e ci impegnano a fare il restauro spirituale e morale delle nostre anime, delle nostre famiglie e della Chiesa e sue istituzioni.

Premesso questo possiamo passare, e ben volentieri, a descrivere e festa e opere inaugurate.

CONTEMPLARE è:

guardare, guardare, con amore

Alla fine della novena abbiamo vissuta una vigilia di profonda ed alta meditazione ascoltando la nostra concittadina Suor Antonietta Potente, religiosa domenicana, laureata in teologia morale, che ha incatenato l'attenzione di quanti occupavano tutti i posti a sedere della navata dell'Oratorio. È stata una conversazione alta e semplice, nello stesso tempo. «Il silenzio di Maria e la Parola fatta carne» ci sono stati rivelati possibili, anche per noi, nella vita quotidiana, nel chiuderci,

SOMMARIO

— NUMERO QUASI MONOGRAFICO PER L'ANNUNZIATA & ROSARIO DI PIETRA <i>di Luigi Rembado</i> — La festa dei nuovi restauri — Contemplare è: «guardare e guardare con amore»	pag. 1
— NOTIZIE STORICHE ANCHE INEDITE — Si avvicendano tre chiese in epoche diverse con tre diverse confraternite — I Domenicani scacciati da Napoleone dopo 400 anni — Annunciazione o Rosario? — I restauri non finiscono più — Mecenatismo di Carlotta Bosio Regina — Il terremoto chiude ma la fede e la generosità riporta al culto — Il 21 giugno 1979 entra la Confraternita di S. Caterina	pag. 3
— CONTI E RESOGENTI DEL TETTO RIFATTO TOTALMENTE NUOVO — VIII Elenco offerto	pag. 8
— LE SUORE LASCIANO LA CASA DI RIPOSO — 109 più 119 anni di indefesso lavoro Storia dell'ospedale e dell'Asilo — Attestazioni lodevoli	pag. 10
— LUOGHI - GIORNI - ORARI DELLA CATECHESI	pag. 12
— LE CRONACHE CIVILI - <i>di Augusto Rembado</i> — «Tanti progetti ma con pochi soldi»	pag. 13
— STATISTICA: BATTESIMI - MATRIMONI - DEFUNTI: luglio - settembre	pag. 14
— LA POSTA	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 3' di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	pag. 4' di cop.

IN COPERTINA: Il restauro eleva lo spirito - Chiesa «ANNUNZIATA & ROSARIO» in Pietra Ligure.

come Maria, nel mistero di Dio, e, contemporaneamente portarLo e portarci nelle opere e nei fratelli.

La prima Messa delle ore 9 celebrata da Mons. Nicola Palmarini, altro «onorevole» concittadino, era già segnale di una buona e frequentata giornata. Alle ore 12, con tanta gioia, celebrai pensando al mio caro zio, Don Agostino, che gioiva al privilegio di guidare la Supplica in quel di Ranzi. All'omelia dicevo che prima di parlare del Rosario bisogna fare una catechesi sulla preghiera. Se c'è disaffezione ed aridità è segno di una fede incerta che perde la confidenza con Dio, e, si arresta davanti alle prove e alle paure. Le formule non sono sufficienti se non vengono dal cuore umile o affidato alla bontà di Dio che è con noi. Per questo il Rosario è, di per sé, contemplativo, il che vuol dire: *«guardare e guardare con amore»*. La madre guarda con amore immenso il suo bambino; il giovane guarda la ragazza del cuore. Non ci sono più domande e risposte: si è afferrati nella gioia e nella ammirazione. Si va oltre la meditazione: questa è l'inizio perché «Rosario non meditato è Rosario profanato». Insomma: recita, meditazione e contemplazione sono la vera via ascensionale di questa scuola di preghiera e di fede. Paul Claudel (1868 - † 1955) diceva: «Il Rosario è la scala del Cielo». Attraverso ai suoi gradini contemplo: la gioia, la sofferenza e raggiungo la gloria: si guarda Maria per vederne il Figlio. La fede è vita, non ideologia. Questa, non ha bisogno di madri, di amicizie; la fede sì; perché è generazione continua e gratuita di Dio.

Ecco le opere nuove

Siamo ancora alla Messa di mezzogiorno. Prima di presentare i doni all'altare, abbiamo benedetti i nuovi lavori eseguiti al restaurato Oratorio della Annunziata. Anche questi sono frutti offerti a Dio. I restauri della facciata e del muro perimetrale in via Nunzio Cesare Regina; la porta centrale rivestita in laminato di rame con cornici e medaglioni di rovere; la nuova bussola, il confessionale e l'armadio antistante; la riapertura della porta laterale nord e delle due nicchie parallele, a livello del pavimento, murate nel

1890. Soprattutto è stata benedetta la vetrata a colori, collocata nel rosone della facciata, imitazione della statua del Maragliano. Questa è opera di Antonio Camillo di Finalborgo e dono munifico dei coniugi Vincenzo Bonfino e Alta Ruffinengo di Torino. Di questo dipinto istoriato esistono, in numero limitato, delle litografie che sono a disposizione.

E bene ricordare che tutti i disegni dei lavori eseguiti sono opera del nostro Camillo Arch. Ciribi; mentre le opere murarie sono state eseguite dalla ditta pietrese del Geom. Gino Vignone; i lavori in ferro sono di Lucio Toscano, e il rame della porta di Mario Parodi; pitture di Antonio Camillo, falegnameria dei F.lli Moro di Tovo. A suo tempo queste opere furono approvate e seguite dalla Commissione Arte Sacra Diocesana, tramite Mons. Gerini, e parimenti, per il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali firmati, dal Soprintendente di Genova Arc. Mario Semino, oggi sostituito dal suo successore Pasquale B. Malara, rappresentato dall'ispettore di zona Arc. Melchiorre, coadiuvato dall'ispettore onorario Comendator Giacomo Accame da Pria.

Nel discorso d'occasione ho cercato di ringraziare tutti a nome della Parrocchia. In particolare ripeto l'elogio più sentito al dinamico priore Mario Savoretti, al suo vice, Pier Giuseppe Ravera, a tutta la Confraternita di S. Caterina, senza dimenticare i numerosi collaboratori nelle più varie prestazioni di tempo, di braccia e di offerte materiali e finanziarie. Nel calice della Messa e nel fervore della supplica sono stati inseriti tutti, e continueremo ancora: «pro vivis atque defunctis».

Il progresso a servizio della Religione

Il pomeriggio festivo di questo primo ottobre meraviglioso ancora, è stato un vero trionfo. Già alle ore 15 iniziava la Messa celebrata dal ritornato tra noi, P. Giovanni Bellotti, agostiniano di Loano. La sua omelia - discorso è stata un colloquio, chiaro e franco che non ha lasciato l'uditorio distratto. Il missionario, con parole mordenti, incitava a pregare il Rosario e a viverlo nel quotidiano della vita.

La processione si è rivelata unita, devota, orante ed in continuo crescendo di persone partecipanti. Dai tre Crocefissi, veri battistrada a cui tutti ci uniformavamo, all'arca della Madonna, capolavoro del Maragliano, sorretta come da una nuvola bianca, fatta di «angeli» umani, i fedeli tutti, anche in coda, poterono seguire e partecipare alle preghiere ed ai canti in unisono perfetto, grazie al buon dislocamento del nuovo impianto di amplificazione che ha due postazioni diffusorie ed un unico radiomicrofono mobile che trasmette senza fili. Rimasti in piazza S. Pio V, gli stessi altoparlanti ricevevano, in radiotrasmissione, la funzione di ringraziamento celebrata all'interno della chiesa. Questi sono «i miracoli» del

progresso. Sono doni di Dio ed insieme conquista dell'ingegno e della collaborazione umana. Così, forse, si è realizzato un sogno di lunghi anni di lavoro: l'incontro dei media e dei linguaggi a servizio del Vangelo.

La festa rosariana è continuata con giovialità, in piazza e nei locali del Prof. Stefano Monti Bragadin (g.c.), elevando bicchieri, gustando dolci e panini, in una «sagra» benefica per l'anima e per il corpo. Anche la «pesca di beneficenza» ha conosciuto il tutto esaurito.

Certo i conti finali di tutte queste opere saranno «salati», ma, ne siamo certi, non mancherà l'apporto di tutti per essere ed «importunare» la umana e la divina Provvidenza.

ALCUNE NOTE STORICHE SULL'ORATORIO DELL'ANNUNZIATA

Ritornata al culto il 29 settembre 1980 dopo il terremoto del 1972

Voglia di dire il passato per parlare e migliorare il presente — Questa è la terza chiesa. Le origini (1384): IMMACOLATA - Medio Evo (1516): ANNUNZIATA - Tempi nuovi (1682?): ROSARIO - Oratorio di tre Confraternite: Bianchi Neri Rossi — Terremoti guerre e restauri — Contemplando la facciata: FEDE E CONCORDIA di LUIGI REMBADO

Se il Signore ci darà vita, speriamo di far uscire un libro su «LE ALTRE CHIESE DI PIETRA LIGURE», quindi anche sull'Annunziata, specialmente usando appunti lasciati dall'indimenticabile Don Giuseppe Guaraglia. Certo dovremmo prima editare la «STORIA DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE».

Ecco intanto qualche notizia, tra cui alcune inedite.

- 1° IMMACOLATA: cappella - oratorio
- 2° ANNUNZIATA: chiesa domenicana

Verso il 1384, fuori dal borgo antico, veniva creta una cappella, corrispondente, circa, alla attuale sacrestia, edificata dalla *Confraternità dei Disciplinati* con titolo Oratorio della Concezione.

Nel 1481 arrivarono a Pietra i *P.P. Domenicani*. Il loro primo convento era con entrata vicino al campanile, come è attestato dalla lapide collocata dal comune. Nel 1698 i religiosi ebbero un più ampio convento con ingresso nell'interno della

chiesa ed esterno nell'odierna via Garibaldi, e con finestre anche a monte sulla piazza, ora S. Pio V. Nel 1800, per la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, i Domenicani lasciarono Pietra. Erano una comunità di dodici frati e gestivano anche scuole civiche. Il loro caseggiato fu confiscato per le truppe francesi e poi venduto, dal Comune, ai privati.

All'arrivo dei religiosi Domenicani, cioè il 16 aprile 1481, il popolo pietrese iniziò la chiesa sotto il *titolo dell'Annunziata*. Questo mistero di Maria lo dipinsero «a fresco» sulla facciata e nel 1593 acquistarono la tela che ancora possediamo nella abside dell'oratorio. Questo quadro, nel restauro della Soprintendenza effettuato nel 1982, è risultato opera di Benedetto Brandimarte di Lucca e non già del genovese Ottavio Semino (1520-1604). Questa chiesa dell'Ordine dei Predicatori fu terminata in venticinque anni. Venne consacrata il 31 maggio 1516 da Mons.

Domenico De Crovaria, vescovo titolare di Sebaste.

3° ANNUNZIATA - ROSARIO:

chiesa «diroccata» e «costruita»

Dall'archivio comunale «Verbali del Parlamento della Pietra 1621-1693» abbiamo una *notizia che farà sbalordire* molti. L'Annunziata iniziata con la venuta dei Domenicani nel 1481 e finita nel 1516, dopo solo 178 anni era cadente e nel 1659 il Municipio — presenti 71 Parlamentari, contrari solo due — delibera di riparare ed ingrandire l'Annunziata «che sta diroccandosi». Di fatto, subito demolita, solo dopo cinque anni inizia la ricostruzione che è portata a termine fino al tetto nel 1675. Un reperto inoppugnabile l'abbiamo nel mattone trovato demolendo il vecchio tetto: vi è inciso: anno 1674. Forse la nuova chiesa fu inaugurata nel 1682 perché viene deliberato di collocare una lapide sulla facciata con gli stemmi civici e della Repubblica di Genova. Questa iscrizione, notte tempo, fu asportata.

Della demolita costruzione possiamo dire soltanto (vedi Vago Giardinello) che aveva in facciata il dipinto della «Regina dei Cieli dall'Angelo Annunziata». Doveva essere di stile tardo gotico-romanico essendo nata nel 400, e, come attesta il rimasto campanile, sopravvissuto, perché costruito con materiali più duri e consistenti.

Della nuova chiesa appare uno *sdoppiamento del titolo*: si nomina «chiesa nuova del Rosario o dell'Annunziata» ed anche semplicemente «di N. S. del Rosario». Erano infatti sorte e sviluppate la devozione alla Madonna del Rosario dopo la vittoria di Lepanto (7.10.1571), e l'istituzione successiva della festa decretata da S. Pio V, il P. Michele Ghisleri, domenicano, vissuto a Pietra, negli anni 1550. Prova ne sono la Congregazione del Rosario, già a Pietra nel 1579 e la concessione della S. Sede nel 1588, per fare la processione del Rosario ogni prima domenica del mese.

Abbiamo poi la costruzione della cappella «Madonna del Rosario» realizzata nel 1695 in marmi policromi. Opera sontuosa, ricca ed artistica, vero gioiello nostrano, si trova oggi spogliata del pregevole paliotto dell'altare. Questa decorata

base marmorea fu derubata oppure — secondo l'opinione di don Accame — alienata per riparazione del tetto dell'Oratorio.

Sempre a testimoniare il nuovo titolo di Madonna del Rosario venne — sempre in fine 600 — la statua del Maragliano.

Di fatto questa festa del Rosario è rimasta sempre la più solenne.

Detta cappella ed altare laterale del Rosario è dono munifico di Pietro Basadonne, lo stesso mecenate che costruì il «cappellone» e la grande sacrestia nella chiesa vecchia. Risale al 1695 ed è in stile rinascimento come si vede dalle linee rette e dai capitelli compositi: ionico sovrapposto al corinzio.

La nuova chiesa conservò, in linea di massima, *lo stile gotico*, specie in facciata. Infatti nei recenti restauri apparvero le tre finestre ad arco acuto, ed anche, il portale che fu ridotto rettangolare nel 1890 per costruire l'orchestra appoggiata alla facciata interna.

Restauri e arricchimenti carlottiani

Mentre il prevosto Don Giovanni Bado, di santa memoria, stava portando a termine la completa costruzione e decorazione della nuova Chiesa Parrocchiale, preparandola al suo primo centenario (1791-1891) l'oratorio dell'Annunziata o del Rosario ha trovato una generosissima benefattrice nella persona della Signora Carlotta Bosio, sposa di Nunzio Cesare Regina, che era un ricco commerciante, in quel di Orano, in Algeria.

La chiesa era nuovamente in uno stato pietoso. Il 31.12.1796 i soldati francesi occupano l'Annunziata e gli ufficiali il convento. I Domenicani nel 1800 vengono scacciati da Napoleone. Segue un lungo periodo di degrado dell'ambiente e del culto.

Quando Napoleone, sconfitto, stava per andare a S. Elena, l'Annunziata diventa la sede della Confraternita dell'Orazione e Morte e proprio nel 1917 questo sodalizio invita a rimettere in ordine tutto come «nell'antico governo».

Ma la vera rinascita dell'Annunziata è operata da quella donna generosa e pia, che il popolo chiamava «a Scià Carlotta». La Bosio-Regina restaurò ed arricchì la Annunziata in modo totale e complessivo. Era l'anno 1890.

Partì, come ovvio, dalla riparazione del tetto e con la posa di due chiavi sulla volta per la sua stabilità, lesa dal terremoto del 1867. Seguirono le riparazioni del campanile e degli intonaci esterni ed interni di tutta la chiesa, con pitture e decorazioni, compresa la indoratura dei venti capitelli. Chiuse molte finestre a monte e a mare e le tre in facciata sostituendole con l'unico rosone. Mura la porta del pulpito, che costruì nuovo in legno. Smussa il portone di ingresso, nella parte superiore ad arco acuto, per potervi costruire all'interno l'orchestra in stile neoclassico. Fa nascere lo spazio per il celebre organo dell'inglese Trice, e demolisce così le due cappelle vicine alla porta della chiesa: S. Domenico e S. Vincenzo Ferreri. Le due pale, cioè i quadri, di questi grandi santi domenicani sono state trasferite nella chiesa parrocchiale nelle cappelle del S. Cuore e di S. Antonio. Regalò l'altare di marmo e realizzò gli altari di S. Pio V e di S. Lucia con frontoni in stucco, poi vennero i pavimenti della chiesa e sacrestia, la ringhiera dei cornicioni e tanti altri lavori. Gli ornamenti e paramenti, gli arredi e i vasi sacri, i lampadari, gli armadi e le panche sono alcune voci di ancora una lunga serie di arredo e di corredo di questo oratorio che questa nobildonna amava ma, non in esclusiva, avendo aiutato in vita sua, anche la Parrocchiale, il Soccorso, e soprattutto i fratelli bisognosi.

In questa rinascita annunziana e rosariana *operarono artisti locali* che ricordiamo: Giuseppe Giobellini: opere murarie; Nicolò Calcagno: la facciata; Giovanni Rocchinotti di Tovo: Orchestra e stucchi; Bartolomeo Rebagliati: le quattro statue «plastificate»; la porta centrale è di Nicolò Bado e costò L. 80.

Siamo arrivati ai nostri giorni: ancora restauri

I cicli e ricicli storici si verificano anche nelle piccole comunità, anzi in ogni famiglia e persona. Il proverbio del Duomo di Milano, il cui restauro non finisce mai, si può ben, relativamente, assegnare a tutto il creato, a tutti gli uomini.

Ancora una volta, dopo le pur alte mete raggiunte con le opere del 1890, inesorabilmente,

vennero le basse maree anche per l'oratorio dell'Annunziata. Seguì, è vero, un florido periodo di spiritualità, soprattutto quando dal 1912 al 1957 fu cappellano il venerato Don Emanuele Accame. Ma, riguardo alle opere esterne e le attrezzature, si vissero *tempi duri e quasi fermi*. Bisogna pensare alle due guerre e alle crisi economiche. Don Accame cercava di accumulare un capitale per rifare il tetto, che ormai risaliva al 1675, ma, non avendo il totale dell'importo, rimandava il lavoro. Venne poi la svalutazione per cui, nel 1972, alla consegna amministrativa Boetto-Occetti, è risultato un fondo attivo di 4.439.115, cifra ben ancor più lontana per realizzare l'opera.

Il deterioramento dell'oratorio e delle sue strutture era evidente. Nei nostri tempi, al posto dei soldati francesi, ci furono i bombardamenti degli anglo-americani. Le bombe non caddero sul borgo a ponente del centro storico, ma nella «Aietta» del levante. Però ai rovinosi bombardamenti dei giorni 21 e 29 giugno del 1944, seguiti al 24 luglio e 11 e 12 agosto, chiusa la chiesa parrocchiale nuova e vecchia, l'Annunziata diventò come l'unica sede religiosa ancora aperta al pubblico. Il fatto era giustificato causa la vicinanza alla galleria Italcementi che serviva da rifugio aereo. Apparentemente l'Annunziata era rimasta illesa, ma, certo, i tremendi boati incominciarono ad incrinare le arcaiche strutture, diventate evidentemente pericolose, *col terremoto del 17 gennaio 1972*. Le Autorità comunali fecero il provvedimento di chiusura della chiesa, dichiarandola inagibile. Il tetto, già carico di sfaldate ardesie si aprì in più parti lasciando penetrare l'acqua piovana nella sottostante volta, fessurata dal sisma come, ed ancor più, la vecchia sacrestia.

L'ultima Messa che vi si celebrò fu domenica 15 gennaio alle ore 9, officiante Don Giuseppe Guaraglia, di felice memoria, nostro moderno storiografo, maestro e prete come Don Vincenzo Bosio.

Nessuna promessa sovvenzione di riparazione danni arrivò e fu «giocoforza» rimboccare le maniche tutti noi, come Comunità Parrocchiale. Gli interventi

erano indilazionabili. In tre mesi si compì il più necessario lavoro: precisamente dal 19.1.1977 al 14.4.1977: **IL TETTO**. Smontato il vecchio tetto, compresi i supporti ad archi in mattoni gravanti sulla incrinata volta, sostituiti con più leggera attrezzatura in pali e listelli di sano abete, i circa 500 mq. di tetto vennero coperti con lastrine di ardesia, a copertura tripla, unite a ganci inox.

A distanza di dodici anni è evidente il felice risultato tecnico ed economico di questa opera. Grazie alla ditta Euroslate dei Fratelli Arata di Monleone di Cicago, patria delle ardesie che ci ha fatti risparmiare un mucchio di milioni nei confronti di altri locali preventivi. Riconoscenza merita chi ha preso «a cottimo» la messa in opera: l'operaio specializzato Sandro Palotto, pure lui chiavarese. Non dimentichiamo la ditta Piero ed Ino Orso per quanto fu necessario per il movimento materiali, le opere murare e i ponteggi (g.c.).

A parte diamo il resoconto finanziario totale e definitivo di questa opera come

già pubblicato in parte nei Bollettini N. 220 (agosto 1977) e N. 225 (dicembre 1978). Il costo totale è stato di Lire 15.612.570.

La Confraternita di S. Caterina all'Annunziata

Tutto, col tetto a posto, non era fatto, ma ormai ci si poteva funzionare, come si dice nella parlata pietrese: «au segùu e au scutu». A chi consegnare l'Annunziata per una gestione pure sicura e che non faccia acqua? La Provvidenza arriva.

Da alcuni anni, in mezzo a incomprensioni ed ostacoli (sono i segni di Dio), stava rinascendo un movimento giovanile, capitanato da Alessandro Marinelli, per il trasporto processionale dei Crocefissi e quindi per rifondare una confraternita. Implorarono ripetutamente una sede e, alla fine, giunta l'ora, e scelto il sodalizio di S. Caterina, il solo dei tre che ancora vivacchiava — si era rifugiato in chiesa parrocchiale dopo la demolizione di S. Caterina avvenuta nel 1940 —, il 21 giugno 1979 il Parroco consegnò, al

A MEMORIA PERENNE DI UN ASSIDUO COLLABORATORE OCCHETTI FRANCESCO: PER PARENTI ED AMICI: MAURIZIO

A 70 anni dalla nascita e a 14 dalla morte, per interessamento della Confraternita di S. Caterina, è stata collocata una lapide nella sacrestia dell'Annunziata, benedetta dal suo Rev.mo zio Mons. Nicola Palmarini, Vicario Generale.

Eccone il testo latino, seguito dalla traduzione italiana.

*Sacris consuetudinibus a Maioribus traditis tenaciter adhaerens,
FRANCISCUS OCCHETTI*

*fideli atque constanti servitio ad latus Sac. Emmanuelis ACCAME,
emeriti Ecclesiae «Annuntiatae» Cappellani, fuit,
tum in renovanda S. Catharinae V. et M. Confraternitate,
tum in cultu promovendo. Sodales posuere in memoriam.*

Pietra Ligure 16 - III - 1919 † 9 - VI - 1975

*Tenacemente attaccato alle tradizioni religiose pietresi,
FRANCESCO OCCHETTI*

*fu a fianco di D. Emm. ACCAME, cappellano dell'Annunziata,
collaboratore fedele sia nella rinascita della Confraternita
di S. Caterina V. e M., sia nel promuovere il culto. I Confratelli posero.*

Pietra Ligure 16 - III - 1919 9 - VI - 1975

promettente gruppo, le chiavi di questa chiesa mariana che di tanti lavori aveva ancora bisogno. Finalmente lunedì 29 settembre 1980 riprendemmo la celebrazione delle Messe ogni sera fino alla domenica 5 ottobre per la festa del Rosario, riportata dal Duomo nuovamente nell'Oratorio. Da quel giorno ogni domenica non manca più la celebrazione eucaristica. Abbiamo stabilita l'ora di mezzogiorno, togliendo la Messa delle 12 nella chiesa parrocchiale.

Dal primo priore Marinelli e soprattutto sotto il triplice priorato di Mario Savoretti si susseguirono *tanti lavori e tante opere* sfociate in quelle inaugurate in questo anno. Ricordiamo: Rafforzamento della sacrestia e restauro, con contestazioni Perrando — Zoccolatura in pietra della facciata con denuncia del Priore assolto dal pretore — Ristrutturazione casa Rolando e Bollorino (g. donata) in bella sede — Rimozione dell'altare dal frontone per la celebrazione «coram populo» — Restauro dell'orchestra e dell'organo — Impianti generali elettrici e di amplificazione — Restauro e decorazione del presbiterio e della volta. Cantionali metallici grandiosi dei due crocifissi ed acquisto del massimo dal peso di 120 kg. — Collocamento della lapide dedicata a Don Accame nel restaurato ingresso a mare e memoria con dedica in sacrestia per Giuseppe Occhetti — Stampa di libro «Canti e preghiere» con Ufficio in latino dei Defunti.

Chiusura contemplando la facciata

«Passata la festa — NON — gabbato lo santo». Alcuni giorni dopo la festa della Madonna del Rosario celebrata domenica 1° ottobre, a metà pomeriggio, ritorno davanti alla chiesa dell'Annunziata per captare nella pellicola della mia vecchia «Agfa-Silette» la sua rinnovata facciata. Il sole la baciava in pieno assieme al suo caratteristico paesaggio che la circonda. Salto su una macchina, situata alla debita distanza, e scatto. *La foto è qui, parlante*, proprio in 1° pagina di copertina del nostro «giornalino».

L'annoso e mutilato albero, un platano, sembra farle da sentinella e, simbolo di Dio, la protegge dall'alto al basso. Dietro

si erge il *muro che dovrebbe cadere* per dar spazio alla piazzetta, come già venne deliberato dal Comune nel 1891, in quel recinto che era l'orto annesso alle Scuole. La foto mi lascia intravedere il fabbricato, quello che fu sino al 1932 l'edificio scolastico e l'Ospedale S. Spirito. Spostando la vista con via Regina, ammiro in alto la cuspide del gotico campanile, purtroppo soffocato da costruzioni che risalgono agli anni trenta. Anche la casa Rolando, ora sede della Confraternita, fa da paravento all'artistica opera quattrocentesca. Prima dell'inizio dei lavori al tetto della chiesa, avevamo fatto lunghi tentativi con la famiglia Perrando, al fine di demolire tutte le costruzioni ed abitazioni attorno e dentro il campanile, ma, per motivi finanziari, non si fece nulla. Siamo sempre in tempo, ma per il momento possiamo dire, non artisticamente ma funzionalmente che è stato meglio così.

Dopo la cornice eccoci al centro del quadro. La facciata appare in tutta la perfezione e nel suo splendore ricca di tante interpretazioni simboliche. È la tipica *facciata del gotico ligure*, come si può ammirare a Genova in S. Matteo e in S. Lorenzo realizzata «a bande» bianche e nere. Sormontata dalla croce che sostiene l'angelo che gira secondo il vento, è strutturata a due piani distinti da una cornice di arcatelle gotiche in numero di 10 e 10, più una al centro, ad indicare il Dio dei 10 comandamenti. Il frontone superiore si chiude a triangolo, ancora con il festone dello stesso numero di archetti acuti, con al centro la policroma vetrata della Madonna del Rosario che brilla come un orologio a forma di rosa, nemesi rivelatrice del passaggio popolare del titolo delle due chiese: da Annunciazione a Rosario.

La parte inferiore ci fa vedere il portale in ardesia che incornicia la porta, esattamente centenaria. Essa è ora ricoperta di laminato ramato. Sembra uno stemma gotico «interzato in palo», però ha tre linee parallele perpendicolari ed una linea orizzontale a croce ad indicare la Trinità e Cristo Salvatore. I due rosoni in quercia, lavorata da Traverso, ricordano i massimi doni per tutti gli uomini: fede ed amore.

Il frontespizio che attornia la porta di ingresso si eleva a striscie 7 + 7, simbolo dei Sacramenti. Superata la festosa cornice di 10 + 1 archi acuti, cioè ancora i comandamenti, si ammira l'equilatero triangolo, segnato a tre bande orizzontali e a nove archi ascendenti a significare i nove cori angelici. La stessa facciata ci presenta 12 + 12 strisce colorate al piano inferiore per ricordarci gli Apostoli fondamento della chiesa di Cristo, ed, in alto, si intravedono 8 + 8 bande per farci buoni e felici con le otto beatitudini evangeliche.

La visione artistico contemplativa non è finita. A destra si intravede la costruzione del vecchio convento dei Domenicani, profanato per la requisizione e per le successive sporgenze antiestetiche e lesive della visione integrale della chiesa (*Experientia docet?*). A terra si nota la fontana, simbolo di Gesù che dice: «Chi ha sete venga a me e beva», e, nell'angolo, l'ancora infallibile della speranza. Il fanale antico sull'ex convento e l'altro sullo spigolo della lesena fanno da sentinelle. Celebrano Cristo luce e noi sale della terra.

Infine le *moderne macchine*. Sono uno sgorbio? No! Dinotano la vita all'insegna dei tempi, come dice il Vangelo. Bisogna camminare, è bene star meglio, ma mai andare fuori strada. L'automobile è la più stupenda, utile e generalizzata scoperta del progresso. Importante che sia sempre come una casa di famiglia, dove

batte il cuore della civiltà dell'AMORE, come Cristo ci ha dato ed insegnato.

Volutamente ho lasciato l'accento al riquadro sopra il portale, scoperto dal restauro, dopo aver rimosso la cadente *lapide latina dedicata alla Sig.ra Carlotta Bosio-Regina*. Questa interessante memoria storica era stata collocata al centro del frontone portale nel 1892. Per cornice aveva un ornato gotico formato da una base che proseguiva in un fascio di tre colonne, non di marmo, quasi a raggiungere gli archetti del piano superiore della *facciata*. L'ornato pericolante è stato rimosso e la lapide marmorea riposta in chiesa.

Che dire? Che fare? In quel riquadro, forse si trovava la lapide civico commemorativa del 1692 asportata da ignoti, dopo pochi giorni. La seconda che vi fu collocata crollò per l'usura dei materiali e del tempo. Direi: C'è sempre da imparare. Al primo posto — e la facciata è sempre come la tessera di riconoscimento — mettiamo sempre Dio o i suoi Santi. In questo riquadro, che tecnicamente si chiamerebbe «cartella in bassorilievo» io inciderei a caratteri dorati questa frase a chiarire la storia di questa chiesa e per indicare ai passanti le vie della fede e della concordia.

**DEDICATA
A MARIA MADRE DI DIO
ANNUNZIATA E REGINA DEL ROSARIO
1682 - 1989**

RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ANNUNZIATA

Spese entrate e rimanenza passiva del tetto rinnovato

Anche se l'opera della copertura in lastre di ardesia dell'Oratorio fu felicemente compiuta il 14.4.1977, diamo una conclusiva relazione finanziaria mentre si sta portando all'estinzione di ogni debito.

Già a suo tempo abbiamo pubblicato i parziali resoconti. Precisamente sul Bollettino del dicembre 1977 e 1978. Anche le offerte sono state pubblicate in 7 elenchi. Ne resta ancora uno che viene inserito in questo numero: è l'ottavo ed è l'ultimo, a meno che qualche buona persona non voglia intervenire ancora.

Difatti, la spesa complessiva affrontata per l'OPERAZIONE TETTO fu di Lire 15.612.570, mentre le entrate complessive sono rimaste a 9.855.615, dando un passivo di L. 5.416.500.

Essendo cessate le offerte, dopo che alla Confraternita di S. Caterina fu concessa la gestione dell'Annunziata, abbiamo pensato di coprire la rimanenza debitoria con le offerte che si raccolgono in chiesa parrocchiale in occasione dei funerali e matrimoni. Purtroppo questa fonte di bene per i vivi ed i defunti è stata so-

spesa dal 1° maggio 1980 per dar retta ad alcuni che criticavano, aspramente, questo tempo di chiedere l'elemosina. Ci siamo pentiti di aver ascoltato certa gente, ed, abbiamo ripreso, dal 30.4.1984, a chiedere umilmente, aiuto per la Chiesa ancora nei momenti della gioia (matrimoni) e del dolore (funerali). In questi quattro anni di non raccolta la Parrocchia — e quindi tutti i battezzati — ha perduto quanto poteva bastare a saldare il debito del tetto.

Con pazienza abbiamo atteso altre raccolte e stanno venendo e portando quasi a zero il passivo. Abbiamo dirottato una percentuale (altre sono per Messe Defunti) delle raccolte cimiteriali di parecchi anni e stiamo arrivando al felice nulla in rosso su questa impresa tetto, con le offerte occasionali sopradette.

RIEPILOGO FINANZIARIO GENERALE

Offerte

A) OFFERTE LIBERE

O PER LASTRE E GRONDAIE

1° ELENCO (Bol. nov. 1974)	Lire 1.009.000
2° " (Bol. gen. 1975)	Lire 97.500
3° " (Bol. gen. 1977)	Lire 249.000
3° bis " (Bol. ago. 1977)	Lire 297.000
4° " (Bol. ago. 1977)	Lire 1.864.000
5° " (Bol. gen. 1978)	Lire 518.000
6° " (Bol. apr. 1978)	Lire 557.000
7° " (Bol. dic. 1978)	Lire 337.000
8° " (Bol. set. 1989)	Lire 488.000

TOTALE OFFERTE TETTO Lire 5.416.500

B) IN CASSA ANNUNZIATA

al 15 genn. 1972 (terremoto) Lire 4.439.115

C) DA OFFERTE CIMITERIALI

Lire 1.661.000

D) DA FUNERALI - MATRIMONI

Lire 3.000.000

TOTALE DELLE ENTRATE Lire 14.516.615

* * *

In tutto sono state offerte:

mq. di tetto 102 — Gronde 114 — Lastre 1679

Spese

A) FORNITURE «Euroslate»	Lire 4.939.000
B) LEGNAMI - ALBENGA	Lire 745.000
C) MANODOPERA a cottimo	Lire 8.899.000
D) DITTA ORSO	Lire 477.000
E) VARIE: luce - prestazioni	Lire 552.040

TOTALE SPESE

Lire 15.612.570

Riepilogo generale:

SPESE	Lire 15.612.570
ENTRATE	Lire 14.516.615
RIMANENZA PASSIVA	Lire 1.095.955

* * *

NOTA L'Amministrazione della Parrocchia diede in prestito all'Annunziata per le Opere compiute L. 10.000.000, metà di questa somma fu restituita.

TETTO ANNUNZIATA

VIII e ultimo elenco offerte:
lastre - gronde - mq. tetto

Fam. Massone in m. caro Dario 1 mq: 20.000 — F.lli Alberto e Pier Angelo Decia 2 g.: 6.000 — Macario Rag. Guglielmo 5 l.: 5.000 — Romilda e Libero Como 2 l.: 2.000 — N.N. 3 l.: 3.000 — N.N. 7 l.: 7.000 — Angelo Paccagnella 10 l.: 10.000 — Sodi Alfredo 7 l.: 7.000 + 1 g.: 3.000 — De Giorgio Domenica 1 l.: 1.000 — Bracci Pace Domenica 1 l.: 1.000 — Caltavuturo Lucciolo 1 l.: 1.000 — Gavioli Bruno 5 l.: 5.000 — Cesarina Dalmazzo Damilano 2 l.: 2.000 — Nignati Palestina 10 l.: 10.000 — De Maestri Serafina Montono in m. marito Carlo 50 l.: 50.000 — Meirana Ernestina 1 l.: 1.000 — Caltavuturo Guarisco 5 l.: 5.000 — Valenti Paolo 1 l.: 1.000 — Palmarini Nio 2 g.: 6.000 — Falletta Paolino 1 l.: 1.000 — De Ambrosis Allais Elisa 1 l.: 1.000 — N.N. 5 mq.: 100.000 — Bernardelli Parisen Giuseppina 5 l.: 5.000 — Gabrielli Gaetano 2 l.: 2.000 — Gardini Luigia Dellagiovanna 5 l.: 5.000 — Dott. Angelo Spotorno 2 l.: 2.000 + 1 g.: 3.000 — Rossi Agostino 2 l.: 2.000 — Iannuzzi Nia Pr. Grotta 1 g.: 3.000 — Rembado Felice 5 l.: 5.000 — Bertinotti Antonello 1 l.: 1.000 — Taverna Gallo Maria 2 l.: 2.000 — Famiglia Occhetti 1 g.: 3.000 — Anselmo Francesco e Fasce 2 l.: 2.000 — N.N. 1 l.: 1.000 — N.N. 1 g.: 3.000 — N.N. 5 l.: 5.000 — Corsini Nazareno 2 l.: 2.000 — Fortunato Giovanni 10 l.: 10.000 — Zunino Tolazzi Maria 1 l.: 1.000 — Carrà Maria 1 g.: 3.000 — Bracco in m. Grazietto 1 mq.: 20.000 — Quaranta e Scasso 2 mq.: 40.000 + 10 l.: 10.000 — Gabrielli Caterina e Salvatore 10 l.: 10.000 — Bosio Prigione Antonetto 5 l.: 5.000 — Delle Piane GianFranco 5 l.: 5.000 — Orsero Leonardo 15 l.: 15.000 — Ottaviano Vincenzo 1 l.: 1.000 — Canepa Pietro (Nitto) 1 g.: 3.000 — Badano Paolo 2 g.: 6.000 + 1 l.: 1.000 — In mem. S. R. R. 25 l.: 25.000 — Elisa Rossi 5 l.: 5.000 + 1 mq.: 20.000 — Cautoruccio Lanzilotta 5 l.: 5.000.

VIII ELENCO - RIEPILOGO

mq. n. 10	L. 200.000
gronde n. 13	L. 39.000
lastre n. 249	L. 249.000

ULTIMO ELENCO

L. 488.000

UN ADDIO CHE, UMANAMENTE NON HA NESSUN ARRIVEDERCI LE SUORE DELLA MISERICORDIA LASCIANO PIETRA

109 anni più 119, di queste anime religiose vissute a Pietra per amore di Dio e di noi abitanti in questo paese, non sono passati invano. Non si intravede un arrivederci qui in terra, ma felice e sicuro sarà quello eterno del Cielo. Grazie Signore! Grazie a voi sorelle! Restiamoci nel cuore assieme a Gesù e Maria! Noi Pietresi non abbandoneremo gli ospiti di questo sacro luogo - Casa di riposo da voi lasciata col corpo stanco ma con l'anima in fiore.

maternali cure all'Ospedale-Casa di riposo Santo Spirito...

Riconoscenza indelebile - voti augurali - benedizioni copiose da Dio e da tutta la popolazione pietrese.

Pietra Ligure, 9 settembre 1989

A nome dei Sacerdoti,
Cons. Pastorale e laici impegnati,
Il prevosto di S. Nicolò
e Vicario Foraneo
Mons. Luigi Rembado

Alle Rev.de Suore: Figlie della Misericordia della S. Giuseppa Rossello nel doloroso giorno che la benemerita congregazione lascia Pietra Ligure, dopo 119 anni di indefessa attività all'Asilo e 109 di

A Suor Paolina superiora e alle consorelle Laura e Alessandra consegniamo due pergamene del nostro Duomo e dedichiamo il seguente articolo storico-commemorativo.



Tutti - riconoscenti e spiacenti - stretti alle suore che partono

Preziosa presenza delle suore: «FIGLIE DELLA MISERICORDIA» di Savona SCUOLE ED OSPEDALI A PIETRA LIGURE

Nel 1518 il parroco di Pietra Don Nicolò Nani istituì una scuola di musica e fonda la prima Banda d'Italia che prospera tutt'ora con nome di «Guido Moretti».

Nel 1865, benemeriti privati sotto la guida del prevosto Don Giovanni Bado, fondarono l'Asilo infantile chiamando alla direzione le Suore Figlie della Misericordia, portate dalla stessa fondatrice S. Giuseppa Rossello.

La prima casa dell'asilo si trovava in via Mazzini, ma nel 1886 il Comune costruì un grande caseggiato con cortile, a ponente, dove oggi si trovano gli scali del Cantiere. Oltre la scuola materna vi prendono posto anche le elementari femminili. La Direttrice e le insegnanti sono tutte Suore, per cui la Comunità religiosa si ingrandisce raggiungendo il numero di tredici. Allo scadere dei 50 anni, nel 1916, il palazzo delle Scuole fu demolito per dar posto al «Cantiere Federale» e l'Asilo dovette rifugiarsi in ambienti di fortuna: le Suore all'ultimo piano di palazzo Lanfranco e i ragazzi in via Nicolò Accame, dove ora si trovano i negozi «Duemila».

Gli anziani ricordano le lotte intercorse dopo il 1922 per togliere le Suore all'insegnamento, sino a sfociare in un funerale «di bella» al sacerdote Don Venturino, che con la maggioranza della popolazione sosteneva la permanenza delle Suore. Purtroppo nel 1923 furono licenziate. Per merito del podestà Ing. Marchese Frascaroli, nel 1933, anno santo, l'Asilo infantile trovò la sede definitiva nelle balsamiche arie alle falde del Trabocchetto, mentre le scuole elementari già vi erano salite l'anno prima, distinte ma unite in maschili e femminili.

Nelle Scuole da parecchi anni mancavano le Suore, bellamente licenziate, mentre nell'Asilo, che non era statale, restarono fino all'esaurimento di anime consacrate a Dio, a tempo pieno. Causa: le poche vocazioni. Le Suore ufficialmente lasciano l'Asilo dopo il lungo superiorato di Suor Cecilia passata all'altra vita il 23 maggio 1984, ma ne resta ancora lo spirito con le attuali insegnanti, le Signe Giovanna ed Elisa, e la crescente partecipazione grazie la buona Amministrazione e la sana nostalgia di tanti Pietresì.

Nel 1880 la Madre S. Giuseppa Rossello, prima di partire per il Cielo (7.12.1880), concesse due Suore a lavorare, come infermiere ed ausiliarie, all'Ospedale di Pietra Ligure. Il vecchio «S. Spirito» nel 1879 era stato trasferito da vicino all'Annunziata al Soccorso nel convento dei PP. Francescani, incamerato dalle leggi dello stato sabaudo, ma già nel 1882 l'Ospedale ritorna nella sua sede, accanto alle scuole elementari maschili. Nel 1941 le Suore savonesi, prendono la direzione generale del nosocomio,

che dal 1938 era stato ampliato e dotato di sede operatoria e maternità. Ricordiamo per tutte: Suor Veronica, Suor Marta, Suor Onorina.

Nel 1964, il 30 marzo, Pasquetta, «il S. Spirito» è nuovamente trapiantato nel vecchio Convento dei Frati, al Soccorso. Mons. Gilberto Baroni benediceva il restaurato edificio chiamandolo «Casa famiglia» o comunemente «Casa di Riposo». Il lavoro costò allora 14 milioni.

Il 1° maggio 1988 è arrivato il sospirato giorno dell'inaugurazione della nuova ala della casa di riposo pietrese, merito dell'Amministrazione Comunale ed in particolare dell'Assessore Comm. Caltavuturo Salvatore che volle pure collocare un'accogliente S. Giuseppe alla scalletta del giardino d'ingresso. Presto anche la parte vecchia verrà restaurata e quindi l'opera dei nostri cari fratelli della terza età sarà completa.

In mezzo a tanta serena speranza, è venuta la seconda spina per le Figlie della Misericordia e per tutti noi. Sabato 9 settembre 1989 abbiamo dato l'addio alle ultime tre Suore di questa casa benedetta: Suor Paolina, superiora, e, le consorelle Laura e Alessandra. L'Amministrazione Comunale ha lasciato loro una targa ricordo e tutti noi stretti ai venticinque degenti e quanti lavorano per loro, abbiamo espresso i sentimenti più vivi di riconoscenza e di benedizione.

Carissime sorelle di S. Maria Giuseppa Rossello, che per 119 anni siete rimaste nel nostro Asilo Infantile, che per 109 siete gli angeli custodi dei nostri ammalati ed anziani, Vi salutiamo riconoscenti, non come una nave che ammaina la bandiera, ma come una porzione della Chiesa di Cristo che continuerà sino alla fine del mondo. Ogni opera infatti che da Dio parte e a Dio tende, come assicura Gesù, gode delle promesse di Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le forze del male non la potranno mai distruggere».

Grazie sorelle nostre, grazie a tutte, vive e defunte: il nostro appuntamento più sicuro e duraturo sarà in Paradiso, dove Gesù passerà a servirvi perché avremo servito, con fede ed amore, proprio Lui, nel piccolo, nel malato, nel povero.

Con Dio Vi benediciamo! e solo a Lui diamo lode perenne!



CUORI CHE PULSANO

Riceviamo e pubblichiamo

Gruppo Amici Ospiti Casa di Accoglienza Santo Spirito - Pietra Ligure

In data odierna le Rev.de Suore Figlie di N. S. della Misericordia di Savona, che da molti anni si sono prodigate alla cura e all'assistenza degli Anziani Ospiti della locale «Casa», hanno lasciato la struttura, chiamate dalla Madre Provinciale a nuovi compiti.

Il «Gruppo», nella sua breve vita, può testimoniare l'operosità, l'altruismo, la dedizione delle Religiose, sempre pronte in un settore, quello degli Anziani, così sensibile e attento a chi non li lusinga.

Nel ringraziare le Reverende Suore, formula, anche a nome della cittadinanza, gli auguri che l'Amministrazione sappia, in breve tempo, trovare una adeguata soluzione, capace di sanare una situazione, entrata oggi nel vicolo della precarietà.

Questa soluzione non dovrà comunque gravare sulla retta dell'Ospite.

Pietra Ligure, 19 settembre 1989

IL GRUPPO

- Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
- Centro Enogastronomico U Goltu
- Società Operaia Mutuo Soccorso

OGGETTO: elargizione di Lire 650.000 a memoria della Maestra Thea

Il Gruppo Amici degli Ospiti della locale Casa di Accoglienza della 3° e 4° età Santo Spirito ringrazia, dalle colonne del Bollettino Parrocchiale, i familiari e gli amici della indimenticabile insegnante Thea Rembado Calcagno per la generosa e significativa offerta fatta pervenire.

Assicurano preghiere e un sempre maggior impegno all'indirizzo degli Anziani ospiti per i quali, come si evince dal regolamento, occorre:

— un atteggiamento di ascolto, per poter cogliere ed accettare le vere e profonde istanze che dagli stessi possono venire;

— un atteggiamento di dialogo, per cercare e fors'anche ricercare, assieme a loro, la pista di impegno comune e facilitare loro, per quanto possibile, un coinvolgimento nella conduzione della «CASA CHE LI ACCOGLIE» e negli interessi che ancora sembrano animarli, aiutandoli alla realizzazione;

— una considerazione ed una attenzione particolari, per vedere gli ospiti sempre e comunque come soggetti a cui fare riferimento.

per il gruppo Angelo Paccagnella
Piero Saccone
Ambrogio Giusto

LUOGHI - GIORNI

ORARI DELLA CATECHESI

A completamento del «PROGETTO CATECHESI» della nostra Parrocchia, pubblicato nel numero precedente, diamo per esteso i giorni e gli orari in cui l'insegnamento e la prassi dell'iniziazione cristiana verrà impartita nelle indicate due sedi: S. Nicolò e S. Anna e con le nominate catechiste e relativo recapito telefonico.

Sono in elenco otto classi, dalla 1° elementare alla 3° media, più il gruppo giovanile. Possibilmente, prima che all'Ufficio Parrocchiale e a Don Pino, rivolgersi alla rispettiva catechista.

CATECHESI DEI FANCIULLI

ANNO 1989-1990

San Nicolò

1° elementare
— RIRI NAN — tel. 647.074
LUNEDÌ - ore 15

2° elementare
— RINUCCIA ANSELMO
tel. ab. 611.275 / ag. 614.142
— SUOR INES — tel. 647.257
GIOVEDÌ - ore 14

3° elementare
— ANTONELLA ZEBINI — tel. 647.755
SABATO - ore 14,30

4° elementare
— ANNAMARIA PASTORINO
tel. ab. 647.094 / neg. 647.745
— SIMONA CIRIBI — tel. 645.532
MERCOLEDÌ - ore 15

5° elementare
— ANGELA BUFANO
Toirano — tel. 0182 - 98139
VENERDÌ - ore 14,45

Sant'Anna

1° elementare
— CHIARA SFACTERIA — tel. 647.503
LUNEDÌ - ore 15

2° elementare
— SUOR CARLA — tel. 647.257
— BIANCA REGINATO
GIOVEDÌ - ore 14,15

3° elementare
— MINA FERRARI — tel. 646.689
SABATO - ore 14,30

4° elementare
— ANNA CAPUTO — tel. 646.138
MERCOLEDÌ - ore 15

5° elementare
— ANNA BONFIGLIO
tel. ab. 646.755 / uf. 647.253
— LILIANA BARBIERI — tel. 644.27
MARTEDÌ - ore 15

«Tanti progetti, ma con pochi soldi»

di AUGUSTO REMBADO

I progetti per nuove opere pubbliche e servizi ci sono, quelle che mancano sono però le «palanche». Con questa situazione inizia l'autunno per Pietra Ligure, al termine di una stagione estiva tutto sommato positiva ma con difficili prospettive per quanto riguarda la vita dei Nuovi Cantieri Liguri.

I progetti

Di recente il Consiglio comunale cittadino ha varato un piano finanziario per 1500 milioni di lire per la realizzazione di un gruppo di opere definite prioritarie dalla giunta dc-psi.

Fra questi ci sono il completamento della passeggiata a mare (nel tratto compreso fra il monumento ai caduti e il cantiere), la ristrutturazione di piazza Martiri e di via Garibaldi, l'illuminazione pubblica nel centro cittadino, interventi di miglioramento dell'arredamento nel cinema teatro.

Il Consiglio comunale ha anche varato alcuni progetti (non ancora finanziati) di cui da tempo si parla. La realizzazione della terza corsia nel tratto di via Aurelia fra l'incrocio con viale Riviera e l'ingresso al S. Corona. L'accesso principale al nosocomio sarà rifatto e spostato di circa 60-70 metri in direzione del centro cittadino.

Un altro progetto riguarda la realizzazione dei marciapiedi lungo lo svincolo dell'Autostrada dei Fiori dal ristorante (Pian dei Boschi) all'incrocio con via Oberdan.

L'amministrazione comunale ha anche approntato il progetto per il completamento della passeggiata mare fra Corso Italia sino al confine con Borgio Verezzi.

Intanto sono iniziati i lavori di sistemazione dell'area di via della Cornice, al di sotto delle scuole elementari. In questo tratto sarà anche sistemata la nicchia di S. Caterina.

Le finanze

Le difficoltà economiche dei comuni, e degli enti locali in genere, sono oramai diventate croniche: da un lato il governo impone tagli alle spese e agli investimenti dall'altro non consente la assunzione di personale. Il rischio è che molti servizi essenziali vengano ridotti o soppressi.

Nel caso di Pietra la situazione finanziaria è fra le più difficili. La giunta ha dovuto rinviare altri progetti già pronti per l'impossibilità di contrarre altri mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Il Comune potrà comunque attuare altri interventi con gli incassi per la legge sul condono edilizio.

Le polemiche e le prese di posizione per la situazione economica del comune di Pietra sono state numerose in questi mesi soprattutto da parte dei partiti di opposizione.

Turismo

«Senza infamia e senza lode». Questo il commento più diffuso fra gli operatori turistici al termine della stagione. In mancanza di dati complessivi (dal 1 gennaio è stata soppressa la tassa di soggiorno) il giudizio economico sull'estate è stato affidato all'esperienza dei maggiori operatori. Nel settore alberghiero comunque le cose non sono andate male. Restano irrisolti molti problemi, comuni a molte località rivierasche.

Ospedale

La delibera relativa al nuovo piano sanitario regionale è diventata esecutiva. Questo fatto ha sancito ufficialmente per il S. Corona l'istituzione del Dipartimento d'Emergenza di secondo livello (DEA). Il servizio dovrà essere ulteriormente potenziato. Il Dea serve il bacino che va da Ventimiglia a Savona.

Cantieri

Nel momento in cui scriviamo questa nota, è imminente una decisione definitiva sulla ripresa produttiva dopo la crisi economica in cui è piombata la fabbrica a fine estate. Il Tribunale di Savona ha concesso ai NCL S.p.A. l'amministrazione controllata. Visto il carico di lavoro ci sono buone possibilità per una ripresa con il progressivo rientro in fabbrica dei lavoratori che sono stati messi, ancora una volta, in cassa integrazione.

Il futuro

«Mal comune, mezzo gaudio» è uno dei detti più pericolosi per una cittadina che aspetta ancora di fare un vero salto di qualità. Chi, con conoscenza e dati alla mano, confronta i problemi e le iniziative pubbliche (e private) di Pietra Ligure con altre località del ponente si può forse accorgere che c'è chi oggi sta meglio e soprattutto chi si sta preparando con più concretezza e idee al duemila.

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ

BATTESIMI N. 6

luglio - agosto - settembre

TORTORA Claudia di Giuseppe e di Fata Carmela: 2 luglio

ACCAME Jessica di Walter e di Siri Luisella: 16 luglio

CASTO Laura di Gioacchino e di Ferrando Donatella: 27 agosto

CAUTERUCCIO Valentina di Antonio e di Angelico Antonietta: 3 settembre

GIORDANO Jessica-Donatella di Paolo e di Kretschmarm Krystyna: 10 settembre

GOTTI Marianna di Maria Franca: 24 settembre

MATRIMONI N. 1

SODDU Augusto con CORTESE Irma: 24 settembre

DEFUNTI N. 18

luglio - agosto - settembre

CAPRARO Benvenuto (Belluno 10.11.1919) 4 luglio

ALBONICO Maria ved. Peluzzi (Pietra Ligure 30.4.1899) 8 luglio

RONZANO Giuseppina (Loazzolo Asti 2.2.1904) 8 luglio

NOVATI Tiziana (Milano 11.5.1954) 11 luglio
BARBARO Angelo (Genova 9.2.1920) 20 luglio
PALMARINI Angela ved. Occhetti (Pietra Ligure 15.10.1911) 25 luglio
RONCATI Luciano (Pietra Ligure 25.3.1931) 27 luglio
BOLLA Margherita (Cartignano Macra Cuneo 19.2.1907) 30 luglio
MONESIGLIO Damiano (Magliolo 19.4.1919) 31 luglio
TOSETTI Mario (Milano 4.9.1909) 8 agosto
BIANCHETTI Giorgio (Trieste 15.1.1923) 10.8
BOSIO Eufrazia nata Accame (Tovo S. Giac. 1.6.1914) 13 agosto
PIZZORNO Romolo (Cairo SV 13.6.1914) 13 sett.
OPIZZO Bartolomeo (Loano 26.4.1908) 18 sett.
ASPARAGO Giuseppina Virginia ved. Fazio (Pietra Ligure 19.4.1904) 20 settembre
GAZA Maria Paulina (Borgio Verezzi 29.1.1899) 20 settembre
GRAVANO Giuseppina in Marchiore (Finale Ligure 17.6.1926) 21 settembre
PATRONE Giuseppe (Pietra Ligure 18.5.1910) 24 settembre

GIACOMO ACCAME È COMMENDATORE

Il Cav. Uff. Giacomo ACCAME, Presidente del Centro Storico Pietrese, è stato insignito del titolo di Commendatore all'Ordine e Merito della Repubblica Italiana.

I meriti di Accame sono da ricercare nel campo culturale dove da anni si dedica alle ricerche storiche, a quelle sulla lingua dialettale, alle tradizioni e alla salvaguardia dell'ambiente.

Ispettore Onorario della Soprintendenza ai Monumenti, da parecchi anni si batte per la conservazione del patrimonio artistico di Pietra Ligure e del suo Mandamento. Il titolo onorifico giunge a compimento di un lavoro intrapreso già negli anni seguenti il secondo conflitto mondiale e proseguito con slancio e passione per oltre quaranta anni.

Oggi il neo Commendatore, Giacomo Accame, è ancora sulla breccia e lavora per la salvaguardia del nostro idioma e dell'etnia del popolo ligure, due preziosi patrimoni che si stanno perdendo per i quali invece dobbiamo tutti lavorare per il rispetto di coloro che hanno vissuto ed hanno operato su questa terra cioè, i nostri padri.

Gianni Nari

«È NATALE

QUANDO PORTO ARMONIA NELLA MIA CASA E NEL MIO PAESE»

LA SFIDA DI DIO A NOI UOMINI — UNA DOPPIETTA AUGURI DI NATALE — AUGURI DI NUOVO ANNO

Sì, li presento a tutti i lettori e a me si uniscono i sacerdoti ed i laici impegnati direttamente nella pastorale parrocchiale.

Auguri in particolare alle Autorità religiose e civili, ai Pietresi e agli ospiti, ai membri di ogni associazione e gruppo sia ecclesiale che laicale, auguri soprattutto a quanti soffrono fisicamente o moralmente, a chi è in disagio o in carenza di disponibilità finanziaria: per disoccupazione, sfratto, povertà in genere.

Agli auguri non aggiungo nessun aggettivo qualificativo, come si suol dire: «tanti», «belli», «duraturi»... perché rischiano di restare solo un movimento di lingua, o qui, di penna. Anche il fatto di chiamarli «cordiali» e affermarli con «accompagnamento di preghiere», mi sembra di lasciarli abbandonati ai «pii» desideri, di cui si dice: «ne sia lastricato anche l'inferno». Ricordiamo Gesù: «Non chi dirà Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma...».

Allora? Come inquadrarli questi voti augurali in un territorio libero, efficiente e fecondo, perché non restino solo parole gettate al vento? Penso si debbano collocare in un CENTRO che non crolli ed in una CORNICE che non cambi tutti i momenti. Eccolo espresso con un quasi sillabino slogan: «NATALE & ANNO NUOVO: SFIDA DI DIO».

Carissimi amici, prendo lo spunto da un missionario che opera in Africa. Mentre stavo pensando a questi auguri da presentare ai lettori, mi è venuto in mente un racconto rabbinico che trascrivo come ricordo.

«Un Rabbi stava meditando il testo della Legge quando un discepolo spalanca improvvisamente la porta della sua camera e gli dice, trafelato: "Rabbi è arrivato il Messia!" Il Rabbi si affaccia alla finestra e ritorna a sedersi come se nulla fosse capitato. Allora il discepolo incuriosito dal comportamento del Maestro gli dice: "ma non vieni ad accogliere il

SOMMARIO

— AUGURI... AUGURI... — La sfida di Dio a noi uomini — Spunta il biennio del Bicentenario	p. 1
— STRENNA NATALIZIA — Nonostante i debiti sforniamo i progetti per il 1991: porte di bronzo restauri: facciata - organo — Dalla mano al Conto Corrente arriva la collaborazione finanziaria dei buoni Pietresi — Resoconto del Bollettino	p. 3
— DON CARLO LAMBERTO parroco a Campochiesa	p. 4
— CRONACA CIVILE — Lettera del ns. Sindaco — Giustificazioni e chiarificazioni del Parroco — 1990: Un altro anno importante per il futuro di Pietra di Augusto Rembado	p. 5
— LA FESTA PATRONALE TOCCA IL CUORE DEI PIETRESI — Un manifestino visto come una sfida — Assumerci tutti le proprie responsabilità — Don Umberto ci sprona alla collaborazione	p. 8
— DEPLOREVOLI MA INCOLPEVOLI RITARDI — I ricordi rimangono ma manca tempo e spazio per esprimerli — Citiamo solo cinque care persone, come emblema di quanto più a per tutti si dovrebbe fare — Chiediamo benevola comprensione	p. 9
— EVENTI — AVVENIMENTI — Frate Ave Maria in bella mostra a Pietra — La festa della Marina — La dolce e fedele valanga delle «nozze d'oro» — Dal trenino alla giostra — Il tempo passa, ma anche il giuoco si aggiorna	p. 10
— RITORNA L'ENIGMISTICA — Parole a Incastro, di Fulvio Avventurino	p. 12
— STATISTICA — Battesimi - Matrimoni - Defunti in ottobre e novembre — Offerte per abbonamento rivista «Città di Pietra Ligure» - 2° del 1989 — Un sentito grazie: bene l'89: siamo quasi al pareggio — Il 1990 ci attende	p. 14

Messia?" il Rabbi gli risponde: "vedi, ho guardato dalla finestra e ho visto che nulla è cambiato nel mondo e ciò vuol dire che il Messia non è arrivato".

Stiamo aprendo il 1990 che ci porterà al bicentenario della nostra chiesa dedicata al «padre di Pietra» S. Nicolò, inaugurata appunto nel 1791. In coincidenza giungerà, a Dio piacendo, anche il mio 50° di sacerdozio.

Ed allora, cari amici e benefattori, vi ringrazio di quanto fate per la nostra Parrocchia e del bene che mi volete, e nello stesso tempo vi faccio, e ci facciamo, questo augurio: «AIUTIAMO GLI UNI E GLI ALTRI A CAMBIARE QUESTO MONDO, rendendolo più giusto, più fraterno, più solidale. Non permettiamo che i figli di Dio rendano questo mondo indegno di Dio».

Su questo punto incrollabile fatto di armonia nell'Amore e nella Fede, contribuiremo concretamente a far sì che il NATALE, ED IL TEMPO SCANDITO DAI MINUTI E DAGLI ANNI, NON PASSI SENZA LASCIARE IL SEGNO DELLA LORO VENUTA.

Accingiamoci tutti ad essere partecipi e responsabili ad organizzare localmente le FESTE DEL BICENTENARIO DEL NOSTRO «DUOMO». Le celebrazioni che faremo, le opere che tramanderemo, come gli altri due portali in bronzo ed il restauro della facciata e dell'organo, i frutti spirituali e sociali che ne dovranno seguire, saranno una vera sfida di Dio a noi stessi e al «mondo che Egli ama e salva».

La partita è più grande di noi che siamo troppo deboli, ma ci conforta che Dio non sta lì a fare l'arbitro, ma è giocatore con noi e Lui solo non può conoscere sconfitta.

Accogliamo quindi decisamente la sfida e non se ne parli più. Così:
BUON NATALE...
BUONA DOPPIETTA DI ANNI...
BUON CENTENARIO...

vostro Don Luigi



MARCO e LELIA:
dal Padano al Ligure:
un accolto ardente:
la figlia suora:
tutti e tutto
all'altare di Dio
che allietta
la nostra giovinezza.

LA STRENNA NATALIZIA:

PREGHIERA ED AIUTO VIGOROSO ALLE OPERE PARROCCHIALI

Una volta si chiamava così, ricordo Don Bosco, «Strenna di Natale» e significava: «dono di buon augurio» ma etimologicamente suona «forte» dal latino: «strenuus» che significa appunto valoroso e gagliardo.

Certo il primo regalo è sempre l'affetto, la stima e la preghiera, quindi l'augurio con il «Migliore» che è solo e sempre Dio. Ma è anche vero che «Bonum est diffusivum sui», cioè la bontà si ingrandisce sempre, è come la fede ed il vero amore.

Eccoci allora al punto di chiedere a tutti i parrocchiani e ad ogni famiglia che legge i nostri, non sempre splendidi, messaggi il dono natalizio per...

LE OPERE PARROCCHIALI
Chiediamo una strenna collaboratrice forte e coraggiosa, perché grande è il bisogno della COMUNITÀ DI S. NICOLÒ.

A parte le due gigantesche realizzazioni della sussidiaria di S. Giuseppe e del centro ecologico sportivo-ricreativo di S. Anna che ancora gravano per i forti debiti sulle spalle, pur robuste, di tutti i fedeli di S. Nicolò, è ora di passare dalla periferia al vero centro per ridare splendore e vita al nostro tempio che con i villeggianti chiamiamo DUOMO e che speriamo venga riconosciuto dal Vescovo e dal Papa con titolo di Basilica.

Sì, si tratta di opere per portare vero lustro alla chiesa madre di tutti i Pietresi nel suo felice rilancio per il giubileo del suo BICENTENARIO.

Eccole: Completamento della sua facciata col RESTAURO GENERALE e con il completamento del trittico bronzeo con le due PORTE MINORI sotto lo sguardo pensoso ed indicativo di S. Paolo e di S. Pietro, cioè a mare e a monte. Poi all'interno un restauro alla pulizia agli arredi ed al restauro delle decorazioni e soprattutto dell'ORGANO, opera del Cavalli di Lodi, installata dal prevosto Don Andrea Fazio nel 1907.

Si sta preparando un COMITATO per i festeggiamenti, ma intanto diciamo a tutti quanti di diventare parte interessata per raccogliere e far raccogliere «grandiosi» contributi per raggiungere i sospirati scopi, spirituali e materiali nello stesso tempo.

Come sempre daremo una pubblica «elazione finanziaria di tutto e di ogni cosa. Per intanto inviamo il CONTO CORRENTE POSTALE che contiene nel retro una chiara specificazione: l'offerta da segnalare per il «Bollettino» ed anche, a parte, per le OPERE PARROCCHIALI che potremo intendere per il «BICENTENARIO» e saranno dirottate secondo i più urgenti bisogni della Parrocchia. L'ideale sarà sempre la specifica segnalazione dell'offerente.

La medesima prassi è bene sia tenuta da quanti donano «brevi manu» o tramite la cassaforte «FAC» in fondo alla chiesa. Ed ecco riportato in «fac-simile» lo spazio per la causale del versamento per le varie offerte come si legge in ogni Conto corrente a favore della nostra Parrocchia:

Spazio per la causale del versamento

Abbonamento anno Normale L.....
Super L.....
Sponsor L.....

Offerta per: OPERE PARROCCHIALI L.....

Specifico meglio le intenzioni:

..... L.....
..... L.....

BREVE RESOCONTO DEL BOLLETTINO

- ENTRATE ABBONAMENTI NELL'ANNO 1989 (vedi in rubrica «Statistiche» a pagina 14) L. 9.359.000
- SPESE PER 6 NUMERI da gennaio a ottobre L. 6.762.000

- e per il 7° numero novembre-dicembre L. 1.123.000 per un Totale SPESE di L. 7.885.000
- LA PUBBLICAZIONE HA UN ATTIVO ANNUALE di Lire 1.474.000
- DEDUCENDO COSÌ IL PASSATO PASSIVO di L. 2.029.340 RIMANE ANCORA IL DEBITO di L. 555.340

**UN GRAZIE AUGURALE ED ORANTE
PER TUTTI, MENTRE FERVE L'ATTESA
OTTIMALE: E PROVVIDENZA!**

**DON CARLO LAMBERTO
PARROCO DI CAMPOCHIESA**

Il 21 ottobre, alla Messa vespertina del sabato, eravamo in molti attorno a Don Carlo, pietresi ed amici, insieme ai suoi novelli parrocchiani, per far festa al suo insediamento ufficiale nella Comunità di S. Sebastiano in Campochiesa.

Il nostro Vescovo, Mons. Alessandro Piazza, come gli aveva promesso un anno fa, al distacco da Pietra ed in particolare

dal centro di S. Giuseppe, ha offerto al nostro valido collaboratore una bella e buona parrocchia di circa 1100 anime che è relativamente vicina all'Istituto di Ragioneria di Loano dove insegna la lingua inglese e perciò non lontana dalla stessa sua abitazione feriale che resta nel villino dei Padri Agostiniani.

Il nostro Pastore, di persona, venne a dargli la consegna presentandolo alla ben contenta popolazione, con parole di stima e di augurale benedizione. Don Carlo nel suo stile ieratico e con discorso telegrafico, ma cordiale, porgeva il saluto a tutti e formulava la sua prima bozza di programma con precisione di tempi ed interventi pastorali.

Come già scrissi a lui inviandogli un album di foto scattate in quella grande giornata, rinnoviamo a nome di tutti i Confratelli ed i Parrocchiani di S. Nicolò il più caloroso augurio con preghiere di lunga vita, di buon apostolato, di conforti comunitari a cui tanto tiene, come con i suoi familiari che vivono a Torino ed anche nel ricordo immortale di Papà e Mamma in cielo.



All'altare e con i segni più sacri all'insegna della fede e dell'amore Monsignor Vescovo immette Don Carlo nella missione più alta: *salus animarum*



SECONDO e SECONDINA:

davanti alla chiesa di Balestrino nel ricordo indelebile di viaggi antesignani e memorabili

CRONACA CIVILE

PIETRA LIGURE

I «FUOCHI» NON APPICCATI AL MOLO BRUCIANO NEI GIORNALI

Ci è pervenuta una lettera del nostro sindaco dottor Mario Robutti. La pubblichiamo molto volentieri.

COMUNE DI PIETRA LIGURE

li, 10 novembre 1989

OGGETTO: Manifestazioni estive.

*Ill.mo Rev.
Mons. Luigi REMBADO
Parrocchia S. Nicolò
PIETRA LIGURE*

Mi riferisco agli articoli apparsi sul Bollettino Parrocchiale e sul quotidiano «Il Secolo XIX» riguardanti la questione delle celebrazioni ferragostiane, che per motivi estranei alla responsabilità comunale non hanno potuto essere effettuate.

Le motivazioni principali vanno ricercate non tanto nella situazione economico-finanziaria oggetto di interventi in Consiglio Comunale tendenti a predisporre il ripianamento della situazione stessa, quanto a motivi riconducibili al rispetto della procedura amministrativa che rende esecutivi i provvedimenti dell'Organo Comunale.

Infatti nelle more di approvazione del provvedimento relativo al Bilancio per l'anno 1989 nessun intervento finanziario, che non abbia riferimento ad interventi di istituto, poteva essere affrontato per cui anche il programma dei festeggiamenti del ferragosto rientrava in questo contesto.

Nel riconoscere la preoccupazione della S.V., nel non vedere la continuazione di un'opera di così grande prestigio, iniziata dai Suoi predecessori mi è doveroso segnalare, che nel caso di notizie preoccupanti e/o quantomeno limitative delle varie attività tradizionali, lo scrivente e la Giunta sono a disposizione per fornire chiarificazione al riguardo.

Pur comprendendo lo scopo del Suo intervento sul Bollettino Parrocchiale tendente a mettere in rilievo l'aspetto della mancata operosità dell'Amm.ne Comunale, intervento però non da tutti compreso, La prego in occasione della prossima pubblicazione del Notiziario Parrocchiale porre ulteriormente in evidenza il

corrispondente aspetto che ha determinato la non effettuazione dei «fuochi di artificio».

Nel confermare la piena stima e considerazione per la mirabile attività da Lei svolta a favore della nostra comunità, mi è gradito porgerLe anche a nome dei componenti la Giunta ed il Consiglio Comunale i più sentiti ringraziamenti e vive cordialità.

IL SINDACO *Robutti dr. Mario*

GIUSTIFICAZIONI E CHIARIFICAZIONI

Innanzitutto ringraziamo il nostro Sindaco, dott. Mario Robutti per la lettera improntata a sereno dialogo e a rapporto costruttivo, come sempre deve essere tra autorità civili e religiose. Poi grazie anche per le generose espressioni nei miei riguardi per le attività di interesse anche cittadino che, non io solo ma tutta la Parrocchia, sacerdoti, religiose e laici impegnati, cerchiamo di portare avanti per il bene di tutti.

Entrando nel merito delle «Manifestazioni estive» mi complimento con il Sindaco per averci fornito il vero perché del mancato intervento per lo spettacolo pirotecnico. Ora sappiamo che il Comune non ha potuto effettuare i «fuochi di artificio» perché il bilancio non fu approvato in tempo utile dal CO.RE.CO. di Savona.

Se si legge attentamente l'articolo pubblicato sul nostro «Giornale della Comunità» si vede che noi chiedevamo solo chiarezza e, non conoscendola, avevamo tentato un chiarimento dicendo appunto: «... gli enti statali e parastatali non possono, a nostro avviso, fare spese non preventivate». Questo in fine articolo del N. 292 settembre 1989, a pag. 8.

Nel capoverso precedente la parola «glasnost» si invocava non per negativo giudizio di operato o non operato immorale, ma bensì di mancato arrivo, al grosso del pubblico, del vero perché del mancato agire. Difendendo il Comune infatti scrivevo che non si può giudicare,

senza elementi in mano, e che quindi «facevano male coloro che pescavano nel torbido» vale a dire nell'ignoranza, e se mai ci fu una «tiratina di orecchi» da parte mia fu solo per esortare a far conoscere, per quanto è possibile in tempo, le cose: era «invito» a riportar le acque alla dovuta chiarezza.

Infine la parola forte che più, forse, fece breccia: «Certo poteva e doveva provvedere la Amministrazione Comunale...». Questa frase bisogna inserirla nel contesto delle voci che circolavano. Infatti si diceva: «Ben più grosse spese fece il Comune negli anni passati, quindi — sempre riportando le voci, scrissi — poteva fare anche questa». Non reca offesa, ma conseguente logicità di amministrazione poi dire subito nel concludere la frase: «ma non si trovava in disponibilità di bilancio».

Tutto qui? A me sembra proprio di sì. Secondo me la buona fede, la saggezza e la pazienza, oltre che il tempo, mettono a posto tutte le cose.

Allora — si potrebbe dire — chi ha vinto? Io dico non ci sono né vinti né vincitori, per il semplice fatto che quando vince la verità e si resta amici, vincono tutti.

Ecco tutto. Questo episodio cittadino non è stato una bolla di sapone spenta dal vento, ma nemmeno una guerra guerreggiata, fu solo un piccolo incidente di percorso nel camminare, ben distinti, ma anche ben uniti, verso la stessa meta: fare il bene della gente tutta, dare esempio con le parole e con i fatti che siamo tutti costruttori di benessere e di pace.

Infatti la parola non può sostituire l'occhio. Ed essendo in tempo di auguri natalizi, possiamo concludere con la parola di Gesù al dubbioso Battista: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi UDITE e VEDETE» è nella scelta dei suoi apostoli, che chiedevano l'indirizzo della sua abitazione, fu perentorio: «VENITE E VEDETE».

Fa anche eco l'antico proverbio: «Se sono rose fioriranno». Per noi sono già fiorite, ma fioriranno sempre meglio.

1990: UN ALTRO ANNO IMPORTANTE PER IL FUTURO DI PIETRA LIGURE di Augusto Rembado

Inizia un altro anno importante anche per Pietra Ligure. L'incertezza che aveva caratterizzato l'inizio dell'89 non è stata superata, anzi, per certi aspetti si sono aggiunti altri problemi e altre tensioni.

TURISMO

L'industria turistica, malgrado tutto «tira». I dati, resi noti dall'azienda autonoma di soggiorno, confermano un trend positivo per i primi nove mesi dell'anno. Negli alberghi della città infatti gli arrivi sono aumentati del 4,5 per cento, le presenze dell'8,9, nel confronto con

lo stesso periodo dell'88. Il dato è positivo sia per gli italiani che per gli stranieri.

Non è invece più possibile avere dei dati attendibili sul movimento turistico nelle seconde case, in quanto da un anno, è stata soppressa la tassa di soggiorno, che era un buon «termometro» anche per le presenze nelle strutture extralberghiere.

In questo campo l'incognita sono le Api (agenzie di promozione turistica) che devono prendere il posto delle aziende di soggiorno, da mesi in gestione commissariale, praticamente paralizzate e senza finanziamenti.

OSPEDALE

Per il S. Corona e la V USL le prospettive, pur con tutte le difficoltà del settore sanitario, sono buone. Il '90 dovrebbe fra l'altro sancire il trasferimento dall'ospedale Ruffini di Finale Ligure a quello di Pietra del reparto di ostetricia-ginecologia (maternità) e della divisione di chirurgia protesica.

Altri investimenti sono previsti in attrezzature e nuovi padiglioni, ma tutto è legato ai finanziamenti statali. Mancano invece sempre gli infermieri, non solo nella V USL, ma in tutte le strutture sanitarie pubbliche italiane. Ci sono più posti a disposizione di quante sono le domande.

CANTIERI

In queste settimane dovrebbe riprendere la attività produttiva (anche se a ritmo ridotto) dei Cantieri Navali, arrivati sull'orlo della chiusura, ed ora in amministrazione controllata. La prospettiva di un consistente intervento turistico-industriale sul cantiere si è bruscamente fermata.

OPERE PUBBLICHE

Poche le iniziative pubbliche previste per il '90 e comunque subordinate alla concessione dei mutui al Comune da parte della Cassa Depositi e prestiti. Fra le previsioni ci sono il completamento della nuova passeggiata fra il monumento ai caduti e il cantiere, il potenziamento dell'illuminazione pubblica, la ristrutturazione di via Garibaldi e piazza Martiri della Libertà.

PROGETTI

Molta la «carne al fuoco» che sulla carta è negli intenti dell'Amministrazione Comunale: il nuovo campo di calcio a levante (zona via Pirelli), il completamento della passeggiata a levante sino al confine con Borgio Verezzi, la costruzione di una terza corsia sull'Aurelia fra lo svincolo e l'ingresso del S. Corona, l'eventuale copertura da parte del torrente Maremola.

PIANO REGOLATORE

Il nuovo strumento urbanistico è all'esame della regione Liguria. Di recente il Consiglio comunale ha approvato una variante che favorisce, anche in applicazione della legge Tognoli, la realizzazione di autosilos e di box interrati. Il progetto più atteso è quello della società «Pietra Azzurra» per il recupero di tutte le aree ex Italcementi. Fra l'Aurelia e via della Cornice dovrebbe fra l'altro sorgere, realizzato da privati, un autosilos da circa mille posti macchina. Tutti i privati potranno comunque costruire dei box interrati.

AURELIA BIS

Il progetto di massima è dell'amministrazione provinciale. Per realizzarlo dovrebbe intervenire l'ANAS. La nuova superstrada, denominata «Aurelia Bis» attraverserà Pietra Ligure in

gran parte in galleria. Due collegamenti con le strade già esistenti sono ipotizzati al di sotto del ponte dell'autostrada dei fiori, poco a monte dell'incrocio fra le strade per Giustenice e Tovo S. Giacomo e lungo lo svincolo dell'Autostrada a monte del Camping «Pian dei Boschi».

POLITICA

L'89 è stato un anno relativamente tranquillo. Le elezioni amministrative di due anni fa avevano fatto prevedere a qualcuno una legislatura molto «accesa». Così non è stato sino ad oggi, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. Solo il PCI in questi ultimi mesi si è nuovamente mobilitato.

A maggio del '90 si voterà in tutta Italia per le amministrative. Gli elettori di Pietra Ligure andranno comunque alle urne solo per rinnovare il Consiglio regionale e quello provinciale. L'unico pietrese in carica in questi organismi è in questa legislatura l'avvocato Rosavio Bellasio (DC), consigliere regionale e presidente della 2ª commissione.

SOCIALIZZAZIONE

Pietra risente del clima generale di scarsa partecipazione alla vita pubblica e delle associazioni in genere. Poche le nuove iniziative e sempre rare le occasioni d'incontro e socializzazione, soprattutto per giovani ed anziani.

Augusto Rembado

★ — — — — — ★



AGOSTINO e CLOTILDE:
gemellaggio Loano e Pietra

LA FESTA PATRONALE DI S. NICOLÒ TOCCA IL CUORE DEI PIETRESI

Possiamo dire con soddisfazione che anche la festa di S. Nicolò nel giorno feriale del 6 dicembre, tiene bene, perché è sentita nel cuore dei Pietresi.

Il lancio pubblicitario per un massiccio raduno non fu effettuato con i grandi mezzi moderni della comunicazione sociale e nemmeno con i più vecchi sistemi dei muri cittadini pavesati di variopinti manifesti. Nulla di simile, ma solo un umile «manifestino» di cm 40x30 dattiloscritto, fotocopiato ed ingrandito venne affisso alle sette bacheche che la parrocchia ha a disposizione accanto alle sue chiese.

Un manifestino visto come una sfida

Certo al grande afflusso hanno contribuito gli avvisi ripetuti dall'altare e le stesse campagne. Infatti dopo che il campanone fu insediato nel campanile a monte entro la seconda cella campanaria il suo «MI» sonoro si estende su tutto il territorio di Pietra, specie se è favorito dai venti. E questo sia quando richiama a distesa o «a martello», sia anche quando ci scandisce il pur prezioso orario giornaliero.

Non ultima a favorire la partecipazione fu la decisione delle Autorità civili e scolastiche di dichiarare la festa del Patrono di Pietra giorno di vacanza e di astensione dal lavoro. A chi ha preso questa decisione vada il nostro ringraziamento. Un grazie speciale agli insegnanti e ai catechisti che parlando di storia e tradizioni locali vi inseriscono questo rilevante movimento religioso popolare nicolaiano che, da secoli e secoli, continua a dare un volto culturale rilevante nella nostra città.

Confesso, come parroco, di aver sentito, nei giorni precedenti alla festa, un certo pessimistico presagio, anche perché pochi erano i partecipanti alla novena e si sono constatate le pochissime presenze alla Riconciliazione comunitaria, con confessione individuale, tenutasi alla vigilia.

Lo stesso «manifestino» però, da me firmato per la circostanza festiva, già lasciava trasparire il temuto presagio di poca partecipazione. Era una sfida, non una sfiducia, verso i miei Parrocchiani. Questo strano scrivere di un pastore attirò la curiosità di un corrispondente di «Radio Maria». Egli volle partecipare alla solennità e radiotrasmettere la celebrazione anche processionale. Ecco la sua dichiarazione: «Ha vinto la popolazione e ha perso il parroco».

Io sono ben contento di essermi sbagliato, anche perché sono un ottimista per natura e cerco sempre di generare fiducia negli altri. Ma ecco quanto avevo scritto nel passo citato: «Parrocchiani, Pietresi tutti, non mancate a questo incontro paterno e fraterno: ricordatevi che siamo solo noi capaci di riempire la chiesa; non sono presenti, come d'estate, gli ospiti villeg-

gianti. Venite, grandi e piccini: non rattristiamo il nostro S. Nicolò che dal cielo ci segue e ci benedice: ogni famiglia sia rappresentata».

Assumerci tutti le proprie responsabilità

Un detto latino dice: «Non propter hoc sed non sine hoc». Certo, la gente non è venuta puntuale e numerosa già alle ore 15,30 per le mie spronanti parole, ma è indubbio che può aver contribuito a crescerne la portata il fatto di aver posto ciascuno di fronte alle proprie responsabilità. Infatti lo spirito di delega è oggi molto allestente.

Mi riferisco, a modo di esempio, ad un episodio personale della mia fanciullezza e me ne scuso. Il settore, se pur diverso, mi sembra convergente. Mio papà Agostino, presente mamma Caterina, durante la grande crisi economica verso gli anni trenta, radunò noi tre figli (Maria era appena morta, per la polmonite, all'età di 13 anni) e ci pose, così piccoli, di fronte alla situazione familiare: «Se andiamo avanti così — disse — ci mangiamo tutto». Mi sembra ieri, e so che da quel giorno mi sentii responsabile dell'avvenire familiare e con tutte le forze presi a giocare meno e a collaborare alacremente in ogni lavoro in casa ed in campagna. Tra l'altro, all'età di circa dieci anni, iniziai a fare il conduttore di due mule (tra cui la «ratta» trastullo di tutti i ragazzi) e le guidavo in due viaggi giornalieri al Giovi, alle falde del monte Carmo. In su salivo a cavallo sentendo le fresche arie di dopo mezzanotte, e, al ritorno arrivavo col sole nascente con le docili bestie cariche del prezioso e profumato fieno, stretto in fasci (magnole), che poi si stipavano nel fienile come fa la formica per le provviste nella propria tana. Il cammino durava sei ore e solo il secondo viaggio contemplava il foraggiamento (verso mezzogiorno) che si consumava al fresco di rigogliosi alberi e delle caratteristiche capanne. Le nostre erano due gemellate, specie di nuraghi sardi, fatte di pietre a secco e coperte a lastre interate. Nella massima armonia tutti si mangiava con genuinissimi cibi inaffiati da quelle sorgive acque cristalline (fresche senza frigo), e con un poco di nostratino, beandoci nelle arie balsamiche di quei monti e delle loro valli digradanti dolcemente o rapidamente verso il mare. Lo scenario cambiava quando «ù buttava» la nebbia o quando si intravedeva una lenta vipera scivolare dal sentiero nel cespuglio in un luccichio da diavolo tentatore.

Con la fraternità si vive la paternità

«Tornando a bomba»: ho voluto esternare un metodo paterno che ha molto giovato alla mia formazione umana e sacerdotale. In sostanza è il metodo di chi sente la propria responsabilità

e se la prende, ma sente anche il dovere di farla sentire, con semplicità e con amore, anche agli altri, perché «è l'unione che fa la forza».

Nella realtà della fede la festa patronale festeggia il Santo come un padre di famiglia. Possiamo essere contenti della comunità parrocchiale e cittadina in questa ultima manifestazione, ma, come dissi nella radio trasmissione, non contentissimi, perché molti furono gli assenti. Mancavano specie i giovani ed i ragazzi che sono le future generazioni. Ad essi ed a tutti gli educatori ricordiamo che i Santi sono i modelli migliori di Gesù ed i nostri invisibili ma grandi soccorritori. Ci additano i valori veri, cioè, il TUTTO, mentre gli amici fallaci ci portano ad un ben triste «nulla».

Quest'anno abbiamo avuto un «primo attore», della Parola e del Sacramento, nella persona di Don Umberto Busso, attuale parroco di Laigueglia, già operante sacerdote novello in diocesi di Mondovì ed accolto da Mons. Vescovo in nostra Diocesi nel 1969. A Pietra abitava già la sua mamma e le due sorelle ed avevamo il desiderio di averlo tra noi, ma la Provvidenza lo dirottava a Diano Marina dove fu zelante vice Parroco del mio amico, compagno di Messa, Mons. Angelo Cervetto. A Laigueglia, da tre anni, lavora molto bene e lavora indefessamente.

Il «nostro» Don Umberto ci sprona alla collaborazione

Il suo discorso lo risento in registrazione e lo gusto come sgorgante da un pastore esperto di anime. Dice: «Lodiamo Dio che ha dato alla Chiesa questo grande Santo. S. Nicolò offrì la sua giovane vita a Dio... compì molti miracoli, fece valere... tutta la sua santità ed anche la sua abilità di studioso della parola vissuta nell'esperienza di Cristo... S. Nicolò ora è vivo, non è un ricordo, ma una presenza. I santi amici di Dio sono i nostri amici e come Comunità, ci spronano ad imitarlo. Ognuno di noi è chiamato ad essere Chiesa, a costruire la Chiesa facendo la propria parte». Ribadendo poi l'argomento del manifestino e delle letture della liturgia, Don Umberto faceva a noi Pietresi alcune raccomandazioni: «È urgente il nostro impegno cristiano. Non possiamo essere passivi mentre la storia, anche in questi giorni, cammina così velocemente. La vostra Parrocchia è la "vigna" del Signore in cui siete invitati a lavorare uniti al Parroco. Tutti siamo diversi ma bisogna mettersi insieme agli altri: completarsi, non allontanarsi, non chiudersi, perché nella fusione degli orizzonti ci ritroviamo arricchiti in ogni caso, purché animati dallo Spirito Santo».

E così concludeva: «Molto spesso dormiamo come cristiani... In genere si constata che i collaboratori dei sacerdoti sono l'uno per cento... Non è bello solo assistere a quello che fanno gli altri. Posso domandarmi: "quanto tempo dedico per la mia Comunità?". Come S. Nicolò diciamo: "Signore nelle tue mani raccomando il mio spirito": Vivere la nostra vita come im-

pegno in attesa del vero Natale che è il ritorno di Cristo... Preghiamo S. Nicolò che illumini il nostro cammino di uomini e di cristiani... nell'impegno concreto in modo che la nostra comunità cresca e diventi veramente la COMUNITÀ DI GESÙ CRISTO».

Chi segue colla mente e col cuore l'omelia-discorso è come colui che è affamato e si trova davanti alla mensa imbandita: ecco è la Messa che passa dalla Parola all'Eucaristia. Accompagnati dall'organista Cristian Dalmonte, con alcuni componenti della Corale, abbiamo eseguito i canti più popolari. Larga la partecipazione al cibo eucaristico.

Inizio poi una lunga e ben ordinata processione, ed a una sola voce comune con preghiere e brani musicali, siamo sfilati dietro ai Crocefissi della Confraternita, mentre sulle spalle dei presentissimi portatori, l'arca di S. Nicolò, quasi alla fine del corteo, ci raffigurava il nostro Pastore che segue e conduce tutti noi suoi fedeli devoti verso l'eterna salvezza.

Nel «Si quæris» di chiusura, prima di prendere la benedizione di Gesù presente nell'Eucaristia, ho ringraziato tutti e ho prospettato un abbozzo di programma per l'ormai vicino bicentenario del nostro Duomo.

Il nostro Sindaco, Dott. Mario Robutti leggeva la preghiera di S. Nicolò ed io mentalmente aggiungevo che se giovedì 27 luglio 1944 il nostro Santo ha salvato dai bombardamenti la sua e nostra bella chiesa, ci faccia oggi questa grazia: in due anni di ben prepararla e ben prepararci ai festeggiamenti del suo secondo secolo.

DEPLOREVOLI MA INCOLPEVOLI RIMANDI

**«SI VIVE ANCHE DI RICORDI,
MA NON SOLO DI ESSI»**

**PRENDERE LE ROSE
MA OFFRIRE ANCHE LE SPINE**

Giunti all'ultimo numero del 1989, il 7° per le uscite, ma il 9° pagato per l'obbligo numerico postale, ci rendiamo conto benissimo di aver rimandato troppi avvenimenti, molti dei quali, con nostro rincrescimento, non potremo più riprendere.

Alcuni sono di carattere gioioso, altri toccano i cuori per le spine e di dolori che, un po' tutti, ci hanno invaso. Di questi ultimi, per mancanza di spazio e di tempo, siamo costretti a inciderli sul nostro periodico solo col nome e la data, in menzione particolare, non tanto per fare dei privilegi nei confronti di tutti gli altri, ma per renderli, come emblematici, per ogni altro caso, apparentemente più ristretto, ma sempre grande. Infatti ogni dolore arriva

al divin Crocifisso e si diffonde all'infinito nei cuori, nel tempo e nell'eternità, e, per il cristiano credente e coerente, viene trasformato in felicità eterna nella risurrezione dell'ultimo e più decisivo giorno.

In piedi ed in preghiera, ovunque li leggiamo, questi prodi personaggi, suscitino un sussulto non solo di ricordo, ma anche di serena speranza.

- DANIELA Alessio in Oliva immortalata a 37 anni: martire della maternità - il 10 febbraio
- TERESA Rembado in Calcagno consumatasi a 56 anni: prototipo degli insegnanti - il 30 marzo
- TERESA Prato ved. Milani fedelissima sino ai suoi 79 anni: messalizzante quotidiana - il 16 maggio

— GIOVANNI Carzolio barbaramente ucciso a 46 anni: eroico difensore dei beni altrui - il 12 giugno

— FRANCA Sartori spenta nella bellezza terrena a Torino a 46 anni accesa in Cielo - il 12 giugno. Sposa del Colonnello pietrese Giuseppe Murgè, fiore sbocciato nel nostro primo movimento giovanile nel 1947, sempre entusiasta, gioviale e mai doma.

Per tutti: «Il lavoro è sempre ugualmente nobile. Quello che lo rende grande è la dignità con la quale è fatto, l'umiltà con la quale è praticato e l'allegria con la quale è eseguito».

La vera CORONA: Arrivata la sera, dopo la fatica della giornata, Gesù disse agli Apostoli: «Andiamo all'altra riva del lago e riposiamoci» (Marco, 4-35).

EVENTI — AVVENIMENTI

— CIRCOSTANZE LIETE — PRIVATE E PUBBLICHE —

FRATE AVE MARIA IN BELLA «MOSTRA» A PIETRA

Dal 20 maggio al 2 giugno il nostro Duomo ha ospitato una rassegna di immagini, di cimeli e di libri ed opuscoli che hanno interessato quanti già conoscevano questo santo personaggio e ha positivamente impressionato molti Pietresi e villeggianti che ne avevano poco o nulla sentito parlare.

Nato nella nostra Diocesi, a Pogli a 10 km. da Albenga, il 24 febbraio, a 12 anni di età, scherzando con un fucile da caccia puntato su di lui da un suo coetaneo, involontariamente ne fu colpito e rimase cieco per tutta la vita. La sua giovinezza conosce un tremendo travaglio di angoscia quasi fino alla disperazione, in un susseguirsi di ribellioni anche religiose. Due persone furono gli strumenti di cui si servì Dio per portarlo miracolosamente non alla vista degli occhi, ma a quella ben più importante della vista di Dio che in terra si chiama fede ed in cielo paradiso. A Genova maternamente seguito da Suor Teresa Chiapponi fino a 20 anni arrivò a sentire la vocazione sacerdotale e poi a Tortona paternamente accolto dal Beato Don Luigi Orione raggiunse le più alte mete della contemplazione e della santità.

Il fondatore dell'Opera della piccola Provvidenza, nel 1923 lo destina all'Eremo di S. Alberto di Butrio frazione di Ponte Nizza (Pavia) a sud di Voghera da cui dista 26 km. sulla strada di Salice Terme. Vi rimase per 41 anni soffuso di profonda umanità e di gioiosa letizia. Muore il 21 gennaio 1964 pianto ed ammirato da tante persone da lui illuminate e salvate.

Dal 1984 è iniziato il processo canonico per la beatificazione. Preghiamo per averlo presto agli

onori degli altari, ma intanto si può già invocare come «venerabile».

Fu Don Orione ad imporgli il nome di Frate Ave Maria. Quello di Battesimo era stato Ce-



FRATE AVE MARIA — non vedente —
in santa allegria

il bastone il libro e alle spalle Dio e la Chiesa



LA FESTA DELLA MARINA

sare e di famiglia del sangue Pisano. Ed eccoci alla rivelazione dei suoi parenti nostri parrocchiani. Sono le famiglie dei F.lli Aldo ed Elio Pisano che con altri congiunti venuti da Pogli gioirono in modo particolare per la mostra del loro cugino.

Alle celebrazioni partecipò un orionino Don Sebastiano Vallarino di sede alla «Casa del giovane lavoratore» di Genova, ottimo conoscitore di Frate Ave Maria. L'animatore di tutta la mostra fu il genovese collaboratore della Congregazione di Don Orione, il Signor Secondo Scotti. Egli in un laudativo biglietto inviava a tutti l'apprezzato ricordo ed il vivo ringraziamento.

La sigla migliore siano le parole di questo eremita cieco e santo: «Se tengo Dio davanti agli occhi, il mio cuore esulta di gioia». E poi il suo assunto umano, vero paradosso evangelico, miracolo della grazia di Dio: cambiare il male in bene: «L'accecamento mio del 1° novembre 1912 fu un dono di Tutti i Santi».

Domenica 11 giugno ci siamo radunati fuori della chiesa, precisamente al Molo, quasi avvolti dal mare per celebrare ancora gli eventi divini della liturgia, insieme agli uomini del mare che resero grandi le pagine della storia patria.

Con il gruppo «Pietro Enrico» di Pietra Ligure, idealmente unito all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, le Autorità e popolo pietrese e villeggiante abbiamo vissuto momenti belli e significativi, sia alla spiaggia, sia di fronte alla ancora del rifugio e della speranza.

Il personaggio ricordato quest'anno è stato il Cap. Bartolomeo Rembado, nativo di Ranzie caduto nel mare di Sicilia il 12.10.1940 nell'affondamento della nave «Aironc». Erano presenti i figli Dott. Romano e Graziella con il marito Sergio Diciolo.

Ecco la lettera inviata dal presidente dell'A.N.M.I. Franco Storione: «Ci sia consentito ringraziarla per la sua presenza in occasione della cerimonia per la festa della Marina. Un grazie personale, da parte mia, caro Monsignore, per le nobili parole pronunciate nella commemorazione del caduto direttore di macchina Rembado.

A nome di tutti gradisca una foto ricordo».



Con i marinai ci siamo tutti:

ascoltiamo e guardiamo il mare simbolo di lotta e di strada da orientare verso il porto



ISANARDO e SONNIA:
Il Sud fa crescere il Nord

LA DOLCE VALANGA DELLE NOZZE D'ORO

In ordine ed in tempi sparsi adempiamo anche il gioioso annuncio delle coppie fedeli che con i loro figli, parenti ed amici celebrarono la Messa di ringraziamento e brindarono nel loro 50° di matrimonio. A tutti rinnoviamo con preghiere le felicitazioni e gli auguri: «Ad multos annos!». Ecco qui solo i nominativi: Casarino Agostino e Bulla Clotilde — Piccarelli Isnardo e Cagliola Sonnia — Pisà Mario e Manola Maria — Aresi Marco e Mattarini Lelia — Balestrino Secondo e Folco Secondina.

DAL TRENINO DEL '62 ALLA GIOSTRA ULTRAMODERNA DELL'89

Ecco quanto riceviamo e pubblichiamo, commossi dal gioioso travaso del passato con il dinamico presente. Le foto sopra e sotto sono più eloquenti di tutte le parole che potremo aggiungere. Sempre avanti!

Il 1° Maggio u.s. è stata inaugurata a Pietra Ligure, nella Passeggiata a mare di fronte all'Hotel Royal, la nuova, bellissima Giostra della quale è proprietario il Signor Bernardo Ferro, che la conduce insieme a sua moglie Signora Carla.

Era presente alla cerimonia Mons. Luigi Rembado, madrina la Signora Dagnino Anna.

La nuova Giostra, ultramoderna, dotata di video con cartoni animati e munita dei più svariati autoveicoli, ma anche della classica Zucca di Cenerentola e di bellissimi cavalli, corona la instancabile attività lavorativa del Signor Ferro, che aveva iniziato nel 1962 con uno scampanellante trenino che, facendo il giro di Pietra, costituiva una simpatica attrazione turistica ed ha rappresentato per anni la gioia di tanti pietresi ormai adulti.

Al Signor Ferro ed alla sua gentile consorte, tanti fervidi auguri.



MARIO e MARIA:
i genitori sono attirati dai figli



Dal trenino
che procede con i suoi «buff... buff...»



all'emporio del giuochi dove si gira sempre come in un valzer di bella, buona e lunga vita

ENIGMISTICA

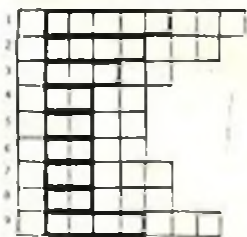
di **FULVIO AVVENTURINO**
e figlio **GIAN LUCA**

Completare le parole con gruppi di lettere non in ordine da scrivere nelle caselle a doppio bordo:

- | | | |
|----------|--------|---------|
| 1) TARSI | 4) CA | 7) ZA |
| 2) EMBI | 5) III | 8) MA |
| 3) BAR | 6) AM | 9) IRMA |

Iniziata in gennaio continua solo in dicembre per mancanza di spazio e di tempo.

PAROLE A INCASTRO



Inserire orizzontalmente nelle caselle con bordo semplice le parole definite in «A»:

- A - 1) Quello ... baleno è iridato
2) Il nome Guinness
3) Trattiene l'esca
4) Spiazzo rurale dove si batteva il grano
5) Antico altare
6) American Standards Association
7) Manca a chi soffoca
8) Il più ampio dei cinque continenti
9) Donna che nega l'esistenza di Dio

che formeranno le parole definite in «B», riferite a luoghi e personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento. Le citazioni in «B» potranno agevolare la soluzione. La prima lettera è comune a tutte le parole.

- B - 1) Compagno di Paolo nell'apostolato e nella prigionia (At 27,2)
2) Re di Gerara, restituisce Sara ad Abramo dopo la rivelazione divina (Gn 20,2-3)
3) Intercede per Sodoma (Gn 18,22-26)
4) Regione, dopo la Macedonia, attraversata da Paolo per recarsi a Gerusalemme (At 19,21)
5) Principe della tribù di Neftali (Nm 1,15)
6) Figlio di Abigail (1 Cron 2,17)
7) Profeta inviato al re Asa per convincerlo al culto del vero Dio (2 Cron. 15,1-3)
8) Re di Giuda figlio di Gioas (2 Cron. 25,25)
9) Città della Giudea (Mt. 27,57)

(Soluzione a pag. 15)



STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ

BATTESIMI N. 5

ottobre - novembre

- REMBADO Stefano di Roberto e di Pfertzel Martine: 1 ottobre
AVOLIO Martina di Filippo e di Chirico Antonia: 22 ottobre
AICARDI Alessandro di Piercarlo e di Tortora Anna: 29 ottobre
PITZANTI Sara di Luigi e di Montana Lampu Maria: 12 novembre
VASSALLO Roberto di Pierluigi e di Maglio Susanna: 26 novembre.

MATRIMONI N. 2

ottobre

- BERNARDINELLO Roberto con GOTTI Roberta: 15 ottobre
DELMASTRO Giulio con PARODI Marina: 23 ottobre.

DEFUNTI N. 10

ottobre - novembre

- ROCCATAGLIATO Vincenzo (Finale Ligure 1.10.1930) 5 ottobre
BROCARDIO Ubaldo (Larouette, Argentina 15.6.1919) 11 ottobre
PEROTTO Carolina ved. Leone (Pietra Ligure 5.12.1922) 17 novembre
TARTUFO Angelo (Pietra Ligure 23.6.1913) 31 ottobre
OTTINO Livio (Pralungo, Vercelli 20.2.1907) 31 ottobre
DELITALA Bruno (Rio Marina, Livorno 3.2.1942) 3 novembre
MERIALDO M. Assunta (Pietra Ligure 14.12.1922) 10 novembre
SUPPARO Ivana ved. Carosi (Torino 20.4.1912) 20 novembre
VIGNOLO Lorenzo (Pietra Ligure 7.7.1924) 20 novembre
LASCHI Primo (Milano 21.8.1914) 27 novembre.

OFFERTE PER LA RIVISTA «CITTA DI PIETRA LIGURE»

Elenco XXXV: 2° dell'anno 1989

(vedi il precedente nel numero di Maggio)

Rembado Lino Bartolo 20.000 — Macrì Francesco 15.000 — Guarisco Gandolfo 10.000 — Vignola Ornella 20.000 — Bosio Giuseppe 20.000 — Salvatore Giorgio 20.000 — Pampararo Daniele 20.000 — Parisen Pina 10.000 — Damiani Maria 15.000 — S. Anna 10.000 — Pagano Gobbi 50.000 — Bianco Faccini Clara 20.000 — Meirana Ernestina 15.000 — Canneva Fortunato Maria 15.000 — D'Agostino Antonio 10.000 — Signorelli Clorinda 10.000 — Dr. Negro Giacomo 20.000 — Patigneri Rossi Gina 10.000 — Olivero Angelo 50.000 — Canneva Ravera Angela 20.000 — Caltavittore Salvatore 50.000 — Damino Maria 20.000 — Revetria Orsola 20.000 — Ruffino Zucchi M. Teresa 15.000 — Fusco Michele 10.000 — Brunelli Giannina 20.000 — Capelli Visentin Franca 10.000 — Monti Carlo lire 20.000 — Alibrandi Antonio 50.000 — Castellana Guglielmino 15.000 — Fontana Bernardi Maria 20.000 — Brunetto Nicolò 15.000 — Canneva Maria Antonietta 20.000 — Radaelli Vailati Emilia 50.000 — Costamagna 10.000 — Scovazza Giovanni 50.000 — Scapin Pierino 15.000 — Canneva Mariuccia 25.000 — Bagliolo Giovanni 25.000 — Gatti Italo 20.000 — Negro Giuseppe 50.000 — Milito Giovanni 10.000 — Basadonne P. Giovanni 10.000 — Casarino Agostino 20.000 — Garavagno Vincenzo 10.000 — Caprano Benvenuto lire 15.000 — Pesce Luigi 10.000 — Oliva Antonio 10.000 — Siri Bossi Geromina 10.000 — Brunelli Vittorio 20.000 — Vittore Pier Emanuele 20.000 — Nan Franco 10.000 — Fasce Gian Luigi 10.000 — Anselmo Angelo 20.000 — Adriano Carlo lire 10.000 — Carrano Vincenzo 10.000 — Via Mamei Bussola Fac 20.000 — Cazzola Albino Italo 20.000 — Maritano Valentino 15.000 — Ronzano Pina 10.000.

Migliorini dott. Gianangelo 20.000 — Cattaneo Carla 30.000 — Ferrando Luisa 20.000 — Ferrando Nicolò 15.000 — Carrara 15.000 — Maccaro Stefano 10.000 — Baravelli Lucciolo Giuditta 15.000 — Delucchi Marco 15.000 — Massa Giulio 15.000 — Viverga Antonio 10.000 — Monleone Aldo 10.000 — Garrelli Franco 10.000 — Gimelli GioBatta 10.000 — Gimelli Antonio 10.000 — Calcagno Giovanni 50.000 — Grosso Angiolino 50.000 — Cassa Risp. Ge-Im 50.000 — Ratto Domenico 10.000 — Fuffo Vittorio 20.000 — Cucimello Tullio 15.000 — Delfino Linda Aldo 15.000 — Chiccherio Giuseppina 10.000 — Merchiere Walter 10.000 — Achilli Franco 10.000 — Volpe Bruno Dario 10.000 — Zambardino Giuliano 10.000 — Bosio Raggi M. Teresa 10.000 — Richeri Giovanni 10.000 — Pizzignach Sergio 30.000 — Piatti Giovanni 10.000 — Baraldi Andrea 10.000 — Pagliano Maria Piera 15.000 — Grappiolo Benso Maria 10.000 — Giribaldi Costante 10.000 — Vi-



gnaruli Raffaele 20.000 — Taramasso Armando 20.000 — Damonte Cesira 20.000 — Potente Mario 20.000 — Potente Delij 10.000 — Camurri Luciano 20.000 — Zanella Giuseppe 20.000 — Pisa Gianfranco 10.000 — Pengo Testi Livia 10.000 — Liscio Pasquale 10.000 — Pengo Brunetta Elena 10.000 — Aicardi Ezio 10.000 — Rocher Agostino 20.000 — Castagna Nicola 10.000 — Rosetti cav. Battista 20.000 — Butelli Maria 50.000 — Levo Michelina 10.000 — Orso Pietro 10.000 — Tortora Antonio 20.000 — Sciutto Pietro 10.000 — Bignone Vesco Marianna 20.000 — Amelio Lucia 10.000 — Salva Igino 10.000 — Zappala Lucia 20.000 — Mazzucchelli Gianni 20.000 — Malfatto Sergio 10.000.

Marmelli Silvio 10.000 — Repetti Franco 10.000 — Ravera Antonio 20.000 — Teobaldi Giovanni 20.000 — Tortarolo Gianlorenzo 20.000 — Valetti Giulia 10.000 — Baracco Eugenia 15.000 — Frez Giuseppe 15.000 — Sodi Alfredo 10.000 — Sodi Gian Mario 10.000 — Vignone Antonio 10.000 — Spatorno Nicolò 10.000 — Dott. Montorio Gino 20.000 — Accame Monti Bragadin Luisa 20.000 — Rembado Roberto 20.000 — Delle Piane Giuseppe 10.000 — Bosio Pietro 10.000 — Cogno Luigi 20.000 — Di Maio Edy 10.000 — Raviolo M. Valentina 10.000 — Dal Monte M. Angela 10.000 — Natalipassi Enrichetta 10.000 — Griseri Massone Cecilia 10.000 — Ravera Maria 10.000 — Cesio Pier Luigi 10.000 — Murena Esterina lire 15.000 — Vella 10.000 — Sparsio Giuseppe 10.000 — Barocco Casimiro 10.000 — Bonorino Nicolò 10.000 — Amadori Giuseppe 10.000 — Re Garbagnati Carla 15.000 — Sartori Angelo 10.000 — Bozzano Martino 25.000 — Elena Sandro 30.000 — Visca Giovanni 20.000 — Testi Gino 15.000 — Parodi Clemenno Anna 10.000 — Piccinini Giuseppe 15.000 — Busin Cilluffo Dina 10.000 — Troia Gina 10.000 — Comacchio Angela 10.000 — Anselmo Guglielmo 20.000 — Dagnino Massimo 10.000 — Ravera Pasquale 15.000 — Menozzi Inerio 10.000 — Verra Croveri Lorenzina 10.000 — Donati Pagani Rina 10.000 — Agnese Giacomo Mario 100.000 — Ai Canti Angelico 20.000 — Zunino Nicolò 10.000 — Piumatti Cavallotti Maddalena 20.000 — Oriani Varisco Giuseppina lire 15.000 — Orlandini Angelo 10.000 — Pagano Negro Eloisa 10.000 — Talamona Angelo 25.000 — Fresia Umberto 15.000 — Squeri Costantino lire 10.000 — Alienda Raffaele 10.000 — Zanella Adriano 10.000.

Bruno Francesco 15.000 — Rossin Renzo 10.000 — Gatti Aronne 10.000 — Gatti Raffaele 10.000

— Bertolino Caterina 20.000 — Dagnino Gianni 50.000 — Oliviero Giacomo 20.000 — Dallapi Angela 20.000 — Sorelle Michetti (TO) 10.000 — Orsola Giuseppina 10.000 — Maffei Domenico lire 50.000 — Bellando Giuseppe 15.000 — Barani Ottavio 10.000 — Pellegrini Roncelli Teresa lire 10.000 — Pertica Angela 10.000 — Ismanvilla Balbi Adele 20.000 — Spinola Natale 20.000 — Pizzignach Morelli 15.000 — Cimigotti Cesare 15.000 — Accame Maria 20.000 — Lorenza Stella M. 10.000 — Cecchinato Vittorio 10.000 — Tortarolo Amedeo 10.000 — Fam. Piovano 20.000 — Fam. Valega 20.000 — Vitali Antonio e Teresina 50.000 — Terzi Aldo 10.000 — Bianchetti Perone Chiara 15.000 — Casarini Nunzia 5.000 — Pirotti Magliano Minni 20.000 — Bertot Enrico 20.000 — Pier Lorenzo Alfeo 30.000 — Bedendo Ernestina 30.000 — Cassani Angela 10.000 — Villani Albertina 10.000 — Dallapè Angela 20.000 — Cortona Antonietta 50.000 — Cucinello Tullio 10.000 — Mutti Caterina 15.000 — Morgese Pietro 10.000 — Repetti Franco 15.000 — Pennazzio Andra 10.000 — Avv. Leale Domenico 10.000 — Fiallo Pietro 10.000 — Barani Ottavio 20.000 — Garelli Franco 20.000 — Francese Claudia 20.000 — Farinazzo Emilio 10.000 — coll. Morgè Giuseppe 50.000 — Ottonello Augusto 100.000 — Magliolia GianMaria 20.000 — Pesce Paolo 10.000 — Edvige Krahwinkel 70.000 — Arlio Giulio lire 20.000 — Sorelle Castellino 10.000 — Ravera Pier Giuseppe 30.000 — Buonfino Alda 30.000 — Dovo Cristoforo 10.000 — Grilli dr. Luigi 10.000.

TOTALE ELENCO XXXV	L. 4.265.000
TOTALE PRECEDENTE	L. 5.094.000

TOTALE ABBONAMENTI 1989	L. 9.359.000
-------------------------	--------------

Soluzione del gioco «Parole a incastro» di pag. 13.

